



Provincia Autonoma



- Come si tutelano i beni culturali
- Gli uffici della Provincia
- Una carta dei castelli altoatesini

Periodico di informazione

del Consiglio e della Giunta provinciali dell' Alto Adige

**Anno IX
II/1981**

27-28

Provincia Autonoma

Anno IX
II/1981

27-28

Periodico di informazione del Consiglio e della Giunta provinciali
dell'Alto Adige

Redazione: Ufficio stampa della Giunta provinciale di Bolzano

Collaborazione: Silvana Amistadi e Carlo Ziller

Fotografie: Tappeiner Werbefoto di Merano, Huber Walder, dott. Karl Gruber,
Dr. Markus Perwanger

Grafici: Arnaldo Carsaniga

Il periodico non é in vendita: può essere richiesto all'Ufficio stampa della
Giunta provinciale, via Crispi, telef. 4 33 43.

Fotografie e testi possono essere ripresi solo previa citazione della fonte.

Con le competenze, sono passate alla Provincia pesanti responsabilità

I BENI CULTURALI PATRIMONIO MINACCIATO

- Gli immobili trasferiti alla Provincia
- Contributi: come ottenerli
- I fondi archivistici
- La Soprintendenza in "presa diretta"

Sono più di 300 i castelli, le rocche fortificate, le residenze gentilizie e le antiche fattorie che in Alto Adige costituiscono una parte rilevante della storia e danno una particolare impronta al paesaggio. Altri edifici - come chiese, cappelle, chiostri - rappresentano altrettanti preziosi beni culturali di questa regione. Un patrimonio che, se è in parte ancora in buono stato, ha pagato o rischia di pagare un pesante tributo all'inesorabile azione distruttiva del tempo; un patrimonio che è minacciato anche da altri pericoli, più direttamente connessi a quella che è l'opera altrettanto distruttiva dell'uomo. Un patrimonio, dunque, che esige e merita protezione.

Con il nuovo Statuto di autonomia, le competenze per la tutela e la conservazione del patrimonio, storico, artistico e popolare sono state trasferite (salvo che per alcune eccezioni) dallo Stato alla Provincia.

Assieme alle competenze sono stati trasferiti alla Provincia anche alcuni beni immobili storici ed artistico:

- 1) Vecchio edificio (con esclusione dei locali al piano terra adibiti a sede dell'ufficio metrico) in via Bottai 1, a Bolzano;
- 2) Edificio in muratura (con esclusione dei locali del primo piano adibiti a sede di pretura ed alloggio del custode) e monumento Ha-

spinger, in Via Roma, a Chiusa.

- 3) Ex ginnasio-liceo degli Agostiniani a Bressanone;
- 4) Compendio di Castel Tirolo;
- 5) Antica casa delle miniere a Chiusa.

Sono rimasti invece esclusi, espressamente (vedi D.P.R. n. 48 del 20 gennaio 1973), altri beni giudicati di interesse nazionale:

- 1) S. Lorenzo di Sebato: Scavi della "Mansio" romana;
- 2) Montagna, località Castelveter: resti di costruzioni megalitiche antiche (ritrovamenti dal periodo Hallataliano ad età longobarda, milari di Costantino e Crispo, Valente e

Graziano);

- 3) Caldaro, località S. Pietro di Castelvecchio: Colle su cui sorgeva la Chiesa di S. Pietro con fosse di abitazioni preistoriche (masso con cupelle);
- 4) Renon, località Auna di Sotto: Zona sepolcrale romana;
- 5) Vadena, località Castelvarco: Resti di castelliere nell'ambito del castello medioevale;
- 6) Vadena, località Castelchiaro: Castelliere nell'ambito del castello medioevale;
- 7) Bolzano: Chiesa ed ex convento dei Domenicani;
- 8) Chiusa: Chiesa di S. Sebastiano;
- 9) Chiusa: chiesa o convento dei Cappuccini con relative pertinenze ("Tesoro di Loreto");
- 10) Laces: Compendio demaniale di Castel Montani con la cappella di S. Stefano;
- 11) Castebello Ciardes: Compendio demaniale del Castello di Castebello;
- 12) Bolzano: Monumento alla vittoria;
- 13) Brunico: Monumento all'alpino.

La condizione base per realizzare un programma di interventi è stata creata con l'istituzione di un ufficio, la Soprintendenza ai beni culturali, una struttura articolata che non si esaurisce in funzioni consultive, ma è in grado di sviluppare una agile ed autonoma attività operativa. I presupposti per raggiungere un tale obiettivo sono essenzialmente due: disponibilità di congrui mezzi finanziari e formazione di esperti, artigiani e restauratori.

Nella fase iniziale della sua attività, la Soprintendenza ha potuto disporre di finanziamenti relativamente modesti, che sono stati impiegati in piccola parte all'avviamento dell'ufficio stesso e per la parte maggiore in contributi ai proprietari di beni culturali che necessitavano di urgente risanamento, ed ancora per interventi nel settore archeologico. Al di là dello specifico intervento di tutela storico-culturale, occorre ricordare che la Provincia ha svolto anche interventi indiretti di grande rilievo, nell'ambito di quelle che sono le sue competenze in materia di coordinamento territoriale, di edilizia abitativa e di tutela del paesaggio.

L'azione della soprintendenza ai beni culturali si è fatta col passare degli anni sempre più efficace, cogliendo successi e risultati positivi e non mancando di determinare - effetto non trascurabile, questo, ai fini della più completa e convinta tutela del nostro patrimonio - una maggiore sensibilità nella popolazione verso quei valori storico-artistici che sono degni di conservazione.

Tale azione trae il suo fondamento giuridico — oltre che, come si è detto, dallo statuto di autonomia — dalle relative norme d'attuazione e dalla legge provinciale che ha istituito la soprintendenza. Si opera comunque tuttora sulla base di due provvedimenti legislativi dello Stato (le leggi n. 1089 del 1 giugno 1939 e n. 1552 del 21 dicembre 1961).

Cosa sono i beni culturali?

Ne ricordiamo alcune disposizioni generali ed altre più specifiche che attengono alla conservazione dei beni culturali. Sono considerati tali le cose, immobili e mobili, che presentino interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, esistenti da oltre cinquant'anni, escluse le opere di autori viventi. Quando si tratti di cose appartenenti ad enti ecclesiastici, per quanto riguarda le esigenze del culto, si procede in accordo con l'autorità ecclesiastica. Sono soggetti a tutela anche tutti i beni culturali che sono stati vincolati prima del 1975 dallo Stato o dalla Provincia. Quelli appartenenti ad enti pubblici devono essere resi accessibili alla popolazione, mentre l'accesso a quelli privati potrà essere disposto d'ufficio. I vincoli di tutela vengono imposti con deliberazione della Giunta provinciale su richiesta motivata del soprintendente. La soprintendenza è obbligata ad elaborare ed aggiornare un elenco descrittivo dei beni culturali ed a dare le relative informazioni agli interessati.

Tutti i beni soggetti a tutela non possono essere modificati o restaurati senza l'autorizzazione del Soprintendente provinciale. I proprietari di tali beni sono tenuti alla loro conservazione. La Giunta, sentiti gli organi consultivi competenti nei vari settori (consulte per le antichità e le belle arti, per l'etnografia e la toponomastica, per gli archivi e le biblioteche storiche), può contribuire finanziariamente o adottare direttamente provvedimenti conservativi o, addirittura, incaricare il proprietario. Il soprintendente può, dal canto suo, intervenire in qualsiasi momento per disporre la sospensione di lavori che siano iniziati senza autorizzazione.

Quando lo richiedano esigenze di conservazione e di tutela, o qualora sussista semplicemente un pubblico interesse, i beni culturali vincolati possono essere espropriati con ordinanza del presidente della Giunta. La Provincia ha anche diritto di prelazione in caso di vendite o alienazioni a qualsiasi titolo. L'esportazione dei be-

ni culturali non é consentita, quando si rappresentano una grave perdita per il patrimonio nazionale o provinciale. L'autorizzazione in questo caso va richiesta al competente ufficio statale presso la soprintendenza per i beni storici ed artistici di Venezia.

L'esecuzione di scavi archeologici deve essere autorizzata dalla Giunta provinciale, anche se essi sono compiuti dal proprietario del terreno. Ritrovamenti casuali vanno segnalati immediatamente alla soprintendenza provinciale. Il competente ufficio provinciale potrà in tal modo intervenire tempestivamente, valutare l'effettiva importanza della scoperta e quindi del premio o risarcimento che è previsto a favore degli scopritori. Solo nelle zone che siano riconosciute d'interesse archeologico non é possibile compiere lavori di scavo o di costruzione.

Sanzioni amministrative - ma anche di carattere penale, a seconda della gravità del caso - sono previste contro chi non si attenga alle disposizioni della legge che tutela i beni culturali.

Viceversa sono previsti particolari benefici di natura fiscale a favore di coloro che assumono oneri per la conservazione di tale patrimonio.

Per quanto concerne la conservazione, integrità e sicurezza delle cose d'interesse artistico e storico, la Provincia mette inoltre a disposizione specifici contributi finanziari, la cui assegnazione é regolata dal decreto del presidente della Giunta (D.P.G.P.) n. 24 del 21 agosto 1980.

In virtù di tale regolamento, possono ottenere contributi le richieste presentate (entro il 30 aprile di ogni anno) per opere e lavori che abbiano ottenuto l'approvazione della soprintendenza.

Le domande di contributo

Le domande devono essere corredate dalla seguente documentazione:

- a) progetto di massima regolarmente approvato, ove previsto dalla legge;
- b) preventivo di spesa e piano di finanziamento;
- c) relazione sulla prevista utilizzazione;
- d) dichiarazione di non percepire altro contributo provinciale per i lavori previsti, rispettivamente indicazioni dei contributi provinciali richiesti o già concessi.

Nella domanda dovrà essere specificata la persona responsabile della buona esecuzione dei lavori.

In caso di comproprietà é sufficiente che la domanda venga presentata da uno dei condomini, il quale però in questo caso deve assumersi espressamente la piena responsabilità per l'esattezza su quanto dichiarato.

Archivi di interesse storico locale

Altro settore di competenza della Soprintendenza ai beni culturali é quello archivistico. In questo caso, però, alla Provincia sono stati trasferiti archivi e documenti riconosciuti di particolare interesse storico locale:

- 1) Archivi dei conventi soppressi;
- 2) Archivio della contea del Tirolo;
- 3) Pergamene di Bolzano, Bressanone e Gaudon;
- 4) Catasti e raccolte di mappe;
- 5) Atti delle giurisdizioni nobiliari di Bolzano e Merano;
- 6) Libri giudiziali di insinuazione;
- 7) Commissione sistemazione servitù (esoneri fondiari);
- 8) Notai di Bolzano;
- 9) Archivi dei Comuni;
- 10) Fondazione Kraus di Castelrotto;
- 11) Archivio Dasser a San Martino in Badia;
- 12) Archivio di Castel Kasten (Montesilandro);
- 13) Magistrato mercantile di Bolzano;
- 14) Collezione Steiner;
- 15) Urbani e inventari di chiese e confraternite.

Sono rimasti invece all'Archivio di Stato di Bolzano i seguenti fondi:

- 1) Archivio principesco vescovile di Bressanone;
- 2) Archivio capitolare di Bressanone;
- 3) Atti amministrativi dei capitanati e giudizi distrettuali;
- 4) Atti giudiziari del tribunale di Bolzano;
- 5) Atti giudiziari dei giudizi di varie località;
- 6) Liste di leva;
- 7) Archivio DAT (Società fiduciaria germanica liquidazione beni optanti);
- 8) Archivio DEFI (Delegazione economico-finanziaria italiana).

Nasce la soprintendenza

Se la nascita della Soprintendenza ai beni culturali risale al 1975, quando essa venne istituita con legge provinciale (n. 26 del 12.6.75), un ufficio competente era stato creato dalla Giunta provinciale già due anni prima, presso l'assessorato alla cultura in lingua tedesca e ladina, ed era stato affidato al dott. Karl Wolfsgruber, che successivamente sarebbe stato nominato soprintendente provinciale. Il settore storico-artistico fu assegnato al dott. Helmuth Stampfer, quello archeologico al dott. Lorenzo Dal Ri, quello etnologico al dott. Hans Griebmair, mentre per la toponomastica fu incaricato il dott. Egon Kùhebacher. Il dott. Josef Nössing fu provvisoriamente comandato presso l'archivio di Stato per svolgere il lavoro preparatorio in vista del trasferimento di parte della documentazione alla Provincia.

Dopo l'istituzione della Soprintendenza, gli organici direttivi furono completati con l'assunzione dell'architetto dott. Matthias de Rosi e l'ubicazione dell'ufficio fu spostata da via Marconi in via Leonardo da Vinci, finché alla fine del 1979 la soprintendenza provinciale non poté entrare nella sua sede attuale, quel palazzo Rottenbuch (via Armando Diaz 8) che venne risanato proprio per tale scopo. Nelle immediate dipendenze del seicentesco edificio troveranno sistemazione anche la biblioteca e l'archivio della Provincia.

In seguito alla soppressione della soprintendenza ai monumenti e gallerie di Trento, gli archivi e documenti inerenti alle funzioni spettanti alle Province di Trento e Bolzano, dovranno essere consegnati a queste ultime, secondo la rispettiva competenza. Sono stati così inventaria-

ti i beni di provenienza altoatesina finora custoditi nel museo nazionale del Castello del Buonconsiglio di Trento, in vista del loro trasferimento a Bolzano.

Uno dei primi positivi effetti dell'avvento della Soprintendenza è senza dubbio quello della revisione delle liste dei beni sottoposti a vincolo di tutela, revisione che si è sviluppata organicamente, zona per zona, partendo dai confini meridionali dalla provincia, cioè da Salorno. Ne deriva una documentazione più organica, aggiornata ed unitaria (la proprietà privata non è stata distinta da quella pubblica). A fine autunno dell'80 era stato completato il quadro di 33 Comuni, mentre sono una cinquantina i piani di risanamento alla cui elaborazione la soprintendenza ai beni culturali ha collaborato. L'opera di consulenza si è estrinsecata anche nel settore del coordinamento territoriale e della tutela paesaggistica, determinando importanti risultati che equivalgono ad altrettanti "salvataggi" di beni culturali, minacciati.

Le esperienze di questi anni hanno dimostrato quanto valida sia la strada che è stata imboccata nei settori del coordinamento territoriale, della tutela paesaggistica e dei beni culturali. Con i piani di recupero nei centri urbani si potrà forse dire che è iniziata una nuova era in fatto di risanamento edilizio.

Considerato l'impegno che la aspettava, non si può dire che la soprintendenza provinciale ai beni culturali abbia avuto all'inizio un sostegno finanziario adeguato. Basti pensare che sono circa 2.000 i beni posti sotto la sua tutela. Negli ultimi anni, però, gli stanziamenti sono aumentati, cosicché da parte dell'ufficio, hanno potuto essere avviate anche iniziative dirette. Ecco comunque, qui sotto il quadro dei bilanci dal 1974 al 1980 (per il 1981, sono stati messi a disposizione 1.435 milioni di lire):

BILANCIO 1974-80 DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Anno	Totale	Archeologia	Restauro di edifici	Impianti di allarme	Restauro di affreschi	Restauro di quadri	Restauro di sculture	varie	Acquisti e ufficio
1974	300.000.000	7.277.000	181.030.480	23.520.000	33.465.000	7.486.000	27.662.000	2.500.000	17.059.520
1975	300.000.000	12.589.500	168.701.100	10.736.000	49.881.000	1.979.000	22.617.000	—	33.496.400
1976	300.000.000	22.219.546	229.209.000	7.304.000	6.657.547	9.616.000	6.200.000	8.050.000	10.743.907
1977	400.000.000	64.896.155	241.863.600	7.400.000	43.509.070	14.380.000	20.857.800	6.790.440	302.935
1978	575.000.000	98.727.825	378.323.800	7.300.000	35.160.000	19.840.000	25.700.000	9.500.000	448.375
1979	1.310.000.000	139.323.815	942.217.253	50.156.435	101.549.610	27.150.000	22.238.600	26.250.000	1.114.287
1980	1.310.000.000	192.732.678	878.091.054	17.101.744	120.070.000	23.800.000	49.953.832	58.250.692	5.000.000
Totale	4.530.000.000	537.766.519	3.019.436.287	123.518.179	390.292.227	104.251.000	175.229.232	111.341.132	68.165.424

Venticinquemila reperti, ma quanti altri ne sono stati distrutti?

LUCI ED OMBRE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA



La casa romana (vista da sud-est) scoperta a Tesido/Monguelfo nel 1979.

Il passaggio delle competenze dallo Stato alla Provincia ha comportato nel campo della tutela dei beni archeologici alcuni cambiamenti di rilievo. Per la prima volta rispetto al passato è stata materialmente creata la possibilità che un funzionario non onorario ma effettivo, normalmente residente in Alto Adige, potesse occuparsi professionalmente a tempo pieno dei problemi della locale archeologia, all'interno di un servizio come la Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali che dispone di normali strutture burocratiche e di una disponibilità di fondi rilevante. Per il passato la grande lontananza, non solo geografica, dell'ufficio competente (allora la Soprintendenza alle Antichità di Padova) e insieme l'eccessiva estensione dell'area affidata alle cure di un unico ufficio, infine la carenza di fondi avevano notevolmente ostacolato l'attività di tutela, anche se bisogna dare atto alla Soprintendenza di Padova di essere riuscita, nonostante queste difficoltà, ad organizzare in Alto Adige alcuni importanti scavi (necropoli di Vadena, insediamento romano di San Lorenzo di Pusteria, castelliere di San Pietro di Fiè etc.) che indubbiamente costituiscono per la ricerca archeologica locale delle pietre miliari.

E tuttavia forse non esiste Comune dell'Alto Adige dal cui territorio non sia trapelata notizia di vecchi ritrovamenti venuti alla luce in que-

sti anni casualmente in cantieri, e distrutti o risepolti in mancanza di una rapida segnalazione alla Soprintendenza e per conseguenza di un efficace intervento.

Dal 1974, anno in cui la sezione archeologica della Soprintendenza Provinciale poté cominciare a funzionare, ad oggi si è organizzata una serie abbastanza nutrita di interventi per quanto concerne gli scavi sia di emergenza, sia programmati; nel testo che segue sono stati elencate in breve alcune fasi di questa attività svolta direttamente dall'Ufficio tramite un gruppo di tecnici appositamente costituitosi, la "Società di Ricerche Archeologiche" di Bressanone, oppure affidata a specialisti esterni. Il lettore troverà forse un po' sommario e frettoso questo elenco: ciò è in parte determinato dal fatto che la maggior parte di questi scavi è di recente o recentissima effettuazione ed è mancato il tempo di riesaminare e studiare la considerevolissima quantità di reperti recuperati e la documentazione grafica e fotografica relativa. Si sono superati infatti ormai i venticinquemila reperti catalogati e i dodicimila negativi fotografici. Questo materiale da solo corrisponde quantitativamente alle collezioni di un museo archeologico di medie dimensioni.

Per il futuro, con il consolidarsi presumibile dell'organizzazione della Soprintendenza non si potrà che avere un aumento nel ritmo di accrescimento dei reperti mobili immagazzinati. Possiamo ritenerci soddisfatti di fronte a questi dati e a queste prospettive? Probabilmente no! Il relativo moltiplicarsi dei ritrovamenti casuali non è che una conseguenza palpabile di un fenomeno molto più vasto, molto mal conosciuto e mal valutabile nella estrema gravità delle sue conseguenze. Se è vero come si sostiene da più parti, che negli ultimi trent'anni nella provincia di Bolzano si sono costruite più case che in tutti i secoli precedenti, bisogna ammettere che il numero dei depositi archeologici intaccati o distrutti in cantieri edili senza che ne sia giunta notizia, deve essere enormemente superiore a quello delle zone archeologiche scoperte in questo

periodo in cui si è potuto organizzare un intervento. Vi è poi un secondo aspetto non meno inquietante: le esigenze del presente (nuovi edifici, strade, miglioramento fondiario etc.) richiedono troppo spesso la rimozione definitiva di ciò che i secoli hanno conservato intatto sotto terra; se ciò avviene dopo una accurata attività di documentazione grafica e fotografica e se questi dati come anche il disegno dei reperti mobili più significativi, sono presto pubblicati a stampa (e resi con ciò duraturi ed indistruttibili), questa rimozione per quanto in sé dolorosa appare inserita in un programma non privo di credibilità. Se invece come purtroppo spesso accade per mancanza di personale e di strutture adatte, il materiale appena scavato (non di rado con enorme spesa) viene abbandonato nei magazzini senza una prospettiva di valorizzazione scientifica entro tempi ragionevoli, allora, nonostante l'intervento degli archeologi, la distruzione sarà stata pressoché completa, quasi quanto quella operata in troppi casi dalle scavatrici meccaniche.

Questo significa che c'è ancora molto da fare e principalmente in

due direzioni: da un lato cercando di diffondere nella collettività una migliore conoscenza di questi problemi, dall'altro potenziando e rendendo più efficiente la organizzazione degli organismi di tutela. In questi anni abbiamo ricevuto grande aiuto da privati appassionati di archeologia, come anche da associazioni volontaristiche e si spera in futuro di organizzare e coordinare ancor meglio queste iniziative, ma è evidente che la Soprintendenza dovrà disporre in futuro stabilmente di un organico di tecnici specializzati (tecnici di scavo, restauratori, disegnatori etc.) capaci di affrontare i compiti più diversi relativi a questo aspetto della tutela del patrimonio archeologico. Inutile dire che estremamente importante sarebbe anche portare avanti sistematicamente un programma di vincolo preventivo delle zone archeologiche altoatesine accertate o sospette, compito che si è potuto svolgere in questi anni soltanto in misura assai ridotta, ma questo discorso che ci porterebbe ora troppo lontano, potrà forse diventare il tema di una relazione futura.

dott. Lorenzo Dal Ri



Abitazione dell'Età del Ferro (fine VI sec. a.C.) scoperta a Stufles Bressanone nel 1977.

I ritrovamenti archeologici in otto anni di una difficile opera di ricerca

RIAFFIORA DAL TERRENO IL "PASSATO REMOTO" ALTOATESINO



Ma guardiamo ora i traguardi raggiunti in questi ultimi anni. Già nel 1970 nella zona fra Brunico e San Lorenzo in Val Pusteria in mezzo agli strati alluvionali era stata ritrovata, a circa due metri di profondità, un'ascia di bronzo. Nella rivista "Preistoria Alpina", il dott. Reimo Lunz rilevava: "l'interpretazione di questo rinvenimento occasionale appare quanto mai difficile. Quest'ascia è riferibile, come altre ritrovare in Val Pusteria da Monguelvo a Villabassa, alla fase antica del Bronzo Recente. Inoltre va ricordato che nei pressi del luogo del ritrovamento si eleva il colle roccioso di Sonnenburg, sul quale sono stati individuati insediamenti dell'Età del Bronzo Recente Finale".

Era stata lo stesso dott. Lunz ad effettuare scavi sul **Sonnenburg**, con l'autorizzazione ed il finanziamento della Soprintendenza provinciale. Dove un tempo si trovavano un edificio in legno di epoca medioevale ed un granaio del convento risalente alla prima metà del XVII. secolo, gli scavi portarono alla luce non solo strati attribuibili all'Età del Bronzo, ma anche utensili databili al Tardo Neolitico. Questo fu un primo intervento della Provincia coronato da successo.

Nel 1975 si scoprì l'esistenza di strati archeologici all'imbocco della Val Senales, a Stava nel Comune di Naturno. B. Giovanazzi individuò sul lato sinistro dell'Adige, dove termina il Sonnenberg, uno strato archeologico. In questo strato si rin-

La casa romana (II-III sec. d.C.) scoperta nel 1978 a Stufles. Nella foto sopra la vasca da bagno, sotto un particolare dell'hypocaustum (l'impianto di riscaldamento).

vennero tracce di un muro, sopra il quale si poteva intravedere il profilo di un vecchio forno a cupola, e i resti di un vaso attribuibile al XV-XVI. secolo. A circa un metro sotto lo strato precedente, si distinse un altro lembo più antico, nel quale si individuarono alcuni frammenti di vaso e un peso da telaio risalenti all'Età del Ferro. Il ritrovamento è di particolare interesse in quanto già negli anni Trenta Adrian Egger aveva supposto sotto Castel Juvale, all'entrata della Val Senales, un insediamento dell'Età del Ferro. Con ciò si dimostrerebbe chiaramente la continuità abitativa della zona.

Sempre nel 1975 la soprintendenza provinciale finanziò gli scavi, intrapresi a Chiusa, **ai piedi del Monte di Sabbiona**, a cura dell'Istituto di archeologia dell'Università di Innsbruck, sotto la direzione del docente universitario prof. dott. Karl Kromer e del suo assistente dott. Hans Nothdurfter. Un primo resoconto di queste ricerche apparve già nel 1977 sulla rivista culturale "Der Schlern". Nonostante la rapidità con cui i lavori dovettero essere effettuati, causa la messa a dimora di un nuovo vigneto questi scavi rivestono una notevole importanza dal punto di vista scientifico, perché si trattava di una dei primi casi di ricerca sistematica in una necropoli eseguita in Alto Adige. Le

tombe riportate alla luce sono ben 59. I reperti funerari sono scarsi, ma molto interessanti, infatti permettono di datare la necropoli al VII secolo d.C. Studiando più a fondo il materiale rinvenuto nelle tombe, si è potuto risalire agli usi funerari di quell'epoca e giungere a conoscenze rilevanti nel campo antropologico.

A Bressanone, nell'antico quartiere di Stufles, situato alla base del promontorio roccioso che separa i fiumi Rienza ed Isarco, a partire dalla primavera del 1976 fino al 1980, la Soprintendenza ai beni culturali effettuò ripetuti scavi archeologici, mettendo in luce reperti attribuibili all'Età Mesolitica, a quella del Ferro e molte testimonianze della presenza romana nella zona. Fu scoperto uno strato molto antico con reperti litici (grattatoi, segmenti e triangoli tutti in selce) risalenti ad un periodo piuttosto evoluto del Mesolitico, che potrebbero indicare, secondo gli archeologi Bagolini, Broglio e Dal Rì, l'esistenza di una zona di bivacco di base delle operazioni di caccia. Si trovarono anche tracce di un vasto insediamento dell'Età del Ferro, di cui si individuarono alcune casette e moltissimi reperti mobili. Si tratta della continuazione verso sud-est dell'abitato di cui alcuni edifici furono riconosciuti da A. Egger nel 1909 e 1914. Come riferisce il dott. Dal Rì,



che condusse gli scavi, il settore identificato doveva costituire il nucleo più durevolmente frequentato dell'insediamento, come attestato dal sovrapporsi particolarmente fitto di strutture architettoniche di periodi cronologicamente successivi, dovuto alla mancanza di spazio di espansione. Al di sotto dei livelli di epoca romana poté conservarsi un allineamento, parallelo all'attuale via Terzo di Sotto, di quattro edifici seminterrati incassati nel terreno alluvionale. Tutte le costruzioni presentano tracce di distruzione dovuta ad incendio, seguita da fasi di abbandono di varia durata e quindi da ricostruzioni. Furono individuati esempi di ceramiche con decorazioni attribuibili a due distinti complessi culturali, di cui uno relativo ad una fase molto avanzata della Recente Età del Ferro, poco conosciuta nell'area altoatesina. Il ritrovamento di una grande fibula bronzea con perle in vetro fornì spunti per la datazione. Inoltre si rinvennero alcune monete romane del I° secolo a.C. e del I° secolo d.C. che forniscono qualche interessante indicazione sul problema della romanizzazione di queste contrade. Secondo il dott. Dal Rì è possibile che Stufles rappresenti uno dei centri provinciali (Norico) in cui il popolamento di epoca romana si innestò direttamente e senza fratturare su tradizioni di popolamento precedenti.

Sulla riva della Rienza nel medesimo luogo, si identificarono anche



Ancora reperti dell'età romana a Stufles: nella foto in alto una tomba di bambino, in questa oggetti di ferro.

tracce di una costruzione di Età Romana eretta verso l'inizio del II. secolo d.C.. Si tratta di una vasta costruzione seminterrata, di cui il lato a monte era profondamente scavato nel pendio ed i muri maestri, alti circa 5 metri, erano di pietra e calce, mentre le pareti interne erano in legno. Il pavimento invece, doveva essere di terra battuta. Verso la fine del III. secolo, durante l'impero di Diocleziano, quest'edificio venne distrutto da un incendio rovinoso, e fu ricostruito solo nella prima metà del IV. secolo. Il lato ad est della costruzione era adibito ad abitazione, mentre sul lato occidentale si estendevano probabilmente vasti magazzini o laboratori. La grande quantità di monete del IV sec. rinvenute nel corso dello scavo può, secondo il dott. Dal Ri testimoniare l'intensificarsi della frequentazione umana in questo periodo (IV. secolo d.C.), che fu tra i più drammatici per Rezia e Norico. Sembra che venne definitivamente abbandonato agli inizi del V secolo.

Alcuni metri più ad ovest dell'edificio romano, in via Terzo di Sotto, uno scavo di emergenza (1977) portò alla luce la massicciata di un'antica strada romana. La strada corre parallela alla facciata dell'edificio medesimo in direzione del fiume Rienza, il cui corso è disposto in direzione all'incirca perpendicolare. Poiché in questo punto sorse nel Medioevo, e tuttora esiste, la struttura di un ponte, non è forse assurdo pensare che anche in epoca romana la via si trasferisse, appunto attraverso un ponte, sull'altra riva del fiume. I ritrovamenti fatti nella primavera-estate 1978 nei pressi del ponte sulla riva sinistra del Rienza, sembrano sufficientemente provare quest'ipotesi. Inoltre il rinvenimento sempre sulla riva sinistra del fiume, di un esile strato archeologico dell'Età del Ferro apre interessanti prospettive riguardo al problema dell'esistenza di un ponte in questo punto anche prima dell'arrivo dei Romani. Oltre a questi ritrovamenti, si riconobbero sempre sulla riva sinistra alcune tracce di una vasta costruzione di Età Romana, abitata anch'essa dagli inizi del II. alla fine del IV. secolo d.C..

Un altro edificio, individuato nei



Costruzione megalitica a Laimburg/Vadena (1980).

pressi del primo, era certamente adibito a bagno come testimoniano un complicato sistema di riscaldamento mediante circolazione di aria calda sotto i pavimenti (hypocaustum), e le tracce di attrezzature da bagno (vasche, ecc.). Sempre nel quartiere di Stufles, ma questa volta a mezza costa nel pendio che si affaccia sul fiume Isarco, nel 1977, in occasione di lavori di costruzione, furono riconosciute altre tracce cospicue attribuibili all'Età del Ferro. In particolare si individuò il lembo superstite di un edificio seminterrato, scavato nella ghiaia alluvionale del pendio. Detta costruzione rientra a grandi linee nei canoni della casa retica. Il basamento dell'edificio era costituito da mura a secco disposte a forma quadrata o rettangolare, mentre la parte superiore era in legno con gli angoli rinforzati da pali verticali, incassati nella muratura. Questo ritrovamento rivela una notevole estensione verso ovest e nord-ovest dell'insediamento dell'Età del Ferro di Stufles e poiché mancano tracce esplicite di una frequentazione umana

successiva, la fase in cui questo edificio fu abitato segnò forse uno dei momenti di massima estensione del villaggio di Stufles durante l'Età del Ferro. I resti di ceramiche ed un frammento di fibula, rinvenuti nell'edificio, fornirono utili spunti per una datazione (fine VI e inizi V sec. a.C.).

Gli scavi effettuati a Stufles hanno dimostrato l'importanza che i corsi d'acqua rivestivano e rivestono per gli insediamenti umani.

Altri ritrovamenti minori nella vicina zona di **Elvas** e **Naz** confermarono come nell'antichità Bressano-



Un vaso scoperto a Laimburg nel 10° strato dello scavo.

ne costituisse una rilevante zona popolata, il cui nucleo era costituito dai pendii di Stufles. Sempre a Stufles sul lato del promontorio affacciato verso l'Isarco, nel 1977, vi fu scoperto anche uno strato archeologico con tracce di edifici in legno risalenti al IX-X secolo d.C.. Questa scoperta forse permetterà di far luce sugli oscuri albori del Medioevo nella zona di Bressanone.

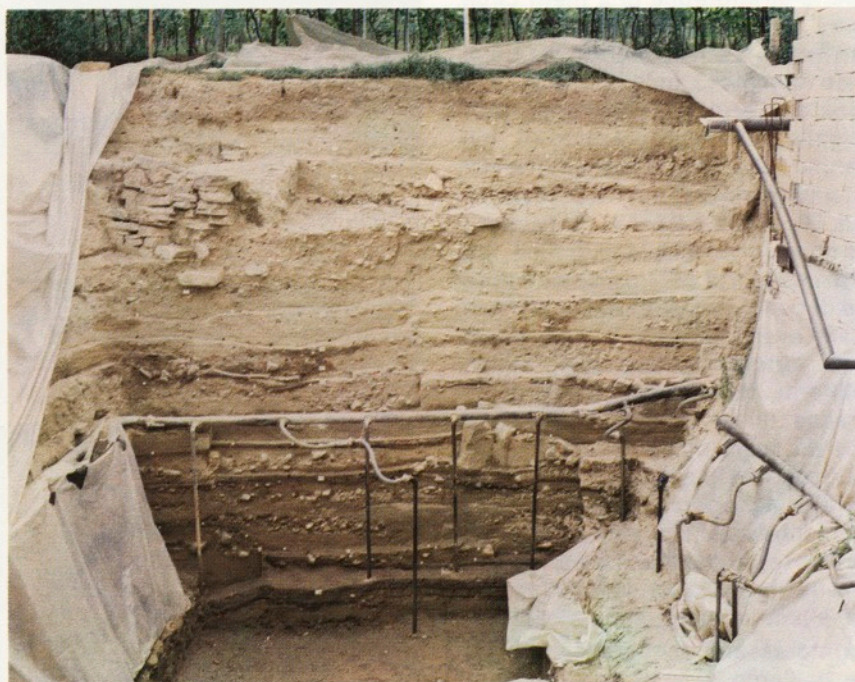
Un'altra importante zona archeologica dell'Alto Adige è quella situata in località Maso Stadio nel Comune di **Vadena**. Già nel secolo scorso era stata individuata una necropoli dell'Età del Ferro, che ha restituito, in più riprese, materiali e reperti. Nel 1977 casuali lavori di cantiere per l'ampliamento della scuola agraria provinciale di Laimburg, portarono in luce resti di un insediamento antico di notevole consistenza. Il ritrovamento venne segnalato alla Soprintendenza provinciale ai Beni Culturali da tecnici dell'Ufficio tecnico provinciale, addetto ai lavori di ampliamento dell'edificio scolastico, che era stato costruito negli anni Cinquanta nell'ambito della zona archeologica, allora del tutto ignota. Nel 1977, '78 e '79 i lavori di scavo vennero continuati, sotto la direzione del dott. Dal Ri, dalla Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone. Inoltre nel 1978, in base ai sondaggi fatti dalla Fondazione Lerici, su incarico della Soprintendenza provinciale, si accertò che la zona archeologica si estendeva per oltre quattro ettari, e che si trattava di una delle aree culturali protostoriche più importanti delle regioni a sud dell'arco alpino. Le ricerche individuarono ben 15 strati antropici, di cui i primi andarono parzialmente distrutti a causa delle macchine escavatrici del cantiere. I pochi materiali recuperati in questi strati appartengono alla Media e Recente Età del Ferro (5. sec. a.C.). Meglio documentati sono invece gli strati inferiori, in quanto da essi si estrassero numerosi resti di ceramiche molto simili a quelle del tipo cosiddetto protoveneto della pianura padana. Inoltre furono rilevati, a diversi livelli, i resti di almeno 8 capanne, alcune delle quali ricostruite più volte. Si può notare un'evoluzione

dalle strutture più antiche, erette mediante pali e rami intrecciati intonacati con argilla, verso costruzioni più elaborate. Nel 1980 l'area di scavo fu estesa verso sud, principalmente per poter conoscere più a fondo la natura e le caratteristiche degli strati più superficiali, rimasti poco conosciuti nelle campagne di scavo precedenti. Tra l'altro si individuò una piattaforma rettangolare formata da enormi blocchi di porfido uniti a secco e riempita all'interno di ghiaia. La piattaforma fu ricostruita più volte e le sue funzioni sono difficilmente spiegabili. Secondo il dott. Dal Ri, visto che nelle vicinanze ci sono degli altri possenti muri, non è escluso che essa faccia parte di un potente sistema di arginature che difendeva l'esteso insediamento di Vadena. Il complesso è databile al VI sec. a.C. in base ad alcune fibule di bronzo ritrovate nei suoi pressi. Certamente quella di Vadena è una delle zone archeologiche di maggior rilievo dell'Alto Adige, ma anche qui, come sempre nell'archeologia, il tempo ed il progresso tecnologico creano grossi problemi alla tutela archeologica.

Un esempio del genere si verificò a **San Paolo di Appiano**, dove era stata, individuata una vasta zona ri-

salente alla tarda Età del Bronzo. La Soprintendenza ai beni culturali, a causa di altri lavori urgenti, non aveva a disposizione il personale necessario ad un rapido svolgimento degli studi in merito. Inoltre anche l'Istituto di archeologia dell'Università di Innsbruck, al quale la Soprintendenza si era rivolta, avrebbe potuto dedicarsi allo scavo di San Paolo solo nel 1979. Nel frattempo, nel 1978, si procedette illegalmente, e contro gli accordi presi, allo sterro parziale dell'area archeologica, di cui andò irrimediabilmente distrutta una considerevole parte.

Interessanti anche i ritrovamenti fatti ad **Aica di Fiè** (Bolzano) nell'aprile del 1978, in occasione dello scavo di una trincea per la posa in opera dei tubi di un impianto di irrigazione. L'intero territorio della frazione di Aica e cioè il terreno a terrazzi che costituisce il lato destro della valletta di Tires venne in tal modo solcato in tutte le possibili direzioni. La Soprintendenza si dovette limitare a rilevare topograficamente i singoli punti di rinvenimento o semplicemente a qualche sondaggio, a causa del numero elevato delle zone archeologiche (ben 36) venute in luce in quell'occasione.



La successione degli strati nello scavo di Laimburg (parete ovest).



L'elemento più significativo di questa serie di ritrovamenti è dato dal gruppo di strutture neolitiche presso il maso Fingerhof. Nel 1980 la Soprintendenza provinciale poté affidare a due specialisti per lo studio del Neolitico, B. Bagolini e P. Biagi, lo scavo sistematico dell'area. Si accertò in una successione stratigrafica di 2 metri circa, uno strato dell'Età del Bronzo (2. millennio a.C.), uno strato del Neolitico Recente (3. millennio a.C) ed infine uno strato più profondo attribuibile al Neolitico Antico (V. millennio a.C.). Tra i materiali ritrovati, alcuni risalivano inoltre al Mesolitico. Da questi e da altri ritrovamenti si ricava che l'altipiano di Aica, che domina la Val di Tires e che è dotato di condizioni climatiche ottimali, deve aver esercitato in ogni tempo una forte attrazione sugli antichi abitanti della Valle d'Isarco. Le tracce di un probabile disboscamento operato col fuoco sembrano suggerire la presenza di una comunità di agricoltori. Sarebbe qui documentato per la prima volta per tale epoca, abbastanza ampiamente, lo sfruttamento agricolo della regione alpina a quota molto elevata.

Interessanti scoperte furono fatte nell'arco di anni che corre dal 1977 al 1980 nelle zone del **passo**

Occlini (Jochgrimm) e di **Plan de Frea** (Val Gardena -Selva). La soprintendenza ai beni culturali con la collaborazione del prof. Alberto Broglio, dell'Istituto di Geologia a

Paleontologia dell'Università di Ferrara, e del dott. Reimo Lunz, del Museo Civico di Bolzano, coadiuvati dall'opera di altri ricercatori, iniziò le ricerche su depositi mesolitici di alcuni passi dolomitici della nostra provincia. Le ricerche iniziarono al Passo degli Occlini, ed i risultati furono pubblicati in forma preliminare sulla rivista "Der Schlern" nel 1978. Furono ritrovati, alla quota considerevole di 1990 m., utensili di selce risalenti al Mesolitico simili a quelli usati nella pianura dell'Adige. Secondo gli esperti si tratta di un bivacco preistorico estivo di cacciatori.

In seguito si effettuarono degli scavi, in più riprese, anche a Plan de Frea, dove fu individuata una capanna epipaleolitica (mesolitica). Si tratta di una capanna addossata alla parete di un grande masso, che gli uomini della preistoria sfruttarono per costruirsi un riparo. Nella stessa area si distinsero episodi di frequentazione più recenti, di cui uno risalente all'Età del Bronzo, come testimoniano dei frammenti di vaso di quella epoca. Entrambe queste scoperte segnarono un capi-



Ancora Laimburg: la zona degli scavi vista da nord. Sopra un dettaglio della parete est.

tolo importante per lo studio della preistoria dell'Alto Adige.

Per quali riguarda i ritrovamenti di epoca romana è da ricordare in modo particolare lo scavo condotto dall'archeologo dott. Reimo Lunz, su sovvenzione della Soprintendenza provinciale, nel 1978 nel Comune di **Marlengo in località Maurstatt**. Fu individuata una casa romana, i cui locali principali venivano riscaldati, con circolazione di aria calda sotto i pavimenti, (hypocaustum).

Anche nel campo dell'archeologia cristiana sono state fatte delle importanti scoperte. Nel 1976/77, su commissione del priore dei frati Cistercensi di Maia Bassa, il dott. Reimo Lunz poté individuare, sotto le strutture attuali della chiesetta di **San Pietro a Quarazze** (risalente al 9. sec.), quelle di una chiesa di croce latina (la navata è più lunga del transetto) risalente molto probabilmente al 7. secolo. Nello spazio del coro (dietro all'altare) venne in luce una cappella databile alla seconda metà del 5. secolo, periodo in cui visse e morì a Maia il vescovo San Valentino. Inoltre fu individuato un altare dell'epoca paleocristiana.

Un'altra interessante scoperta fu fatta dalla Soprintendenza provinciale nel 1978 nella **vecchia Chiesa parrocchiale di Gries/Bolzano**, in



occasione di lavori di restauro. Sotto l'abside della chiesa gotica, risalente al 15. secolo, furono portate in luce le tracce di un coro quadrato e delle tombe databili al 7./8. secolo.

Sotto lo strato tombale c'erano laterizi, macerie di un focolare e di pavimenti, cocci di terracotta e di vetro, ed anche una moneta dell'Imperatore Costantino, tutti elementi che fanno credere all'esistenza in situ di una casa romana.

Ma le ricerche archeologiche più rilevanti nel campo dell'archeologia preistorica e paleocristiana sono state intraprese a **Sabbiona (Chiusa)** nel 1978 dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Monaco, su generosa sovvenzione della Deutsche Forschungsgemeinschaft di Bonn. Per far luce sulla storia locale della Chiesa nel primo Medioevo, nella cosiddetta epoca paleocristiana, l'Ufficio alle Belle Arti della Diocesi di Bolzano -Bressanone e la Soprintendenza provinciale decisero di dare il via ad una campagna sistematica di scavi nella zona di Sabbiona, campagna iniziata nell'aprile 1978 sotto la direzione dei professori universitari dott. Georg Kossack e dott. Günther Ulbert e dal docente dott. Volker Bierbrauer. Gli scavi furono curati personalmente dall'archeologo dott. Hans Nothdurfter.



Fonte battesimale paleocristiana nella chiesa di S. Maria a Sabbiona/Chiusa. In alto resti della costruzione tardoantica.

Si cominciò dalla Chiesa barocca di S. Maria (1660) e dalla vicina cappella omonima. Si scoprirono le tracce della precedente chiesa gotica, chiesa che costituiva un ampliamento di quella preesistente, di epoca romanica, della quale faceva parte anche l'odierna cappella di S. Maria. Sotto la chiesa romanica fu rinvenuta una costruzione tardo antica, risalente al 4. o 5. secolo d.C., suddivisa in numerose stanze con focolare e pavimenti in argilla battuta. Sembra si trattasse di una costruzione fortificata, abbandonata definitivamente nel 5. secolo.

Nell'ambito degli strati di riempimento che colmano quest'edificio si portò in luce una necropoli databile al 6. o 7. secolo.

Tra la chiesa barocca e quella romanica di S. Maria fu individuato un fonte battesimale tardo-antico ancora in ottime condizioni, ritrovamento questo che può accreditare le tesi che questa sia stata la sede centrale del primo Vescovato cristiano di Sabbiona.

In seguito le ricerche si estesero alla Chiesa di Santa Croce, situata



Tomba di S. Ingenuino nella chiesa di S. Croce a Sabbiona.

sul punto più elevato del colle di Sabbiona. Si individuarono i resti delle absidi di una chiesa romanica distrutta. Inoltre fu portata in luce

una chiesetta, che probabilmente fu costruita direttamente sulla roccia in epoca carolingia. Ma il ritrovamento più interessante è quello di un piccolo edificio collegato alla chiesa, edificio costruito sopra una tomba attribuibile sicuramente ad una sconosciuta personalità di rilievo. Si poté distinguere anche i resti di un Fonte battesimale scolpito nella roccia. Nell'ambito di questa campagna di scavi si fecero delle ricerche nel giardino del convento e vicino alle rocce si individuò uno strato risalente al Neolitico Medio (ca. 3.550 a.C.), cioè alla cosiddetta cultura dei "vasi a bocca quadrata", che è tipica della Pianura Padana e di cui erano state individuate alcune tracce nella conca di Trento.

A Villandro e più precisamente sul terrazzo di Plunacker furono effettuate nel 1979 significative scoperte archeologiche di Età Preistorica e Storica. Si poté riconoscere nella stratigrafia due complessi distinti, separati da uno strato di abbandono di quasi 1 metro. Nello strato inferiore furono individuate tracce di insediamento umano (manufatti di selce, carboni, qualche osso, ma soprattutto ceramica). La presenza di massi di diametro anche considerevole confermerebbe



Casa romana scoperta nel 1979 a Plunacker presso Villandro.

la presenza, nelle immediate vicinanze, di altre strutture, quali capanne. Tra i reperti alcuni pezzi di ceramica graffite e incisa, del Neolitico Antico analoghi a ritrovamenti fatti nella Pianura Padana e nella conca di Trento.

Nello strato superiore si distinsero le rovine di una costruzione d'epoca romana (probabilmente del 2. secolo d.C.), decorata con lastre e blocchi di marmo rosso del Trentino. L'edificio fu ricostruito più volte ed abitato fino al 5. e 6. sec. d.C.. Causa la notevole estensione della zona archeologica, la Soprintendenza non ha ancora intrapreso degli scavi sistematici, scavi che probabilmente saranno effettuati in futuro.

Sempre nel 1979 nel Comune di **Laives**, nella piana dell'Adige a sud di Bolzano, in località Jauch, i lavori di scavo di un cantiere portarono in luce resti di una casetta seminterrata dell'Età del Ferro (forse VI secolo a.C.). La cavità rimasta dopo l'abbandono della casa era stata colmata in età Romana (1. sec. d.C.) con detriti e macerie provenienti da edifici demoliti.

Nel 1980 un certo numero di metri cubi del terreno smosso dalle scavatrici del cantiere, ma non ancora disperso, fu sottoposto a settacciatura. Quest'operazione permise il recupero di oltre 30 frammenti di tegolone romano contrassegnati da vari bolli di fornace, uno dei quali assolutamente nuovo e sconosciuto. Questo sondaggio, organizzato dalla Soprintendenza provinciale, ha portato uno sprazzo di luce sull'attività e la reciproca concorrenza delle fornaci laterizie nella Val d'Adige agli inizi della nostra era.



Anche nei pressi di **Egna** si ritrovarono le rovine di una costruzione romana, forse una stazione stradale. Tra i reperti alcuni resti di tegolone con il bollo AVRESIS ed un frammento di una tazza di vetro lavorato, che resero possibile una datazione al 1. secolo dopo Cristo. I muri e il terreno circostante presentarono delle crepe lunghe qualche metro, crepe che potrebbero far pensare, che la distruzione dell'edificio era stata causata da un terremoto.

Anche la zona del **Lago di Caldaro** attirò l'interesse di qualche factotum romano. Infatti, sulla riva nord del lago i lavori per il nuovo impianto di un vigneto portarono in luce un edificio di epoca romana. Le dimensioni e la sua strutturazione fanno pensare, che si trattasse di una "villa". Si ritrovarono cocci di anfore e di tegolone con bollo. I la-

vori di scavo furono affidati dalla soprintendenza provinciale al dott. Reimo Lunz ed ai suoi collaboratori.

Nell'aprile 1980, sulla nuova strada che da Castelbello conduce a S. Martin in Kofel in località **Lat-schtatt** fu portata in luce una terrazza artificiale protetta da un muro a secco lungo oltre 40 metri, che ospitava resti di capanne degli inizi della Seconda Età del Ferro (V sec. a.C.). Qualche decina di metri più a monte si individuò un'altra capanna in rovina, più antica di alcuni secoli. Nel terreno si ritrovarono alcuni manufatti di selce attribuibili all'epipaleolitico (circa VII millennio a.C.). Copriva ogni cosa il relitto di una vasta vasca per irrigazione, di masi e argilla, con ogni probabilità di epoca medievale. Questo scavo, nato di emergenza, organizzato ne corso degli sbancamenti di un cantiere stradale, ha dunque portato in luce, concentrate in pochi metri quadrati, tracce di presenza umana di epoche assai diverse. Questo è probabilmente il primo scavo regolare che sia mai stato condotto nella media Val Venosta.

All'incirca nello stesso periodo, alla periferia del paese di **Castelbello**, si riconobbe in un cantiere, le tracce di una vasta abitazione seminterrata, distrutta probabilmente da un incendio nell'Età del Ferro (circa V-VI secolo a.C.). Dunque nel-



Frammenti di vasi in terracotta (1° secolo d.C.) e bollo di fornace rinvenuti nel 1980 a Laives in località Jauch. In alto, abitazione di epoca romana.

lo stesso periodo, sia i pendii del Sonnenberg che il fondovalle pianeggiante erano zone di densità demografica relativamente elevata.

Sempre nell'aprile 1980, lavori di posa di un cavo telefonico in **Piazza Walter a Bolzano** portarono in luce alcuni resti delle mura della chiesetta cimiteriale di Ognissanti, abbattuta agli inizi dell'800 per allargare la piazza. Fu possibile in questa occasione recuperare una notevole quantità di frammenti di affreschi di pregevole fattura, provenienti dalle pitture che un tempo adornavano le pareti della chiesetta (seconda metà del 15. secolo).

A San Candido una serie di sbancamenti per nuovi cantieri edili portò alla luce i resti di almeno due distinti edifici in località Böden. Fino a questo momento si poté scavare soltanto in minima parte, ma la presenza di frammenti di intonaco dipinto conferma che si trattava di edifici di una certa importanza.

Sempre a San Candido nei pressi del municipio fu identificato un grosso muro (larghezza media 130 cm) conservato ancora per una decina di metri. Negli strati archeologici circostanti furono distinti numerosi frammenti di vasi di età romana ed alcune monete del III e del IV secolo. Lo spessore del tutto insolito del muro autorizza a pensare a qualche cosa di più che ad un semplice edificio di abitazione, probabilmente si trattava di una fortificazione.

Quanto è stato fatto nel campo della ricerca archeologica è certamente notevole, ma occorre ancora molto lavoro per completare il "mosaico" della storia altoatesina.

Ma per poter ottenere altri successi in questo settore ancora poco sviluppato, occorrono fondi insufficienti per condurre degli scavi sistematici approfonditi e soprattutto un numero adeguato di persone esperte per valorizzarli scientificamente con studi e pubblicazioni adeguati. Solo allora si potrà effettuare sempre tempestivamente le ricerche e i sondaggi necessari per recuperare e preservare dalla distribuzione le preziose testimonianze del nostro "passato remoto".

Da Tires un'interessante testimonianza

UNA NECROPOLI DI EPOCA ROMANA

All'altezza di Prato all'Isarco, una decina di chilometri ad oriente di Bolzano, si imbecca, sulla destra della statale, la strada che, proseguendo verso sud-est, percorre la Val di Tires, lungo la sponda destra del rio Brie. La strada sale assai stretta e tortuosa e, dopo la località di Brie, si allarga tra il folto bosco e successivamente tra gli aperti prati in vista del massiccio del Catinaccio.

In tal contesto naturale, nel primo ampio slargo della valle, si trova in paese di Tires, posto a mezza costa a m. 1028 s.l.m., in una ambientazione tranquilla e serena.

Nel corso del 1976, durante lavori edili eseguiti immediatamente a settentrione del paese, fu fatto uno scasso del terreno in una selletta prativa che si apre a ventaglio verso mezzogiorno. In tale occasione apparvero alla superficie vari manufatti archeologici sia fittili che bron-

zei attribuibili a corredi tombali di età romana. L'intervento della Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano (dr. L. Dal Ri, sig. G. Rizzi), su segnalazione del dr. K. Gruber, permise di poter approntare una tempestiva ricognizione e un primo sondaggio indicativo sul terreno. Così fu ripulito un settore della parete nord creata dallo scasso delle macchine escavatrici, per tentare di recuperare un'idea approssimativa della sequenza stratigrafica presente nel taglio.

Da tale verifica e dalle notizie desunte *in loco* si poté ricavare che il materiale rinvenuto nello scasso proveniva tutto da uno strato carbonioso (situato a circa m. 0,60/0,70 dal piano campagna) e che, nella sua quasi totalità, indipendentemente dallo sconvolgimento provocato dall'escavatrice, esso risultava sparso al di fuori di un contesto tombale determinato o definibile.



La costruzione romana scoperta nel 1979 ad Egna: resto di una stazione stradale?

Furono trovate anche alcune lastre di pietra che probabilmente erano state utilizzate a protezione delle sottostanti tombe. Inoltre si rilevò che l'azione delle ruspe, sebbene avesse interessato una parte consistente del terreno, lasciava tuttavia intatta tutta una vasta area a monte di esso, verso nord: zona nella quale si poteva supporre che si estendesse ancora il sepolcreto di epoca romana di cui era venuto occasionalmente in luce il tratto più meridionale.

Questi fortunati ritrovamenti diedero spunto a una rinnovata collaborazione tra la Soprintendenza ai Beni Culturali dell'Alto Adige (dott. K. Wolfsgruber e dott. L. Dal Ri) e l'insegnamento di Topografia dell'Italia Antica presso l'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova (prof. L. Bosio e dott. G. Rosada). Nell'ambito di accordi intercorsi tra i due Enti di tutela e di ricerca fu anzitutto intrapreso lo studio preliminare del materiale uscito durante i lavori del 1976 (esso è stato edito recentemente nella rivista "Der Schlern": C. MENGOTTI-G. ROSADA, *Material aus römischen Gräbern in Tiers*, in "Der Schlern", 55,6,1981).

Lo studio confermò l'appartenenza dei reperti a corredi tombali di epoca romana, risalenti per lo più al II sec. d.C., datazione questa che appariva fin dall'inizio particolarmente importante per spiegare topograficamente e storicamente la presenza di un centro abitato a Tires. I dati di tale relazione preliminare diedero quindi valido motivo a un proseguimento della ricerca avviata per una puntuale verifica sul terreno delle ipotesi formulate in sede di esame del materiale; verifica che doveva consistere necessariamente in uno scavo sistematico e scientifico, che permettesse di individuare i complessi tombali in una sequenza stratigrafica accertata.

Si giunse così a organizzare nel periodo agosto-settembre 1980 una prima campagna di scavo, condotta, su finanziamento della Soprintendenza di Bolzano, da studenti laureandi e perfezionandi dell'insegnamento di Topografia dell'Italia Antica dell'Università di Padova,



Il teatro degli scavi a monte di Tires.

sotto la direzione del dott. G. Rosada. Essa aveva come scopo primario, insieme alla sopraddetta verifica dei dati tipologici già noti, sia l'individuazione dei limiti di estensione della necropoli o almeno di quanto di essa rimaneva, sia la conoscenza delle caratteristiche delle deposizioni, da un punto di vista strutturale e distributivo all'interno dell'area (la relazione di scavo è in corso di stampa).

Questo intervento diretto fu preceduto da una serie di prospezioni geofisiche sul terreno, che utilizzarono il metodo magnetico (magnetometro a protoni differenziale-dott. M. Curarzi dell'Università di Trieste).

Il ritrovamento nella parte centro-settentrionale della selletta di due tombe integre e il recupero nella parte più meridionale, presso lo scasso per la fabbrica della Kulturhaus costruita nel 1976, di una cospicua quantità di materiale, anche se non in strato coerente e omogeneo, favorirono la ripresa dei lavori nell'estate 1981 (luglio-agosto). Gli scavi appena conclusi hanno preso in considerazione, oltre alla zona della necropoli, altre aree finitime, nel tentativo di localizzare il possibile sito dell'abitato di epoca romana. I dati emersi dalla necropoli sono stati ricchi di interesse e talora di novità (si pensi al ritrovamento di due monili di metallo prezioso) e insieme hanno permesso, non solo di

definire con maggior precisione la topografia e le caratteristiche dell'area cimiteriale, ma anche di comprendere ancor meglio l'orizzonte culturale e i limiti cronologici dei manufatti rinvenuti. Per quanto riguarda invece la questione dell'abitato, le ricerche operate non hanno dato modo di individuare un'area di insediamento romano; tuttavia hanno portato ad attestare con chiarezza presso un monticolo a settentrione della selletta, chiamato Taler Bühel, la presenza di una probabile stazione dell'età del ferro, altrimenti nota solo attraverso limitatissimi riferimenti bibliografici (lo studio del materiale 1981 è in corso di svolgimento; in collaborazione con il Comune di Tires si sta anche curando l'organizzazione di una mostra scientifico-didattica per l'estate 1982, in concomitanza con una terza probabile campagna di scavo).

L'area della necropoli e le caratteristiche delle disposizioni.

L'area della selletta può essere divisa in due settori: uno più settentrionale e uno più meridionale, caratterizzati da una diversa qualità geologica del terreno. Nel primo infatti, al di sotto della cotica erbosa e dell'*humus*, gli strati sono prevalentemente costituiti da ghiaio detritico più o meno grossolano; nel secondo da uno spessore abbastanza compatto di argilla. Questa

diversa consistenza del suolo è molto rilevante, poichè alla differenziazione geologica corrisponde direttamente una variazione di tecnica di deposizione. Infatti più a nord era necessario, per la protezione del vaso cinerario, dopo lo scavo di una piccola fossa, larga circa cm. 50 e profonda circa cm. 30-35, consolidare le pareti laterali con una serie di pietre, in modo da formare un vero e proprio pozzetto ("tomba a pozzetto"); talora una lastra di pietra piatta copriva la fossetta. Più a sud invece era sufficiente scavare la fossa e segnalarla solamente in superficie con un certo numero di sassi calcarei; questo secondo sistema di deposizione ha però comportato con l'andare del tempo, a causa dell'elasticità dell'argilla e della progressiva compressione del terreno, lo schiacciamento dei vasi e la dissoluzione della gran parte dei frammenti fittili all'interno della falda d'acqua sotterranea. In ambedue i casi comunque la superficie del suolo era costipata, in corrispondenza delle tombe, con una serie abbastanza fitta di pietre che dovevano proteggere le sepolture sottostanti dall'azione dilavante ed erosiva dell'acqua.

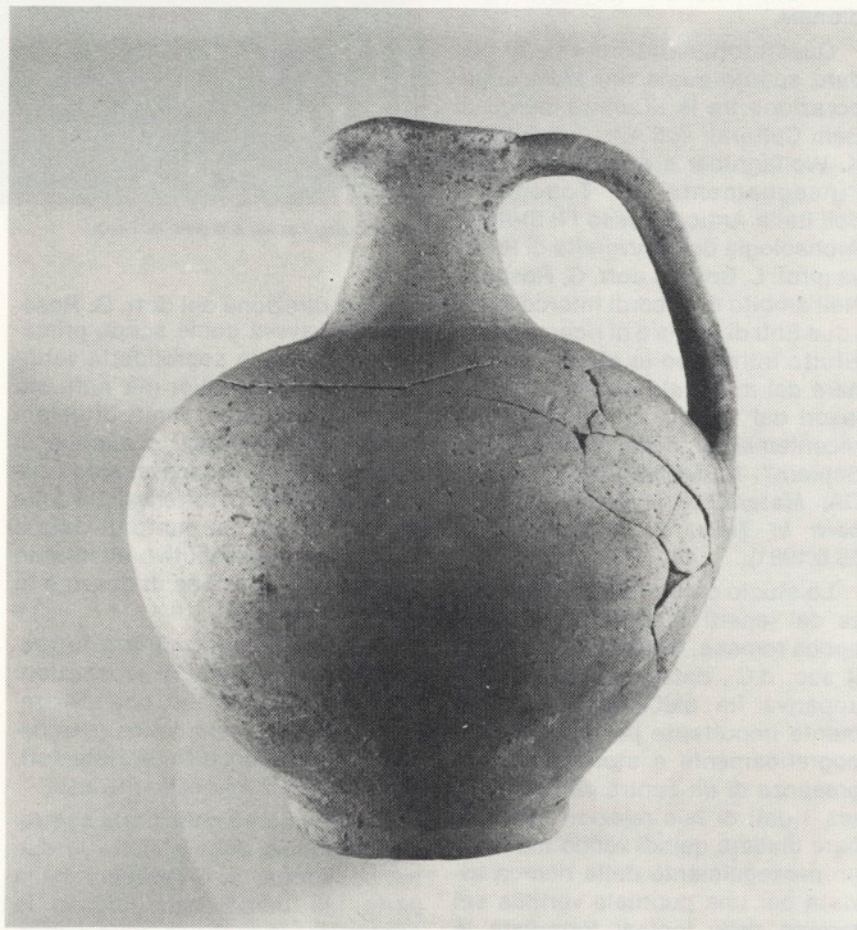
Il rinvenimento infine nella zona sud orientale di una canaletta di drenaggio coperta (formata da lastre di pietra) con orientamento nord-sud trasversale all'asse del pendio potrebbe suggerire, tenendo conto del fatto che nell'area meridionale le deposizioni appaiono più fitte, un'ulteriore protezione dall'azione distruttrice dell'acqua e insieme una delimitazione verso oriente della necropoli, che così si sarebbe trovata quasi tutta compresa nella parte occidentale della selletta.

Le tombe

Le tombe scavate appartengono a incinerati e sono costituite essenzialmente da un vaso atto a contenere le ossa dei cremati, in ceramica grossolana e piuttosto spessa. La sua altezza poteva variare dai 25 ai 30 cm. con un diametro massimo di 20-25 cm. Esso aveva un profilo panciuto e un bordo estroflesso; la decorazione esterna era o assente o assai povera (decorazione impres-

sa a rotella con andamento spirale, forme avvolgente o striature a pettine). All'interno, oltre alle ossa, venivano sistemati alcuni oggetti appartenuti ai defunti: la loro quantità e qualità variava probabilmente a seconda delle possibilità economiche e dello stato sociale di appartenenza. In ogni modo, a parte alcuni casi di deposizioni poverissime, il corredo *standard* delle tombe scavate a Tires sembra essere formato, oltre

guarnizioni, chiodi etc., è probabilmente legato o agli oggetti personali del morto (cinture, calzari, vesti) o alla struttura lignea sopra la quale il cadavere veniva cremato. I raggiunti forniti in particolare dalla tipologia delle fibule ("Kräftig profilierte Fibeln" e "norisch-pannonische Doppelknopffibeln") e dalla cronologia delle monete portano a convalidare una datazione al II sec. d.C. per la maggior parte del mate-



Uno dei vasi trovati nelle tombe di Tires.

al vaso contenitore, da una o talora due o tre fibule, una o più monete, uno o due vasetti di ceramica sottile, altre volte un coltello a lama serpeggiante. Eccezionalmente nello scavo 1981 in corso di studio sono stati ritrovati un manichetto a sezione circolare di secchiello bronzeo, una punta di lancia, un piccolo anello aureo con alloggiamento per la pietra ornamentale e un altro monile a semiluna d'argento. Altro materiale rinvenuto, quali borchie,

riale; è confermata tuttavia una presenza umana già nel I secolo e forse anche un perdurare dell'utilizzo della necropoli in epoche posteriori.

Il quadro cronologico individuato risulta particolarmente importante e interessante dal punto di vista storico-archeologico-topografico, se correttamente lo collochiamo nel più ampio ambito della storia della *Venetia* romana.

Infatti, proprio a cominciare dall'ultimo scorcio del I sec. a.C., la

Venetia si trasforma per gradi successivi da regione di frontiera militare a regione di indirizzo più marcatamente economico e commerciale, venendo a mutare in questa prospettiva anche i tratti caratteristici di una agricoltura che passa via via da una primitiva produzione di puro sostentamento ad una produzione che, al contrario, mira sempre più all'offerta sui mercati che in quel tempo si aprivano numerosi oltralpe.

Non a caso è in quegli anni che viene condotta una strada *per compendium* da Concordia al Norico e più avanti l'imperatore Claudio collegherà il mare Adriatico e Altino con l'area alpina e danubiana (via *Claudia Augusta*): sempre nello stesso periodo la *Venetia* viene anche dotata di un valido e funzionale sistema portuale e idroviario.

In questo contesto più ampio e generale ci sembra possa ben inserirsi la testimonianza dell'insediamento di Tires.

Tires si trova, come si è visto, alcuni chilometri all'interno di una valletta che si stacca a lato, poco a est di Bolzano, dalla più grande e importante valle dell'Isarco, abitata probabilmente in antico da quella popolazione degli *Isarci* che Druso incontrò nella sua impresa di conquista del Norico.

Una tale posizione topografica appare felice e per il luogo riparato e protetto che la distingue ora come un tempo e perchè così la località poteva pure risentire forse in modo non marginale dei favorevoli effetti del flusso economico verso la *Raetia* e il *Noricum*, che aveva in epoca romana una delle sue principali direttrici proprio nella vicina valle dell'Isarco. Qui infatti era il tracciato della strada che da *Ponte Drusi* (probabilmente l'odierna Bolzano) continuava verso nord-est la via *Claudia Augusta*, che proseguiva invece per l'altra valle dell'Adige e la Val Venosta: lungo tale direttrice si potevano raggiungere da una parte, attraverso *Vipitenum* e il Brennero, il centro di *Veldidena*, dall'altra, attraverso la Val Pusteria e *Sebatum*, il centro di *Aguntum*.

È importante altresì notare che proprio nel tratto tra la stazione di *Ponte Drusi*, riportata dalla *Tabula*

Peutingeriana, e quella di *Sublavione* (forse presso il monastero di Sabinona, sopra Chiusa), segnalata dall'*Itinerarium Antonini* e dalla stessa *Tabula*, si doveva trovare di certo un posto di dogana sul confine dei territori della *Venetia* e della *Raetia*, forse da individuare non distante da Ponte Gardena, come sembrerebbero testimoniare due iscrizioni trovate in quel luogo. Ecco dunque che tra il primo e il secondo secolo d.C. la valle di Tires poteva assumere ancor più interesse e importanza per le popolazioni locali proprio per la presenza vicina non solo di una strada frequentata e che apriva possibilità di ampie comunicazioni, ma anche più precisamente per la presenza di una stazione doganale, cioè di un punto di incontro dove con ogni evidenza si dovevano moltiplicare le occasioni di scambio e di commercio. In tale situazione perciò soprattutto le zone finitime al percorso da *Ponte Drusi* a *Sublavione*, o viceversa, dovevano finire per essere avvantaggiate e godere dell'influsso di una presubilmente ricca e fiorente economia di transito che si svolgeva sulla linea di confine dell'Italia lungo tutta la valle dell'Isarco.

In questo senso lo stesso materiale archeologico rinvenuto a Tires sembra confermare una stretta correlazione tra valli laterali e l'arteria principale verso il Norico.

In esso va notata una certa omogeneità di presenze e di caratteristiche che sembrano collocarlo cronologicamente, come si è detto, all'interno del II sec. d.C., o meglio nella sua seconda metà. Il che vuol dire in un'epoca in cui i rappresentanti commerciali e di traffico con le province della Rezia e del Norico avevano raggiunto una grande espansione e frequenza grazie al loro forte incremento favorito da tutta la politica economica messa in atto da Roma negli anni precedenti in questo settore.

Si può pensare infatti con qualche ragione che il rinvenimento a Tires, ma prima ancora a Vadena, di un vasetto di larga produzione salomense quale l'"Henkeldellenbecher", indichi in realtà, pure in un contesto di manufatti di uso comune, una delle principali direttrici del

flusso commerciale che dalla *Venetia* risaliva le valli alpine per attingere ai mercati delle province settentrionali. Testimonia anche che a tale flusso e ai suoi aspetti di trasmissione culturale non dovevano essere estranee tutte quelle aree che naturalmente, per posizione geografica, gravitavano attorno ad esso.

Si tengano presenti anche, tra il materiale bronzeo, le fibule, che sembrano suggerire in sostanza due dati fondamentali: anzitutto la possibilità di un loro acquisto (quando esse non rappresentavano un elemento di strettissima necessità) e quindi di conseguenza una certa, ancorchè minima, possibilità economica; in secondo luogo che a Tires, oltre che influssi da sud, dovevano trovare spazio anche correnti di produzione di più evidente rimando settentrionale. La tipografia delle fibule infatti sembra riportarci, con talune sue caratteristiche emerse, ad ambiti più propriamente legati al mondo delle province transalpine e soprattutto alla provincia del Norico.

Si verificherebbe così che Tires e con ogni probabilità le zone limitrofe riflettano nel II sec. d.C. una duplicità di influssi in diretta dipendenza dalle vie di comunicazione che attraversavano la regione: uno più meridionale, almeno da Salorno, dovuto alla direzione di marcia dell'economia egemone in espansione, l'altro più corrispondente a legami socio-economici con il settentrione.

Se tuttavia tali possono essere gli aspetti caratteristici che emergono dai dati archeologici di Tires visti su uno sfondo di più ampi rapporti tra la *Venetia* e le province, questi stessi dati, per i loro rimandi e riferimenti accertabili, sembrano anche indicare una correlazione assai stretta che la popolazione locale conservava con una propria tradizione culturale, acquisendo dall'esterno solo quegli apporti che giungevano assieme al riflesso economico, ma che non dovettero alterare una realtà locale già precisata. All'interno di questa realtà i valligiani di Tires vissero un momento della storia romana dell'Alto Adige

FLORIANA RIZZETTO ROSADA

Sono 1100 chiese, 150 castelli, residenze e masi da tenere in vita

COSTOSO IL RISANAMENTO DELL'EDILIZIA STORICO - ARTISTICA

Il più grande ed importante compito della tutela dei monumenti nell'Alto Adige consiste nella manutenzione e cura della sostanza edilizia di valore culturale e storico. Si tratta di circa 1100 chiese e cappelle, dal più alto fino al più modesto valore artistico, ma comunque sempre di valore culturale; esistono inoltre circa 150 castelli e ruderi, che pure hanno contribuito alla formazione dell'immagine storica della Provincia; ci sono infine altrettante residenze, in parte degradate sotto il profilo edilizio ma rappresentanti grandi beni culturali dal punto di vista architettonico e sociale. Si tratta, inoltre, di vecchi monasteri e di case civiche ancora circondate alcune dalle mura cittadi-

ne, di intere facciate di fila di case, di casali rustici, di masi tipici delle varie vallate, di mulini e granai, di costruzioni varie, testimonianze di valori culturali dei tempi passati, che meritano di essere conservati per il futuro, qualora non siano già divenute preda di un risanamento errato o siano addirittura state abbattute.

Quali sono ora i limiti di una necessità, o possibilità, del loro mantenimento? rispondere a questa domanda è difficile, perchè anche in questo campo si nota un continuo variare degli interessi. È comunque pacifico che la conservazione dei monumenti è necessaria là dove esiste particolarmente il pericolo di distruzione di rilevanti beni cultura-

li, e che occorre intervenire ove esiste la reale volontà del proprietario di mantenere e conservare la sostanza edilizia, volontà che va incitata ed aiutata.

Soltanto in rari casi la soprintendenza provinciale ai beni culturali ha dovuto provvedere al risanamento in forma diretta; di regola, la volontà di risanamento di enti e privati è stata agevolata con contributi, ottenendo in tal modo un risultato molto più rilevante. Con una spesa di circa tre miliardi di lire si è riusciti ad ottenere in questo campo relativamente molto. Sarebbe troppo lungo, riferirsi qui ai dettagli degli interventi, ma appare opportuno ricordare i provvedimenti effettuati, raggruppandoli per categorie.

Anno per anno gli interventi negli edifici del culto

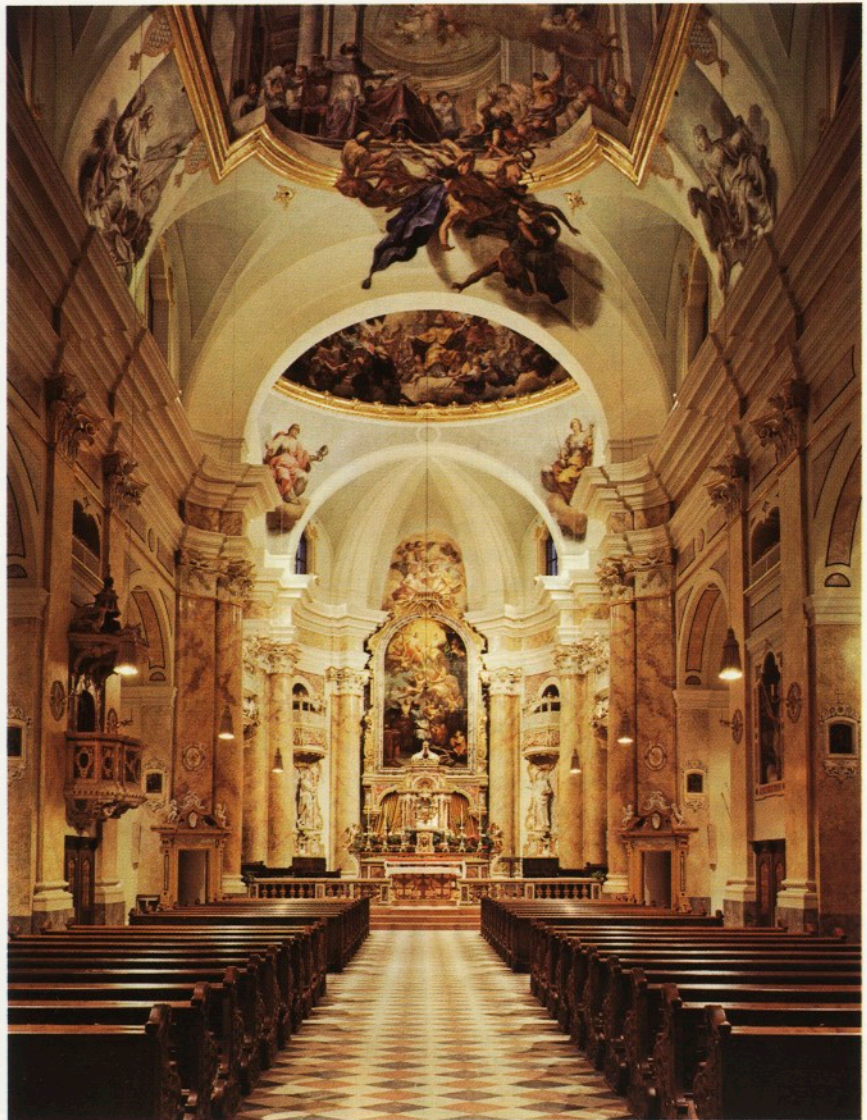
Nell'anno 1974 sono stati effettuati 22 interventi di restauro di chiese e cappelle: per la ricopertura del tetto del campanile della vecchia chiesa parrocchiale di Agumès, distrutto da un incendio; per la continuazione del restauro interno della chiesa S. Maria del Conforto a Merano/Maia Bassa; per i lavori di risanamento nella chiesa di S. Valentino; per il restauro interno della cappella barocca di S. Magno a Lana. Il Priorato dell'Ordine dei Cistercensi di Maia Bassa ha iniziato in quell'anno i rilevanti lavori di risanamento nella vecchia chiesetta di S. Pietro a Quarazze, che si protrassero causa scavi archeologici per alcuni anni, portando a risultati molto positivi. Altri contributi furono concessi per la ricopertura del tetto della chiesa S. Vigilio nel paese di S. Giovanni di Vanga/Renon, nonché per il restauro interno ed esterno della cappella di S. Geltrude ad Aslago/Bolzano. Ad Ora si ini-



L'interno della chiesa parrocchiale di S. Pietro ad Ora, dopo il restauro eseguito tra il 1974 ed il 1978.

ziò il restauro della chiesa di S. Pietro ed a Laghetti di Egna venne ricoperto il campanile della chiesa di S. Lorenzo. Nella chiesa di S. Margherita di Fiè di Sopra iniziò il restauro interno ed in questa occasione furono portati alla luce con intervento finanziario della soprintendenza provinciale, affreschi del Cinquecento, che vennero restaurati nel 1975. Per le cappellette "Kofl" di Castelrotto sono stati sovvenzionati lavori di riparazione. Nella bella chiesa di S. Giacomo a Funes è eseguito il restauro interno e per la chiesa di S. Bartolomeo di Tiso si realizza la nuova copertura del tetto in scandole. La chiesa parrocchiale di Scezze presso Bressanone è restaurata all'interno ed in quell'occasione viene concesso un contributo per la pulitura degli affreschi di Josef Anton Zoller e per i delicati lavori in stucco. Nel chiostro di Novacella sono restaurati alcuni affreschi. La cappella "Schölzhorn" nel comune di Racines ottenne pure un risanamento. A Rodengo è eseguito un restauro interno ed esterno della chiesa di S. Biagio e nell'abside romanica vengono alla luce degli affreschi. Con grande impegno è iniziato in quell'anno (ed ultimato nel 1975) il risanamento della chiesa di Vandoies di Sotto e vengono portati alla luce nell'interno dei notevoli affreschi. Un restauro è effettuato pure nella cappella presso il maso "Hauser", a Grimaldo di Falzes, e la chiesa filiale di Montassilone presso Gais ottiene un nuovo tetto. In quell'anno inizia pure lo scoprimento degli affreschi nella chiesa di S. Spirito a Predoi. L'affresco di S. Cristoforo sulla facciata esterna della chiesa di S. Valpurga a Anterselva di Sotto viene sanato e restaurato.

Nell'anno 1975 sono stati concessi contributi per 19 restauri di piccola e media portata. La Soprintendenza statale ai monumenti aveva provveduto alla ricostruzione dell'abside romanica della chiesa parrocchiale di Lasa; per la prosecuzione di detti lavori all'interno, la soprintendenza provinciale ai beni culturali stanziò dei notevoli fondi. La chiesa di S. Anna nel cimitero di Meltina è ricoperta con un nuovo tetto in scandole, così pure la chie-



Altro restauro perfettamente riuscito quello interno della chiesa del convento di Gries a Bolzano.

sa di S. Giovanni a Terlano. Il convento benedettino dei Muri-Gries inizia con un cospicuo aiuto dei parrocchiani il restauro della bellissima chiesa, fatto questo da considerarsi come un avvenimento di grandissima importanza per la conservazione e manutenzione di beni culturali. La sostituzione delle finestre, lo scoprimento degli stucchi, la messa in opera di un nuovo pavimento di marmo, dopo la posa dell'impianto di riscaldamento, hanno dato un aspetto totalmente diverso all'interno. Per la pulitura degli affreschi di Martin Knoller viene concesso un notevole contributo. È pure iniziato il restauro della

vecchia chiesa di Cardano. A Siusi viene effettuato il restauro interno della chiesa S. Maria. Nel comune di Castelrotto è stata restaurata internamente la chiesa di S. Osvaldo. Qualche provvedimento urgente, di cui fra l'altro un nuovo soffitto in legno, si è reso necessario nella cappella di S. Nicolò a Trechiese sopra Barbiano. Nel comune di Racines sono ricoperte le chiese di S. Maddalena e di S. Lorenzo a Ridanna. Nel comune di Naz-Sciaves è data esecuzione al restauro delle chiese di Elvas a Rasa. Inizia il restauro della cappella di S. Maddalena nel comune di S. Lorenzo di Sebato, della chiesa S. Valentino a Grimal-

do di Falzes e di S. Egidio a Valdaora di Mezzo. Infine viene rinnovato il tetto della chiesa di S. Giorgio a Tesido (Monguelfo).

Nell'anno 1976 sono stati concessi contributi per 26 chiese e cappelle. Sulla cappella di S. Antonio a Tubre è stato messo in opera un nuovo tetto in scandole. I celebri affreschi della cappella cimiteriale di Riffiano sono stati restaurati con finanziamento provinciale. Nella chiesa parrocchiale di S. Leonardo in Passiria, sono stati eliminati danni prodotti dal terremoto. Riparazioni del tetto si sono dimostrate necessarie e presso la chiesa evangelica di Merano e la chiesa parrocchiale di S. Valpurga d'Ultimo. Un muro antistante la chiesa di S. Vigilio ad Aslago (Bolzano), crollato in seguito a nubifragio, è stato ricostruito dalla soprintendenza, la quale finanzia anche il nuovo tetto ed un pavimento in porfido per la nota chiesa di S. Giacomina a Castelaz di Termino. Contributi sono concessi per il restauro della bella cappella al maso "Kreith" ad Appiano, per il restauro della cappella "Turm" a Castelrotto, per il rifacimento del tetto delle chiese di S. Pietro e S. Giovanni a Fraina nel comune di Laion e di S. Antonio a Collalbo (Renon). Gli "Schützen" di Renon hanno restaurato in modo esemplare il campanile della chiesa di S. Nicolò a Monte di Mezzo e la soprintendenza ha iniziato lo scoprimento degli affreschi nel coro; il restauro di questi splendidi affreschi del Quattrocento è stato iniziato nel 1978 e sarà ultimato nel 1981. In occasione del restauro interno della chiesa di Ponte Gardena sono stati scoperti dalla soprintendenza ai Beni Culturali alcuni affreschi. La chiesa barocca di S. Maria a Sabiona (Chiusa) è stata ricoperta con un nuovo tetto in scandole e nel chiostro di Bressanone sono stati effettuati alcuni lavori urgenti di risanamento. Di notevole importanza è stato il restauro interno della bella chiesa di S. Ingenuino ed S. Albuino nel Comune di Barbiano, lavori finanziati esclusivamente dalla soprintendenza provinciale. La chiesa è ora un ambiente molto degno per i tre altari a portelli in stile gotico, i quali abbisognano comunque di ulteriori lavori



L'interno restaurato della chiesa dei SS. Ingenuino e Albuino a Barbiano

di conservazione. Un notevole contributo è stato concesso per il restauro interno della chiesa di S. Nicolò ad Aica nel comune di Naz-Sciaves per lo scoprimento della volta a nervature e per alcuni affreschi nelle chiavi di volta. In seguito al restauro interno della chiesa parrocchiale di Teodone (Brunico), la soprintendenza provinciale si assunse il restauro dell'affresco nel coro. La cappella del castello di Villa Ottone, restaurata nel 1970 e risalente al periodo romanico ed ampliata nel XVI° sec., utilizzata anche come fienile, è stata restaurata internamente; in quell'occasione sono stati scoperti notevoli affreschi. Un restauro è stato anche eseguito nella

cappella S. Maria del Maso "Unter-mair" a Selva dei Molini. In occasione del restauro interno della chiesa parrocchiale di Luttago in Valle Aurina sono stati scoperti e restaurati dalla soprintendenza alcuni interessanti affreschi. Un contributo finanziario è stato concesso anche per la copertura in scandole del tetto della chiesa di S. Giacomo in Valle Aurina. Nell'Alta Val Pusteria è stato sostituito il vecchio e brutto tetto di piastrelle di cemento della graziosa chiesa di S. Maria a Monguelfo con scandole nuove. Nello stesso anno viene iniziato il restauro interno della chiesa di S. Giorgio a Tesido e sono ultimati i lavori nella "Mairkapelle" a S. Martino di Casies.

L'anno 1977 ha determinato un'ulteriore intensificazione di opere di risanamento edilizio e di restauro artistico a chiese e cappelle. Nel Comune di Malles, la soprintendenza fece eseguire il restauro interno della chiesa di S. Lorenzo di Clusio. Primi lavori di risanamento furono iniziati nella cappella cimiteriale in stile gotico di Sluderno già molto rovinata. La soprintendenza è anche intervenuta nel restauro della cappella di S. Valpurga a Covelano (Silandro), effettuato dall'Ordine Teutonico e si è reso anche possibile il restauro della graziosa decorazione e degli affreschi del XVI° sec. Un contributo è stato concesso per il tetto della chiesa di San Vigilio a Morter nel comune di Laces. In occasione del restauro interno della chiesa di S. Lucio a Tissi/Coldrano, sono scoperte e restaurate notevoli decorazioni rinascimentali. Direttamente dalla soprintendenza sono eseguiti lavori di protezione ai muri delle rovine della chiesa di S. Lorenzo nella parrocchia di Tarces (Naturno), rovine che possono senz'altro essere considerate tra le costruzioni sacrali più antiche della Val Venosta. Alla parrocchia di S. Nicolò d'Ultimo sono concessi dei contributi per il risanamento edilizio di danni causati dal terremoto. Altri contributi sono concessi per il tetto della chiesa di "Lafenn" di Meltina, per il consolidamento dei muri della cappella di S. Valentino a Monte di Appiano, per riparazioni del tetto della chiesa di S. Maddalena a Rencio (Bolzano), per il rifacimento della cappella privata della residenza "Strehburg" a Cortaccia e per l'eliminazione dei danni provenienti dell'incendio nella chiesa di Pochi di Salorno. È stato eseguito anche il restauro interno della cappella barocca di S. Maria lungo la "strada del vino" a Magrè. A Nova Ponente è ultimato il nuovo tetto in scandole della cappella di S. Elena. Uno dei provvedimenti più rilevanti in riguardo alla manutenzione e conservazione di beni culturali di quest'anno è il restauro della facciata e dell'interno del santuario barocco di Pietralba, eseguito dai Padri dell'Ordine dei Serviti. Dopo un attento esame la soprintendenza decise di fare rimuovere dai soffitti gli affreschi di



L'interno della "Mairkapelle" a S. Martino/Casies dopo il restauro.



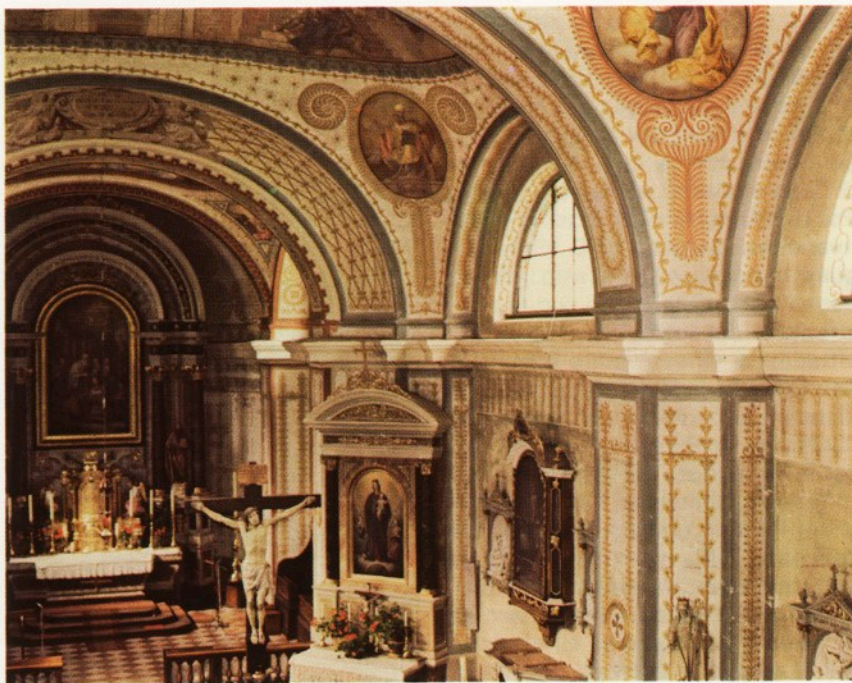
A Morter/Laces è stata ricoperta con scandole in legno la quasi millenaria chiesetta di S. Vigilio.

Alfons Siber (1891) e di riscoprire gli affreschi originali di Adam Mölckh (1753). La cosa non mancava di suscitare qualche preoccupazione fra la popolazione, ma l'impegno valeva la pena: il barocco interno ha riavuto il suo originario carattere sfarzoso. Il risultato ebbe l'elogio di un critico di eccezione, il patriarca di Venezia Luciani, che si trovò a dimorare occasionalmente a Pietralba prima di essere eletto Papa (Giovanni Paolo I). La soprintendenza ha fatto anche restaurare esternamente la chiesa di montagna di San Giacomo a Funes e rifare il tetto della chiesa di S. Maria di Sabiona (Chiusa). Un contributo è stato concesso per il rifacimento del tetto della chiesa di S. Vito a Tiles presso Bressanone e per avviare i danni del terremoto nella chiesa di Zinggen/Bressanone. La cappella votiva del santuario di Trens nel Comune di Campo di Trens è stata restaurata unitamente al campanile ed alla facciata. Un risanamento edilizio si è reso necessario alla chiesa di S. Giovanni di Flains nel Comune di Val di Vizze. Riparazioni e rifacimenti del tetto si sono avuti alla cappella di S. Giovanni di "Hasenried" a Falzes, nella sacrestia della chiesa parrocchiale di Predoi e nella chiesa di Valdaora di Mezzo. Si è dovuto inoltre far fronte anche ai danni prodotti dal terremoto alla chiesa parrocchiale di S. Martino di Casies. Occorre ancora ricordare i contributi concessi per il restauro del campanile parrocchiale di Merano e per gli studi e lavori preparatori per il risanamento del più importante campanile della provincia, quello del Duomo di Bolzano. In ambo i casi i contributi della soprintendenza provinciale ai monumenti sono stati successivamente rinnovati.



Anche la chiesetta di S. Maddalena a Racines in Val Ridanna ha avuto nel 1980 un restauro interno ed esterno (tetto). In alto una suggestiva inquadratura della "Mairkapelle" (S. Martino/Casies).

L'anno 1978 ha visto l'erogazione di più cospicui aiuti per il risanamento ed il restauro dei beni culturali ecclesiastici, che in parte sono stati ultimati soltanto nell'anno seguente. Presso la chiesa di S. Giovanni di Malles, sconsacrata sotto l'imperatore Josef ed adattata a casa residenziale, come primo intervento sono stati liberati i vecchi muri all'esterno dei fabbricati aggiuntivi e tolto l'intonaco di epoca posteriore. Sono state effettuate le ricoperture dei tetti della cappella di S. Anna a Tanas e della cappella cimiteriale di Cengles nel Comune di Lassa. Il lavoro più importante di conservazione e manutenzione monumentale in Val Venosta durante l'anno 1978 è da considerarsi il restauro interno della chiesa parrocchiale di Silandro, quando sono state tolte le finte finestre in carta da parati; per la ripulitura degli affreschi di Josef Adam Mölckh (1759) è stato concesso da parte della Soprintendenza un cospicuo contributo, mentre tutte le rimanenti spese sono state assunte dalla popolazione. Per il restauro della cappella cimiteriale di Tarces/Castelbello è stato previsto un contributo, ma i lavori purtroppo sono stati rinviati. Va segnalata la volontà di sacrificio e lo spirito di collaborazione della popolazione di Rablà/Parcines che hanno portato al completo restauro interno ed esterno della vecchia chiesetta. Ci sarebbe da congratularsi anche con gli abitanti di Lagundo per il risultato ottenuto con il restauro della vecchia chiesa parrocchiale, ultimato nell'anno successivo. Gradita sorpresa ha dato il restauro della chiesa di S. Valentino a Maia Alta (pure sovvenzionato dalla Soprintendenza ai beni culturali): sul soffitto sono stati scoperti affreschi di Mathias Pussjäger, che erano stati imbiancati completamente nel 19° sec. Un tetto in scandole è stato eseguito per la gotica cappella cimiteriale di santa Valpurga d'Ultimo, ed inoltre sono stati ricoperti i tetti della chiesa parrocchiale di Senale e della chiesetta di Frassineto/Meltina. Val la pena menzionare inoltre il restauro dei campanili parrocchiali di Andriano e di Sarentino, il quale dona ora, con le fugature di malta negli inter-



Costruita 150 anni fa, la chiesa parrocchiale di Selva Molini è stata restaurata all'interno nel 1979. In alto un'immagine prima dei lavori.

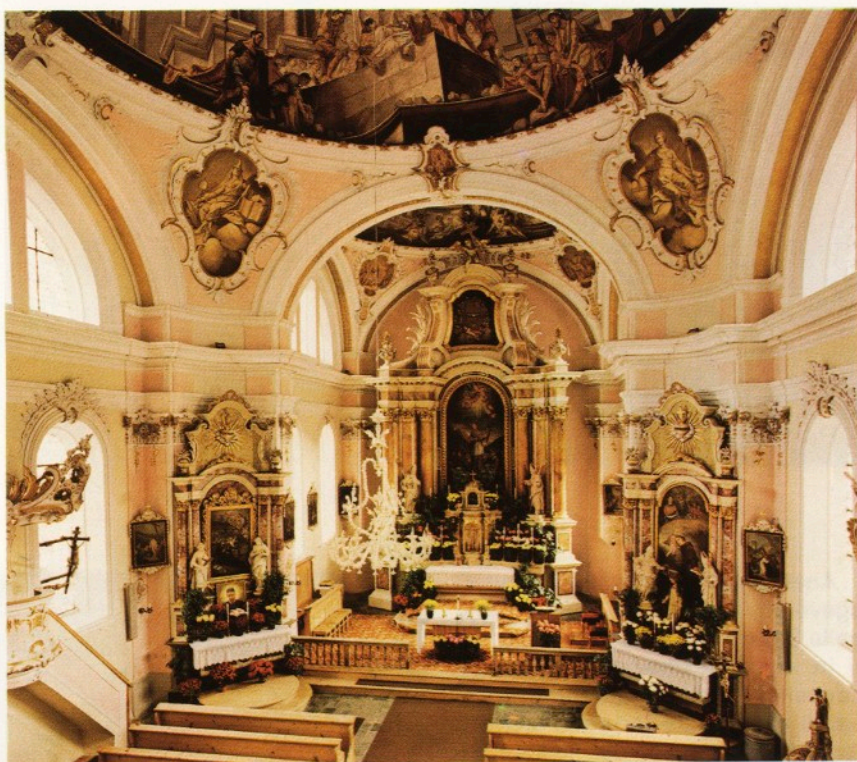
stizi e la sua massiccia costruzione, un aspetto eccezionale al paesaggio. Per il Renon si cita il restauro interno della chiesa parrocchiale di Vanga e la ricopertura con scandole della chiesa di S. Sebastiano di "Eschenbach" ad Auna di Sotto. Per la chiesetta di S. Cosma e Damiano nel Comune di S. Genesio, quasi in rovina, è stato fatto il primo passo verso il ripristino con la ricostruzione del tetto. Con l'aiuto dei cittadini di Gries è stato iniziato il risanamento edilizio della vecchia chiesa parrocchiale; la Soprintendenza ha concesso un contributo per la ricopertura del tetto; il restauro interno, compreso l'altare di Michael Pacher, è stato ultimato con successo nell'anno 1979. A Salorno è stata restaurata esternamente la chiesa di S. Giuseppe al cimitero ed ad Aldino la cappella cimiteriale. Per la cappella barocca "S. Maria della Neve" a Putzwald/Favogna nel Comune di Magrè e per la chiesetta di S. Sebastiano a Nova Levante sono stati previsti dei contributi; i lavori di risanamento comunque sono stati effettuati nell'anno 1979, come pure il restauro degli affreschi di S. Giacomo a Castelaz a Termeno e nella chiesa parrocchiale di Aica di Fiè. Un nuovo tetto è stato messo in opera per il campanile di Prato Isarco e per la chiesetta di S. Vigilio presso Siusi/Castelrotto; fu inoltre previsto (ma venne effettuato nel 1980) un rifacimento del tetto della chiesa di S. Sebastiano a Sarnes/Bressanone. Per il risanamento edilizio della cappella di S. Vittore a Novacella/Varna, è stato concesso dalla Soprintendenza un contributo al Convento di Novacella, mentre il ben riuscito restauro interno dei celebri affreschi del XIV° e XV° sec. sono stati finanziati da un benefattore. La cappella del forte a Fortezza, più antico esempio di arte neogotica in provincia, è stata ricoperta a spese della Soprintendenza e preservata così dalla totale rovina. Anche per la cappella dell'Angelo Custode ad Avenes nel Comune di Val di Vize è stato concesso un contributo per il risanamento. Un buon passo in avanti ha fatto nel 1978 il restauro interno della chiesa di S. Valentino a Grimaldo/Falzes per quanto riguar-



L'aspetto della "Ranuikapelle" a S. Maddalena/Funes dopo gli interventi, esterno ed interno, di restauro. Nella cappella barocca (1744) si trova una serie di dipinti che illustrano la vita di Giovanni Nepomuceno.

da lo scoprimento degli affreschi, lavori ultimati nel 1980. Un'altro restauro interno è stato effettuato nella chiesa curaziale di Onies/S. Lorenzo. Di più grande portata è il restauro della chiesa di Selva dei Molini; la chiesa appare ora totalmente cambiata grazie allo scoprimento delle ornamenta originali. Il rinnovo del tetto della chiesetta di S. Volfango a Montevilla/Perca si è reso assolutamente necessario. In occasione del restauro della chiesa parrocchiale di Prato alla Drava, Comune di San Candido, vengono alla luce affreschi gotici. Per la Val Badia sono stati concessi contributi per la ricopertura del tetto della chiesa a Corte di Marebbe e per il restauro della chiesa di S. Barbara a La Valle. Un ulteriore contributo è attribuito per un completo restauro del campanile gotico della chiesa di S. Leonardo in Badia.

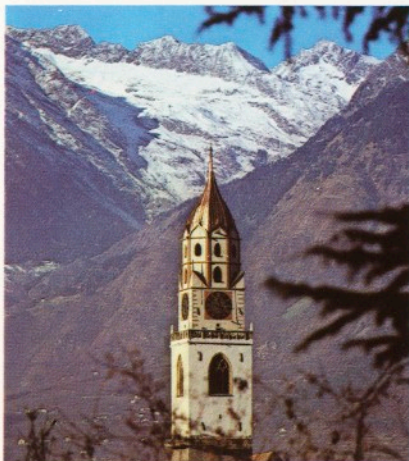
Nell'anno 1979 sono stati ricoperti con scandale in legno, grazie ai cospicui contributi da parte della Soprintendenza ai Beni culturali, i tetti di circa trenta chiese, campanili e cappelle. Per il campanile del duomo di Bolzano, ove il restauro della cuspide del campanile in pietra arenaria ha iniziato a rilento, la Soprintendenza ha concesso un forte contributo tenendo conto che trattasi del risanamento più importante di un campanile. Fra i restauri di chiese e cappelle sovvenzionati dalla Soprintendenza sono da citare: il ripristino della cripta di Monte Maria, in occasione del quale sono venuti alla luce affreschi in stile romanico, l'ultimazione dell'abside romanica della chiesa parrocchiale di Lasa, i restauri interni della chiesa parrocchiale di Morter e della chiesa dell'ospedale di Laces, ove in ambo i casi sono state scoperte e restaurate pitture murali della tarda epoca rinascimentale. Nella cappella di Castel Tirol sono stati puliti gli affreschi ed è stato rinnovato il pavimento. Di rilievo è pure il risanamento della chiesetta di S. Valentino a Maia Alta, della vecchia chiesa parrocchiale di Scena, nonché della chiesa parrocchiale e della cappella cimiteriale di S. Martino in Passiria. Un grande successo era il restauro della cappella "Gleif" di Appiano e della chiesa di S. Lauren-



Interno della chiesa parrocchiale di S. Vigilio/Marebbe. L'interno, dopo un secolo di vita, è stato restaurato. Sotto, la chiesa di S. Giacomo a Nessano/Perca, prima e dopo la cura.

zio di Laghetti presso Egna. Quale gioiello si è dimostrata la cappella "Ranui" nell'alta Valle di Funes. La chiesa di S. Margherita di Albes ha ottenuto un parziale risanamento. Nell'Alta Val d'Isarco sono stati restaurati la cappella della "Sachsenklemme", la chiesa filiale di Flaines a Prati e la cappella di S. Maddalena a Mareta. Contributi sono stati concessi infine per il restauro della chiesa parrocchiale di S. Vigilio di Marebbe e per le chiese di Perca a Nessano.





Anche la caratteristica torre del duomo di Merano è stata ripulita e restaurata nel 1978.

condo il principio che le chiese pastorali vanno mantenute dai Comuni e dai fedeli stessi e che i contributi restano riservati per provvedimenti esclusivamente artistici. Si tratta specialmente di iniziative di restauri di grande portata, come per esempio quello della chiesa del Convento dei Benedettini di Gries e della vecchia chiesa parrocchiale di Gries, delle chiese parrocchiali di S. Leonardo in Badia, di Brunico, Nova Ponente, S. Sigismondo a Chienes, Silandro e di altri.

Anche nell'anno 1980 sono stati agevolati con contributi da parte della Soprintendenza circa venti tetti in legno di chiese, campanili e cappelle. Fra i risanamenti di campanili è da citare in primo luogo il restauro in pietra del campanile parrocchiale di Caldaro, la ricopertura in rame del tetto a bulbo del campanile di Castelrotto ed il risanamento del campanile parrocchiale di Barbiano. Fra i risanamenti di chiese con mezzi della Soprintendenza sono di speciale rilievo l'ultimazione della chiesa dell'Ospedale di Laces, il risanamento della vecchia chiesa di Gargazzone, della cappella di S. Giorgio a Gries/Bolzano, il restauro interno della chiesa del Convento dei PP. Eucaristini a Bolzano, il campanile romanico di Gais e quale lavoro più importante il restauro esterno ed interno della splendida chiesa barocca di Dobbiaco, ove merita particolare rilievo l'interessamento della popolazione.

Occorre in special modo porre in evidenza le prestazioni della popolazione di tutta la provincia, per quanto concerne la manutenzione e conservazione dei beni culturali. Non soltanto nei casi citati il maggior onere è gravato sui cittadini delle singole località, ma fra gli anni 1974-1980 sono stati restaurati oltre 100 chiese parrocchiali e filiali ad esclusivo onere della popolazione, mentre alla Soprintendenza è toccata sola la sorveglianza dei lavori. Per l'eseguità dei mezzi finanziari disponibili, si è agito infatti se-



Nella chiesa tardogotica di S. Nicolò a Prato Drava/S. Candido, impreziosita da elementi barocchi, sono venuti alla luce interessanti affreschi gotici.

Castelli Residenze nobiliari Torri e mura



OTTO INTERVENTI SPECIALI

Risanamenti di grande portata a castelli e residenze di proprietà provinciale oppure anche privata vengono eseguiti di regola non con i mezzi a disposizione della Soprintendenza ai Beni Culturali, ma con finanziamenti speciali autorizzati con apposite leggi provinciali.

A questi provvedimenti appartengono tutte le misure adottate per la conservazione e manutenzione delle costruzioni di importanza culturale di proprietà della Provincia:

Il **Castel Tirolo** è stato trasferito nell'anno 1974 dalla proprietà demaniale dello Stato a quella provinciale. Con una spesa di grande rilievo, negli anni 1977 e 1978, l'ufficio patrimonio ne fece restaurare su in-



I lavori di restauro a Castel Mareccio (Bolzano) hanno riportato alla luce numerose pitture rinascimentali (Vedi, qui accanto, la sala Römer). Sopra il titolo una veduta esterna del maniero.

dicazione della Soprintendenza tutti i tetti. Per incarico della direzione tecnica provinciale e con la consulenza della Soprintendenza stessa, è stato elaborato negli anni 1978-1979 un progetto di risanamento e restauro, il quale dovrà ora essere realizzato. Il Castel Tirolo dovrà in futuro ospitare una raccolta culturale-storica nel palazzo principale, una documentazione della storia provinciale nel "Mushaus" ed una esposizione archeologica nell'ala attualmente utilizzata.

Palazzo Rottenbuch (a Bolzano/Gries): il risanamento e restauro messo in opera dalla direzione tecnica provinciale in collaborazione con la Soprintendenza è di notevolissima importanza per la manutenzione e conservazione di beni culturali, tenuto conto che la provincia, in seguito al ritrovamento ed al restauro in locali di importanza storica di una decorazione delle pareti e dei soffitti in legno decorato, si è certamente arricchita di un monumento rinascimentale già dimenticato.

Il **Castello di Velturmo** ceduto alla Giunta provinciale dal Comune di Bolzano nel 1978, cioè quattrocento anni dopo l'inizio della sua costruzione per iniziativa del principe Vescovo di Bressanone e Trento cardinale Christoph v. Madruzzo e del suo coadiutore Johann Thomas v. Spaur, è attualmente oggetto di un dettagliato restauro. Si tratta di uno dei castelli rinascimentali più preziosi in provincia.

Il **Palazzo "Amtsgebäude"** in via Bottai a Bolzano, una costruzione risalente al periodo massimiliano e cioè all'inizio del Cinquecento, passato nel 1974 dal Demanio dello Stato a quello della Provincia ha ottenuto nell'anno 1975 ad opera dell'Ufficio patrimonio provinciale un restauro della facciata, mentre il risanamento edilizio è in fase di progettazione. Lo stabile sarà destinato per decisione della Giunta provinciale, a museo di scienze naturali.

Nel **Castello Principesco** di Burgusio/Malles, ove è alloggiata attualmente una scuola agraria provinciale sono stati effettuati negli anni 1977-1978 da parte della dire-



Mura e torri di Castel Firmiano (Bolzano). Sono stati risanati grazie all'intervento provinciale, gli interni dall'amministrazione Toggenburg.



Il palazzo principesco di Bressanone dopo il restauro. sarà adibito a museo di arte e storia religiosa.

zione tecnica provinciale e del Convento Benedettino di Monte Maria, proprietario dello stabile, in collaborazione con la Soprintendenza ai beni culturali, vari provvedimenti di risanamento, i quali hanno portato notevoli vantaggi sia alla scuola che alla conservazione monumentale. La Soprintendenza ha iniziato per conto proprio nell'anno 1980 il risanamento della torre.

Il Museo degli usi e costumi dell'Alto Adige, a Teodone/Brunico, è stato istituito con L.P. 16/8/1976, n. 28. Nell'autunno 1980 è stato aperto come museo all'aperto. Ultimati i lavori per la nuova scuola di economia domestica rurale, attualmente ospitata nell'edificio principale, la residenza "Mair am Hof", anche questo stabile sarà messo a disposizione del museo.

Con finanziamenti speciali la Giunta Provinciale ha contribuito anche a risanamenti di edifici non di proprietà provinciale:

Il Castel Mareccio, a Bolzano, passato nel 1975 in proprietà della Azienda di Cura e Soggiorno di Bolzano, è stato risanato profondamente, sia nella parte edilizia che sotto l'aspetto artistico, a partire dall'anno 1976 con cospicui contributi provinciali e sotto il controllo della Soprintendenza. Lo scoprimento ed il restauro di parecchi affreschi rinascimentali è stato eseguito a spese della Cassa di risparmio della provincia di Bolzano. Il recupero di questo castello già quasi rovinato è da considerarsi uno dei più importanti fatti per la cura dei monumenti in Alto Adige.

Il Palazzo Principesco di Bressanone, che oltre a Castel Tirolo è senza dubbio l'edificio più ricco di storia in provincia, dopo il trasferimento della sede diocesana a Bolzano, è stato ceduto dal vescovo Dr. Joseph Gargitter al Museo diocesano per l'istituzione di un museo di arte e storia religiosa. Per la Soprintendenza si tratta ora di provvedere sia al risanamento edilizio ed artistico di quel bellissimo palazzo rinascimentale ritoccato in stile barocco, sia di curare una documentazione dell'arte religiosa.

INIZIATIVE PER 1.400 MILIONI DA PARTE DELLA SOPRINTENDENZA

Tenendo conto del gran numero di castelli, residenze, torri e mura e dello stato desolante di manutenzione di tanti di essi, la Soprintendenza ai beni culturali si trova spesso di fronte a situazioni drammatiche se non irrimediabili. Non è possibile mantenere infatti lo stato attuale di tutti i ruderi, pur tenendo in considerazione la loro importanza nel paesaggio e nella storia. Non si è neppure in grado di trovare uno scopo per tutti i castelli che sono ormai disabitati e che vanno perciò in rovina, una forma di utilizzazione cioè tale da giustificare gli alti costi di mantenimento. Si può pertanto solamente dare una mano ove c'è la maggiore necessità, ove si tratta di monumenti importanti per il paesaggio e l'arte, e dove si ritiene giustificato agevolare l'iniziativa priva-

ta. Si tratta di un campo esposto particolarmente alle critiche, per il fatto che ovunque esisterebbe la necessità e la dignità di un aiuto. Le spese sostenute dalla Soprintendenza per questi interventi, nel periodo 1974-1980, assommano a quasi 1.400.000.000 lire, ossia al 31% dei mezzi finanziari a disposizione. **(vedi anche la "Carta dei castelli" allegata alla pubblicazione)**

Ecco le tappe principali di questo genere d'iniziativa: per il risanamento edilizio del Castel "Trostdurg" a Ponte Gardena sono stati messi a disposizione 118 milioni di lire; 75 per il risanamento dei ruderi di **Castel Chiaro a Vadena**, 54 per il Castel Firmiano e 44 per il Castel Caldivo a Egna. La Soprintendenza ha messo inoltre a disposizione 35 milioni per il risanamento delle mu-



Anche le rovine di Castelchiaro (Leuchtenburg)/Vadena sono state oggetto di un intervento di consolidamento.

ra di cinta della Certosa di Senales ed ha salvato le facciate della residenza "Mühlrain" a Laces. Per la riparazione del tetto del castello di Tubre sono stati messi a disposizione del "Südtiroler Burgeninstitut" 51 milioni di lire. Con 20 milioni è stato contribuito al risanamento della residenza "Baumgarten" a Vandoies e lo stesso importo è stato assicurato per il ripristino delle fondamenta della residenza gotica "Großpeinten" a S. Lorenzo. Altri 20 milioni sono stati spesi per le più urgenti riparazioni del castello "Presule" a Fiè e 18 per il rinnovo del tetto del castello "Kellerburg" a Sarentino. Per il consolidamento dei ruderi del castello "Haderburg" a Salorno è stato concesso un primo importo di 18 milioni, i lavori comunque non sono ancora ultimati e dovranno essere ulteriormente finanziati nei prossimi anni. Un contributo di 16 milioni è stato dato per il risanamento della residenza "Prack" a Lagundo. Contributi da 15 milioni ciascuno sono stati assegnati per il risanamento della residenza "Schanzen" a Laces, della torre "Schludernser Tor" di Glorenza, del castello "Ortenstein" (polveriera) a Merano e per lavori di consolidamento della rovina "Hauenstein" presso Siusi. La ricopertura della torre del maso "Schildhof Landthal" a S. Martino in Passiria è stata sovvenzionata con 14 milioni e con 13 milioni sono state ottenute opere di consolidamento ai ruderi del castello di Selva Valgardena ed alle mura di cinta di Sabiona presso Chiusa. Per la ricopertura del castello "Auer" presso Tirolo sono stati messi a disposizione 12 milioni ed 11 per il rafforzamento delle mura della torre d'ingresso del castello di Rodengo.

Anche in questo campo occorre citare per un elogio l'iniziativa privata, grazie alla quale è stato possibile realizzare un più ampio programma di interventi. La manutenzione e la cura dei castelli, delle residenze e fortificazioni interessa in particolar modo l'attività culturale in provincia, perché proprio anche queste costruzioni sono certamente le più rappresentative della fisio-nomia storico-culturale altoatesina.

L'INTERESSE DEI VISITATORI SPRONERÀ IL RESTAURO PRIVATO?

Si sono dimostrate rare e problematiche le iniziative private per la manutenzione e conservazione di castelli e residenze, essendo le vecchie stirpi nobiliari, già proprietarie di questi monumenti, in gran parte estinte. I terreni appartenenti ai castelli ed alle residenze sono stati nel maggiore dei casi venduti, cosicché sono venuti a mancare i mezzi sufficienti per la manutenzione. È stata anche messa in forse la volontà di mantenere questi stabili, quando non si è riusciti a trovare per loro un'adeguata forma di utilizzazione: i mecenati si sono fatti rari! Si sono avute comunque anche in questo campo delle iniziative private più che lodevoli. C'è da rilevare che esiste, di contro, un grandissimo interesse di visitare tali monumenti. In tanti casi, ciò può rappresentare uno sprone per iniziative di restauro.

ro.

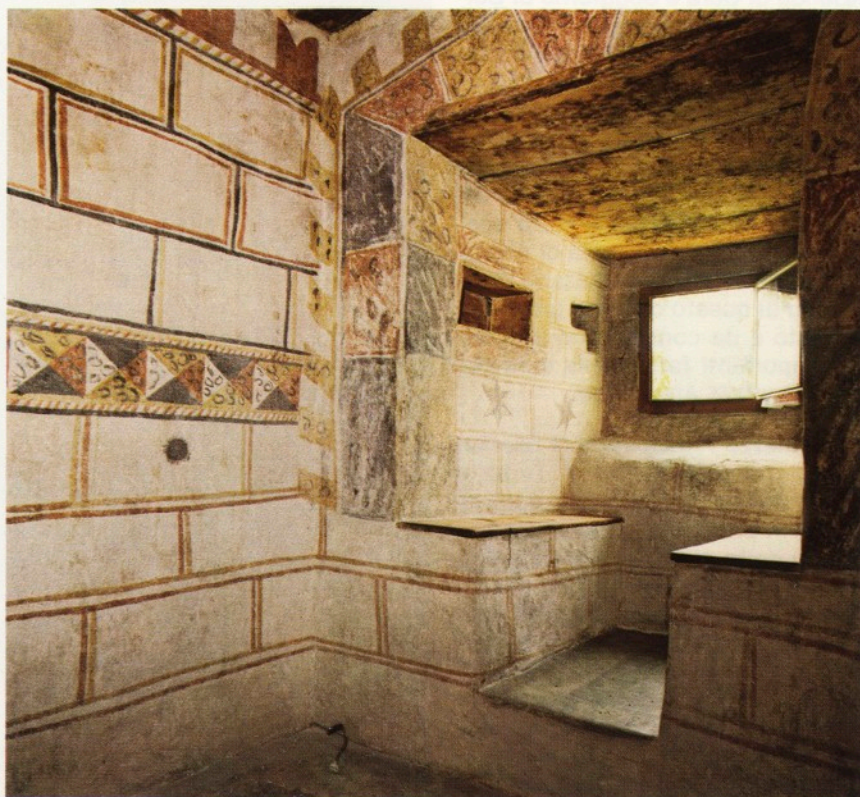
Non si possono citare tutti i provvedimenti di manutenzione e conservativi adottati, con consulenze o interventi finanziari da parte della soprintendenza ai beni culturali, nel periodo 1974-1980, a favore dei castelli, delle residenze, torri e mura. Ne offriamo comunque una sintesi panoramica, qui di seguito, riferendoci ai singoli Comuni:

Andriano

Nell'anno 1974 è stato rinforzato il muro di sostegno del Castel "Wolfsturn", che è utilizzato come asilo-nido.

Appiano

Sono stati continuati negli anni 1974-1975 i risanamenti dei muri del castello "Hocheppan" da parte del proprietario, conte Georg Enzen-



Castel Guardia (Warth) a S. Paolo/Appiano è stato danneggiato dal terremoto. Riparati i guasti, si è provveduto anche a "liberare" interessanti affreschi.

berg e della soprintendenza provinciale.

L'ampia rovina di Castel Boy-mont è stata acquistata nel 1977 dal signor Fritz Delago, che ha provveduto a proprie spese al consolidamento delle mura e delle torri, nonché al risanamento di tutto l'impianto.

Nel Castello "Warth", la soprintendenza nell'anno 1974 ha provveduto al restauro di vecchi affreschi in una stanza; è stato concesso inoltre un contributo per l'eliminazione dei gravi danni provenienti dal terremoto.

Badia

Per la residenza "Rubatsch" a La Villa è stato iniziato nell'anno 1976 un risanamento ad opera della proprietaria Waltraud Pizzinini. Le mura di cinta sono già state restaurate in gran parte e l'ampio tratto principale rinascimentale è nuovamente dedicato a scopi abitativi.

Barbiano

La "Dogana" (Zollhaus) di Colma, costruita dall'arciduca Sigismund è passata nell'anno 1978 in proprietà del dott. Giuseppe Antonelli, che ha preso immediatamente l'iniziativa per un risanamento con l'intenzione di alloggiarvi in seguito una scuola. Le facciate esterne sono in fase di restauro ad opera della soprintendenza.

Bolzano

Il Castel Mareccio è stato acquistato nell'anno 1975 dall'Azienda autonoma di soggiorno e cura di Bolzano. Dopo il trasferimento dell'Archivio di Stato, è stato avviato, anche con contributi provinciali, un completo risanamento esterno e interno per impedire l'imminente pericolo di rovina del castello. Questi lavori sono da considerarsi l'opera di risanamento più ampia ed importante conclusasi entro l'anno 1979. Il castello serve ora quale centro congressi. In parecchi locali sono stati scoperti affreschi della seconda metà del Cinquecento.

- A Castel Firmiano, il maniero più esteso dell'Alto Adige, sono stati iniziati dei lavori di risanamento in collaborazione fra l'amministrazione dei Conti Toggenburg e la Soprintendenza provinciale.



La "Dogana" di Colma ha visto rifiorire la caratteristica facciata, per intervento della soprintendenza.

Il fabbricato rurale, già in rovina, nella parte inferiore del cortile è stato adattato dai proprietari a ristorante, per ridare in tal modo vita all'ambiente interno dell'ampio castello. Altri risanamenti sono già stati effettuati per la torre inferiore col portone d'ingresso, per le mura di cinta, per la torre abitativa, la torre bianca e la torre rotonda all'angolo nord-ovest.

- Il tratto ovest del palazzo "Kaiserkrone" in Piazza della Mostra è stato ricostruito nel periodo 1976-1978 dalla Banca di Trento e Bolzano per i propri scopi. Mentre i locali interni in seguito a modifiche effettuate in passato, non sono più di interesse artistico, si ha avuto speciale riguardo alle facciate di quella che è la più bella piazza di Bolzano
- Sono state inoltre restaurate le facciate del Palazzo Toggenburg.
- Del restauro di palazzo Rottenbuch negli anni 1977-1980, si è riferito in altra parte della pubblicazione.

Brennero

Per la ricopertura del tetto in la-

miera del castello "Straßberg" a Novale, è stato concesso un rilevante contributo.

Brunico

La residenza "Theisegg" nella città superiore è stata restaurata negli anni 1978-1979.

- I castelli "Lamprechtsburg" e "Angerburg" a Riscone sono stati ricoperti con un tetto in scandole negli anni 1974 e 1975; lo stesso vale per il castello "Mohrenfeld" a Villa S. Caterina nell'anno 1976, mentre nell'anno 1977 è avvenuto il restauro interno della residenza "Gremsen" a S. Giorgio.

Caldaro

Castel Chiaro (Leuchtenburg), uno dei monumenti più significativi dell'Alto Adige, negli ultimi decenni si era talmente rovinato da minacciare un definitivo crollo. Per questo motivo la Soprintendenza ha provveduto negli anni 1979 e 1980 al consolidamento dei muri.

Campo di Trens

Nel castello "Reifenstein" la Soprintendenza ha fatto eseguire il restauro di una stube in stile gotico, mentre la famiglia dei conti Thurn e

Taxis ha provveduto a vari lavori di manutenzione.

Campo Tures

Il castello di Tubre, in seguito alla morte dell'abate Gassner, è passato in proprietà dell'istituzione "Südtiroler Burgeninstitut". Mentre era stato provveduto da parte del precedente proprietario al restauro della casa principale, della torre e delle mura, si è resa di estrema urgenza la ricopertura dei tetti, effettuata con scandole grazie ad un contributo concesso dalla Soprintendenza.

Castelrotto

I fratelli Liebl hanno fatto eseguire nell'anno 1976 un completo risanamento della residenza "Lafay"

- Il risanamento dei muri del castello "Hauenstein", per iniziativa della Pro Loco di Siusi, può essere considerato un tributo per l'anniversario di Oswald von Wolkenstein; nella stessa occasione sono stati eseguiti anche scavi archeologici e sono stati ritrovati dei resti di affreschi nell'ex cappella.

Cermes

Per il castello "Lebenberg" è stato messo in opera, sulla torre, un tetto a piramide ricoperto con scandole.

Chiusa

Sono da citare risanamenti nel castello "Branzoll" ad opera del conte Corti, riparazioni nel castello "Anger", nonché risanamenti alle mura di cinta del castello "Summersberg" a Gudon, fatti eseguire dai fratelli v. Zingerle. La Soprintendenza ha concesso in tutti questi casi delle sovvenzioni.

- Inoltre ha disposto la ricopertura in scandole della torre al ponte di Chiusa ed ha concesso un contributo per il risanamento delle mura di Sabiona.

Cortaccia

La residenza "Strehlburg" e la rispettiva cappella sono state risanate parzialmente nell'anno 1977.

- Anche la residenza "Voldersberg", gravemente danneggiata per movimenti tellurici, è stata risanata.



Il meraviglioso interno dipinto della Stube gotica di Castel Reifenstein a Campo Tures.

Campo Tures: il risanamento dell'imponente maniero è cominciato dal tetto.



Dobbiaco

Nell'ex pretura sono stati effettuati lavori di risanamento dal 1978 al 1980 con l'intenzione di alloggiarvi a pianoterra la Cassa Rurale e nel piano rialzato l'amministrazione comunale. A spese della Soprintendenza sono stati restaurati i delicati lavori a stucco ed un affresco medievale.

Egna

La rovina Caldivo minacciava di crollare definitivamente in seguito al terremoto. Per salvare questo monumento di notevole importanza per la Bassa Atesina, sono stati eseguiti dal 1976 al 1978 dei risanamenti delle mura, già conclusi in gran parte ad eccezione del muro est.

Falzes

È stato concesso un contributo per la ricopertura del tetto del castello "Sichelburg" con scandole.

Fiè

Per il castello di Presule si è resa necessaria nell'anno 1978 una ricopertura del tetto in scandole, ma lo stato di manutenzione del castello è rimasto comunque preoccupante.

- Il proprietario della residenza "Zimmerlehen", Josef Kompatscher, ha fatto risanare completamente la torre nel lato est, rendendola pertanto abitabile; per il rinforzo delle fondamenta è stato concesso un contributo.

Gais

Lungo la piazza antistante il castello "Neuhaus" era crollato un grande basamento che è stato ricostruito nell'anno 1978 con l'aiuto della Soprintendenza; il proprietario Siegfried Hofer, da parte sua ha fatto eseguire risanamenti interni.

Glörensa

Il primo edificio restaurato nell'ambito del risanamento della città, è stato nel 1974, la residenza della famiglia von Scarpatetti: la torre ed il palazzo principale sono stati scoperti e sono stati staccati dalle mura cittadine e dalle costruzioni adiacenti.

- Per la torre "Schludernser-Tor" la Soprintendenza ed il Comune hanno provveduto alla ricopertu-



Anche le rovine della rocca Hauenstein (Castel Vecchio) a Siusi/Castelrotto sono state consolidate.

Il pittoresco complesso edilizio, tuttora abitato, della residenza Zimmerlehen a Fiè.



ra del tetto ed ai primi risanamenti. Nel frattempo è stato anche tolto dalla torre il magazzino dei vigili, cosicchè nulla più impedisce l'inizio del restauro delle mura.

Laces

Le bellissime facciate della residenza "Mühlrain" sono state preservate dalla Soprintendenza da una totale rovina e restaurate a fondo.

- ☐ Per la residenza "Untermoosburg" nell'anno 1976 è stato eseguito un nuovo tetto in scandole e lavori di risanamento sono stati eseguiti negli anni 1977-1979 per la residenza "Schanzen".
- ☐ Provvedimenti d'urgenza si sono dimostrati necessari per il Castello di Coldrano, il quale desta comunque sempre ancora grande preoccupazione per quanto riguarda la sua cura ed il suo mantenimento.

Laion

Nell'anno 1977 è stato risanato lo storico maso "Mair im Dorf". In funzione dell'attività alberghiera e di ristorante che vi si svolge, è stata messa a nuovo nel periodo 1977-1978 la residenza "Fonteklaus".

- ☐ Nella residenza "Lusenegg", presso Chiusa, sono state restaurate nell'anno 1977 le torri e le mura.

Lana

Al castello "Leonburg" sono stati eseguiti a cura del proprietario, conte Brandis, consolidamenti dei muri che minacciavano di crollare.

- ☐ La torre del castello "Maienburg" di Foiana ha avuto un tetto ed è stata oggetto di opere di consolidamento, così pure gli estesi ruderi.

Lasa

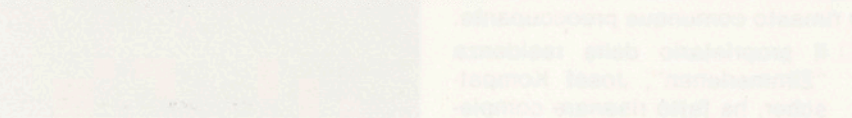
È stata risanata una parte dei muri romanici del castello "Tschenglsburg", per iniziativa del dott. Siegfried de Rachewiltz, ed è stata ricostruita la vecchia casa rurale dello stesso castello.

Malles

I provvedimenti di risanamento per il castello "Fürstenburg" di Bur-



Laces: le facciate barocche della residenza Mühlrain.



Coldrano/Laces: il maso gotico Untermoosburg.



gusio sono già stati citati. Gli interventi della Soprintendenza, comunque, hanno mirato anche a tutelare i dintorni del castello.

- Per il consolidamento dei muri del castello "Fröhlichsturm" a Malles la Soprintendenza è intervenuta con mezzi finanziari.

Marebbe

Nell'anno 1980 è iniziata la ricostruzione della residenza "Prack".

Merano

La torre del castello "Ortenstein", denominato anche "polveriera", uno dei simboli della città, è stato restaurato dalla Soprintendenza in collaborazione con l'amministrazione comunale di Merano.

- Contributi sono stati concessi per una parziale ricopertura del Castello Principesco, nonché per la torre di Castel Rubein. Lavori di ampliamento sono stati eseguiti negli anni 1974-1975 dai proprietari del castello "Maur" e della residenza "Pflanzenstein".
- Di notevole rilievo è la ristrutturazione della totalmente decaduta residenza "Rundegg" in albergo-castello, eseguita a cura di Paul Sinn nel periodo 1976-1978; in quell'occasione non è solamente stato risanato l'antico corpo edificiale, ma si è pure provveduto ad abbattere varie strutture aggiuntive, dando in tal modo ai dintorni un aspetto completamente nuovo.

Ora

Nel 1975 la residenza "Baumgarten" è stata trasformata in un'osteria nel pianterreno, da parte del proprietario Reinhold Waldthaler.

Ponte Gardena

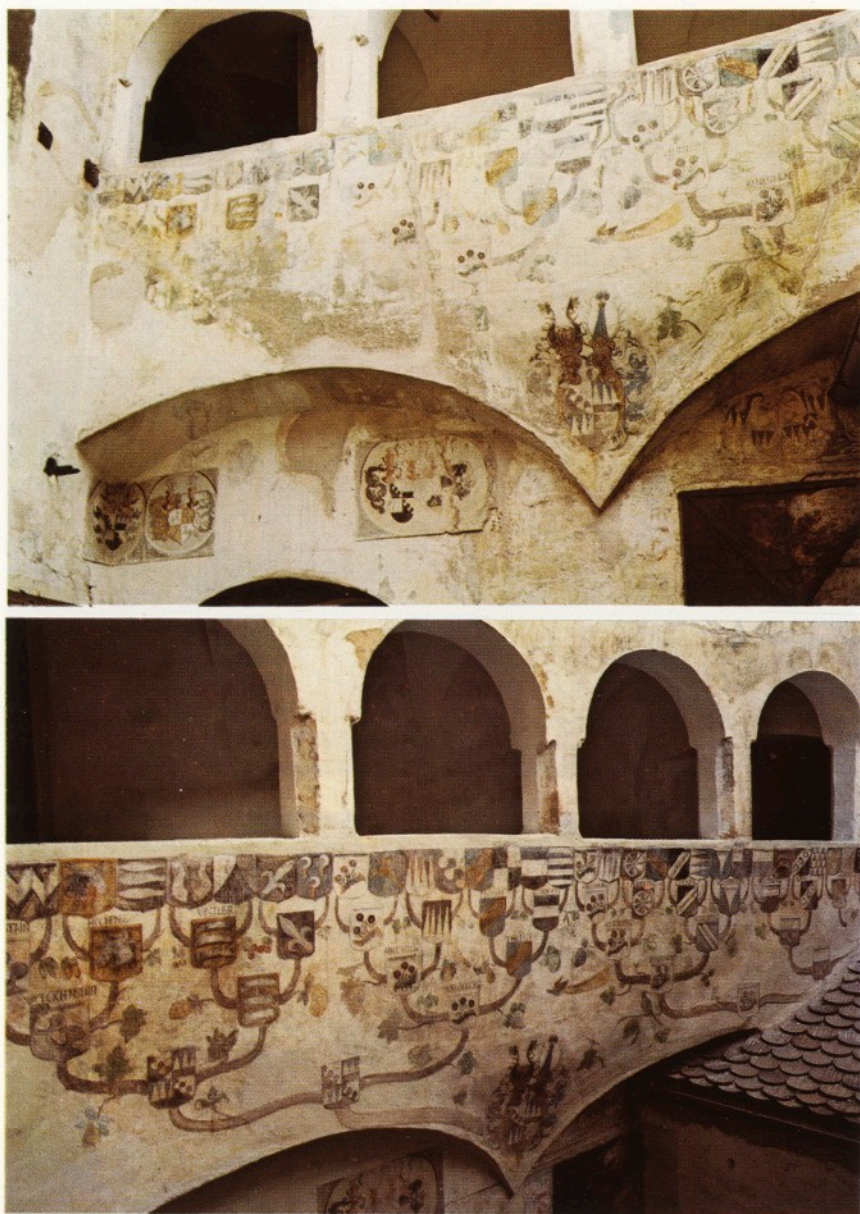
Nel "Trostdburg", uno dei castelli più importanti in Alto Adige, dall'anno 1974 in poi sono stati condotti notevoli lavori di risanamento. La società proprietaria ha compiuto grandi sforzi per procurarsi i necessari mezzi finanziari, mentre la Soprintendenza dal canto suo ha concesso annualmente considerevoli importi, assumendo inoltre la sorveglianza dei lavori. Come primo provvedimento è stato eseguito il risanamento dell'opera avanzata sul la-



Lana: le mura perimetrali del Leonburg



Notevoli interventi di restauro a Trostdburg (Ponte Gardena): nella fotografia la sala dei cavalieri.



Ancora Trostburg: l'affresco genealogico dei Wolkenstein, prima e dopo il restauro.

to sud-ovest e del corpo di guardia. La torre "Torggl" è stata risanata, il bastione nord anteposto al palazzo principale è stato scavato ed i suoi muri sono stati consolidati o ricostruiti. La cappella e la sala nel palazzo sono stati completamente restaurati e parecchi altri vani hanno ottenuto un nuovo arredamento. Va infine rilevato il restauro del cortile interno con l'affresco dell'albero genealogico. Il castello è ora nuovamente accessibile al pubblico.

Predoi

La casa "Verweser" di notevole

importanza storico-culturale per le miniere della Valle Aurina, sempre bene mantenuta dai proprietari, è stata ricoperta nell'anno 1976 con scandole.

Rodengo

Presso l'ingresso del castello sono stati constatati nell'anno 1976 movimenti nella roccia, che hanno determinato anche il crollo di un muro esterno; la Soprintendenza ha concesso un contributo per i più urgenti consolidamenti. Contro gli spostamenti del terreno, purtroppo, non c'è nulla da fare.

Salorno

La rovina del castello "Haderburg", assomigliante ad un nido di aquila, ha gravemente risentito del terremoto. Nell'anno 1980 si sono iniziati i provvedimenti di risanamento che saranno continuati nei prossimi anni per mantenere quel rilevante monumento.

S. Genesio

È stata risanata la torre romanica presso il maso "Steifler", nel quale si trova una delle più vecchie "Stube".

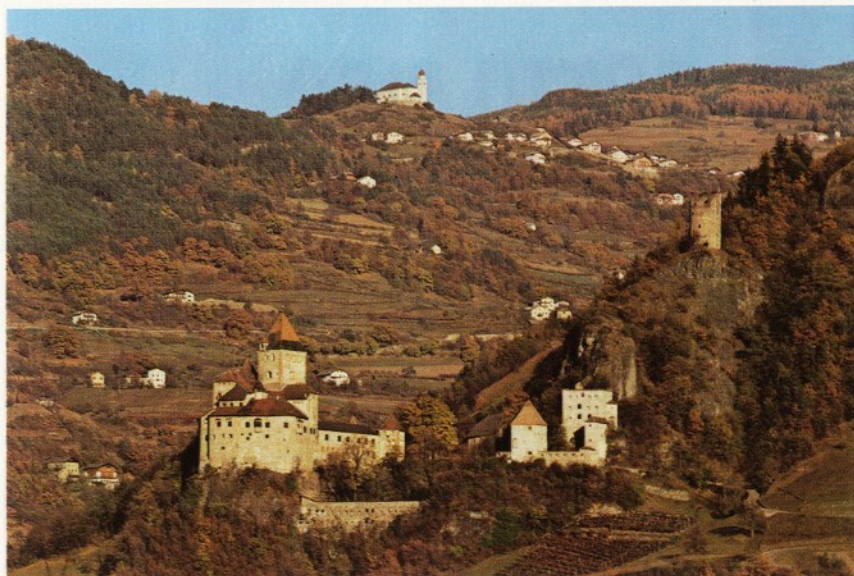
S. Lorenzo di Sebato

Nel castello "Sonnenburg", ristrutturato quale castello-albergo dalla società Sonnenburg di Karl Knötig, nell'anno 1974 sono state eseguite ulteriori opere di risanamento. Sono stati eseguiti inoltre, anche nel lato nord-est della parte medievale dell'ex convento delle Suore Benedettine, degli scavi archeologici. Per il risanamento delle mura lungo il lato nord è stato concesso un contributo da parte della Soprintendenza ed è stata assicurata la conservazione dei muri della ex-chiesa del convento.

- Il castello Badia, uno dei castelli più notevoli della Val Pusteria ma quasi completamente crollato in questo secolo, è stato acquistato da Otto Pizzinini. Negli anni 1974-1975 il nuovo proprietario ha fatto consolidare le mura di cinta, restaurare il palazzo principale e ricostruire la torre sud. Purtroppo sono stati fermati gli altri interventi di risanamento.
- La casa "Grosspeinten" è uno dei più tipici e meglio conservati esempi di un maso in stile gotico di proprietà allodiale, cioè priva di vincoli feudali. Prima di iniziare i necessari risanamenti, si dovrà provvedere ad un completo consolidamento delle fondamenta, lavori per i quali la Soprintendenza, tenendo conto della grandissima importanza di questo edificio, ha concesso un sostanzioso contributo.

S. Martino in Passiria

Fra gli "Schildhöfe", masi storici di beni allodiali, la Soprintendenza ha provveduto al risanamento dei



Una veduta complessiva di Trostburg.

muri di quello conosciuto come "Landthalerturm" ed a coprirne il tetto con scandole.

Sarentino

Il castello "Kellerburg", che ha in gran parte ancora conservato l'aspetto originale, aveva bisogno urgente di una ricopertura del tetto, che è stata effettuata nel 1980 con un contributo della Soprintendenza.

Selva Gardena

I pochi resti dei muri del castello di Selva, dopo l'ultimo terremoto, apparivano ancora più pericolanti. Gente del luogo particolarmente attenta alle sorti del castello ha provveduto con aiuti finanziari della Soprintendenza al consolidamento dei muri.

Senales

Certosa possiede, come Glorenza, delle mura di cinta che sono pericolanti; tenuto conto della loro importanza in relazione all'ex Convento Certosino, la Soprintendenza ha provveduto a rafforzarne le fondamenta, a risanare i muri, con chiusura dei buchi e ricopertura dei tetti in scandole.

Tesimo

Da parte del conte Brandis è stato restaurato il castello "Fahlburg" che è stato adattato ad albergo; in quell'occasione sono stati restaurati con un contributo da parte della Soprintendenza molti quadri e interi

locali di importanza storica.

Tirolo

Oltre all'intervento compiuto a Castel Tirolo (ricopertura dei tetti) ed al primo rilevamento dello stesso fatto della Soprintendenza, è stato concesso un contributo per il rifacimento dei tetti di castel "Auer".

Valle Aurina

La grande residenza "Mühlegg" a S. Giovanni, già sede di magistratura per la Valle Aurina, è stata risanata esternamente ed internamente nell'anno 1975 dal proprietario Franz Innerbichler e ricoperta con un tetto in scandole.

□ L'ex casa "Faktor" a Cadipietra è stata restaurata nel 1976 e serve ora da municipio per il Comune di Valle Aurina. La Soprintendenza ha colto l'occasione per ripulire e restaurare notevoli affreschi della seconda metà del Cinquecento di contenuto profano. Da parte del conte Georg Enzenberg è stato restaurato il tetto della casa principale della residenza "Gasseck".

Vandoies

La graziosa residenza "Baumgarten" a Vandoies di Sopra ha ottenuto nell'anno 1975 un nuovo tetto a padiglione ed in seguito al restauro delle facciate (1978) si presenta ora nell'antico aspetto; per il restauro interno (1980) è intervenuta finanziariamente anche la Soprintendenza.



Valle Aurina: una copertura con scandole in legno

Il risanamento dell'edilizia residenziale

ZONE CULTURALI SOTTO TIRO

La manutenzione ed il risanamento di case, anche se poste sotto vincolo di tutela artistica, grava in primo luogo sui proprietari. Soltanto in casi di estrema urgenza la Soprintendenza provinciale può concedere degli aiuti ed anche in questi casi esclusivamente per provvedimenti a carattere artistico ed in caso di speciali oneri imposti d'ufficio, come per esempio qualora sia prevista la ricopertura di uno stabile con un tetto in scandole, oppure quando sia stato reso obbligatorio per la facciata di una casa uno speciale intervento, oppure quando si richieda la ripulitura di un vecchio rivestimento ligneo, oppure ancora quando si tratti dello scoprimento e rifacimento di affreschi ed altro. Per risanamenti a puro scopo di utilità i mezzi a disposizione dell'ufficio sono assolutamente insufficienti. In qualche caso esiste la possibilità di richiedere altre sovvenzioni provinciali: basti ricordare i contributi per l'edilizia agevolata o all'agricoltura: si può ottenere un aumento di contributi quando essi siano concessi per risanamenti di stabili vincolati o degni di vincolo per il valore storico-culturale.

Nelle zone di risanamento la Soprintendenza deve essere sentita all'atto della progettazione. Complessivamente la collaborazione fra i Comuni e la Soprintendenza ai beni culturali è stata sempre molto intensa. Meritano una citazione particolare le zone di risanamento del centro di Glorenza, per le quali sono stati approvati da parte della Soprintendenza oltre 70 progetti. Intensa collaborazione si è avuta anche con le città di Bressanone e Vipiteno.

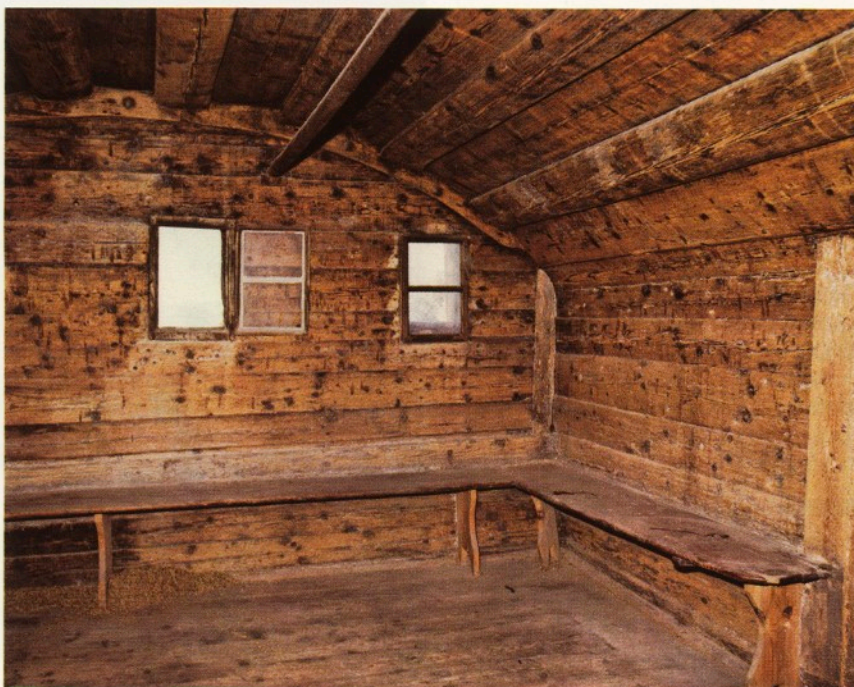
Nel periodo 1974-1980 alla Soprintendenza sono stati presentati complessivamente circa 1600 progetti di lavori di risanamento e restauro di case vincolate.

In 40 casi la Soprintendenza ha concesso contributi per il rifacimento di tetti in scandole, in qualche caso per il restauro di facciate



S. Osvaldo/Calstelrotto: una classica Stube gotica: in val d'Isarco ne esistono ancora molte.

La Stube medievale dello Steiflerhof a S. Genesio dopo il restauro. È una delle più antiche tra quelle ancora esistenti in provincia.



e per il consolidamento di fondamenta. Sono anche da citare contributi concessi per il restauro di parecchie belle "Stuben" del periodo gotico fino al Settecento.

Occorre però non scordare che il patrimonio altoatesino ha subito anche preoccupanti perdite in seguito a demolizioni di stabili di valore storico-culturale ed importanti per l'aspetto paesaggistico. In qualche caso la Soprintendenza è stata in grado di intervenire per salvare all'ultimo momento certi masi dalla demolizione oppure per opporsi ad un intervento di risanamento sbagliato.

È peraltro in aumento anche il numero di richieste sulla necessità di curare i dintorni di uno stabile, di mantenere l'aspetto globale di una strada nel centro abitato, di conservare i complessi ecc.; i rispettivi mezzi legali di tutela sono tutt'ora purtroppo insufficienti. La fame per zone edificabili è sempre ancora grande e non c'è pertanto da meravigliarsi che la conservazione dei complessi è motivo di grande discussione nel campo della protezione monumentale. Una lotta sneravante. L'approvazione dei piani urbanistici, avvenuta talvolta sotto la pressione dell'urgenza, in tanti casi non ha tenuto conto, o lo ha fatto soltanto limitatamente, di questo aspetto, cosicché la Soprintendenza, in certi casi, è stata addirittura costretta ad opporsi contro questi piani urbanistici. Occorre comunque sottolineare con soddisfazione che nella maggiore parte dei casi l'ufficio all'urbanistica e la Giunta provinciale stessa hanno dato retta all'impostazione della Soprintendenza, quando, ad esempio, si è trattato di impedire la costruzione di un impianto sportivo (con sbanamenti ecc.!) proprio ai piedi del castello "Fürstenburg" a Burgusio oppure di sconsigliare l'edificazione sul colle della chiesa a Vallelunga. In qualche altro caso ci si è pentiti troppo tardi di non aver salvato tempestivamente una zona culturale dall'edificazione. Sembra comunque che ultimamente, anche in questo campo, le opinioni si stanno cambiando e che si vada ad intaccare le zone di valore culturale con maggiore prudenza.



A Burgusio/Malles si sarebbe voluto costruire un campo sportivo ai piedi del Castello Principesco. Deciso ed efficace il "no" della Soprintendenza.



La Stube barocca del Gollerhof a Rasun in Valle di Anterselva con il rivestimento dipinto a olio.



Altra battaglia quella ingaggiata dalla Soprintendenza per conservare l'ambiente della zona edilizia "B" di Cortaccia.

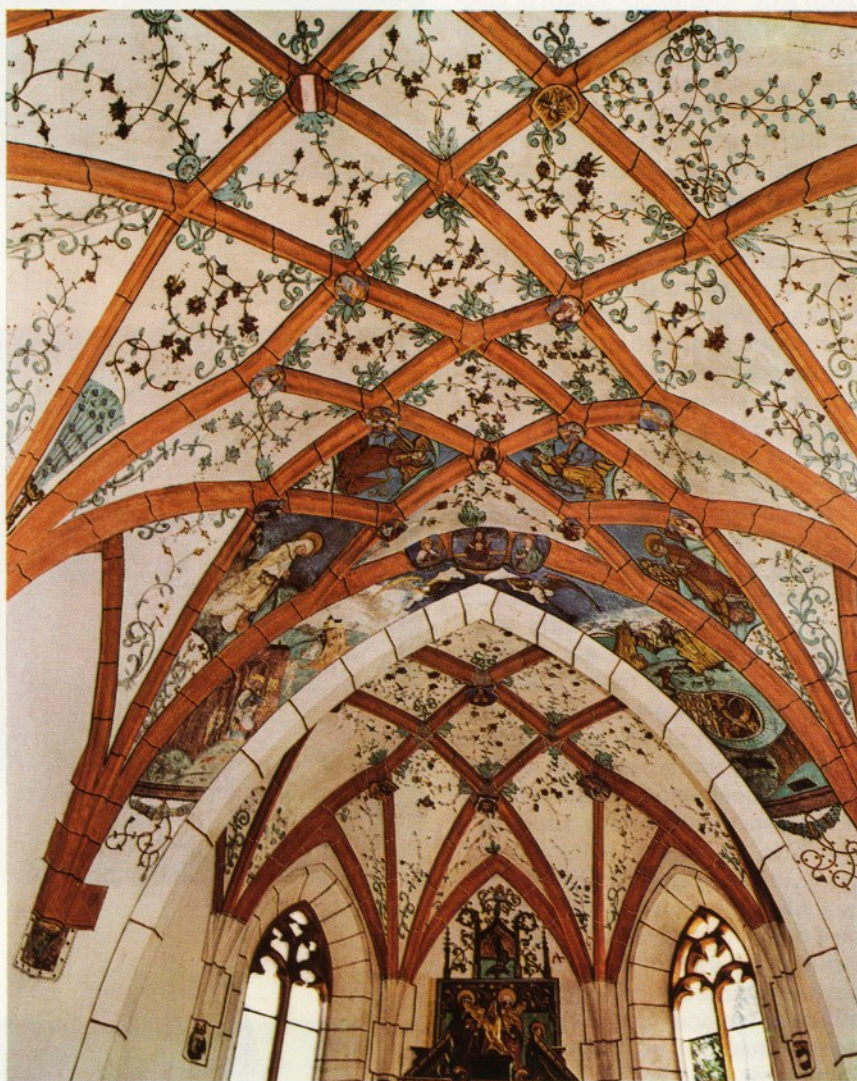
Per non piangere sui cocci del passato

CONTRO LADRI E SPECULAZIONE SOLO GLI IMPIANTI D'ALLARME?

Milioni, addirittura miliardi, se vogliamo parlare un linguaggio materiale; circa il cinquanta per cento della "Kulturraum" locale, se analizziamo la cosa da un punto di vista squisitamente culturale. Questo il danno che speculatori senza scrupoli e ladri hanno provocato, negli ultimi decenni ai beni culturali ed artistici della nostra provincia. Beni che proponevano (fortunatamente qualcosa propone ancora) un momento di riflessione, un dialogo fra le genti altoatesine che li avevano ereditati, e se li erano tramandati di secolo in secolo. Parliamo di rappresentazioni pittoriche, di culture, di beni che raccontavano storia popolare e religiosa. Ladri e speculatori si è detto ed infatti a causa di furti e della speculazione registrata negli ultimi decenni, molte chiese, case d'epoca e castelli dell'Alto Adige sono stati privati di un bene inestimabile. Quadri trafugati verso l'estero, sculture che ornano salotti di chissà quale villa, in chissà quale città d'Europa o addirittura delle Americhe.

Questa analisi sul passato - fatta diremo quasi con rabbia - e propositi per il futuro sono gli impegni degli esperti della Soprintendenza provinciale ai beni culturali che - guidati dal Sovrintendente Wolfgruber - negli ultimi anni hanno cercato di rimediare quanto era loro possibile, hanno portato alla luce affreschi, hanno restaurato intere pareti di chiese e castelli, e soprattutto hanno svolto una azione preventiva per conservare quanto rimasto.

L'impegno più recente della Soprintendenza, oltretutto affidare ai restauratori opere che dovevano, così come è avvenuto, "rinascere" in tutta la loro bellezza ed in tutto il significato in esse insito, è stato inattuato anche in altri interventi: vincolare intere costruzioni od agglomerati antichi, per preservare ogni cosa dall'assalto degli specu-



Quello degli affreschi è un genere di restauro molto impegnativo. Nella fotografia la volta della chiesa di S. Walburga a Covelano/Silandro.

latori; assegnare contributi ai proprietari di chiese, castelli o case d'epoca, affinché essi predispongano tutte le misure necessarie per la tutela, conservazione e la sicurezza delle opere d'arte.

E dopo decenni di distruzione incontrollata, negli ultimi anni l'opera della Soprintendenza ha sortito i primi risultati. Oggi, nei corridoi di palazzo Rottenpuech, sede attuale

della Soprintendenza, si valuta con amarezza il passato, ma si guarda con decisione e fiducia al presente ed al futuro; si ripete una frase che è carica di significato: "Erst wenn man auf Scherben und Ruinen sitzt, besinnt man sich an Klagelieder!". Il che sta a significare che solo quando ci si ritrova con una manciata di cocci e rovine, la gente piange sul passato.

Detto dei danni, valutati in miliardi; detto di quanto avvenuto, specie nell'ultimo ventennio attraverso la speculazione, la "svendita" di oggetti di valore artistico e culturale; detto dei furti, detto di quei venditori che hanno battuto, spesso sprovvisti di licenza, le vallate dell'Alto Adige alla ricerca dell'affare; detto anche che i pur efficienti servizi doganali italiani non sempre hanno potuto evitare l'"espatrio" di opere preziose, alla Sovrintendenza si è fatto di recente un bilancio che parla dell'impoverimento generale della nostra terra, in questo settore.

Vediamo ora il presente e l'attività degli ultimi anni della Sovrintendenza ai beni culturali della Provincia, attività tesa a salvare quanto ancora era possibile salvare. Nel periodo 1974-1980 la Sovrintendenza ha esaminato 70 domande tendenti ad ottenere un contributo della Provincia allo scopo di installare impianti di allarme presso chiese, castelli o case private, scrigno di beni artistici.

Una seconda misura protettiva per la conservazione del patrimonio artistico e culturale è rappresentata dall'inventario predisposto dalla Sovrintendenza per tutti i beni esistenti. Gli uffici preposti a questo genere di lavoro catalogano, ed è fondamentale, anche una fotodocumentazione.

Il restauro degli affreschi

L'affresco rappresenta, in chiese, castelli, possedimenti, case d'epoca, ecc. un momento di vita passata, una storia dello sviluppo della provincia di Bolzano e della sua terra nei secoli passati. E' stato, quello dei restauri, un successivo passo, sempre nell'ultimo quinquennio circa, della Sovrintendenza provinciale allo scopo di conservare l'arte esistente.

L'opera di restauro venne iniziata, su vasta scala, nel 1974. Ricordiamo alcuni degli interventi più significativi: dallo scoprimento e restauro di affreschi nella chiesa di S. Biagio di Rodengo, l'intero ciclo sulle pareti interne della chiesa di



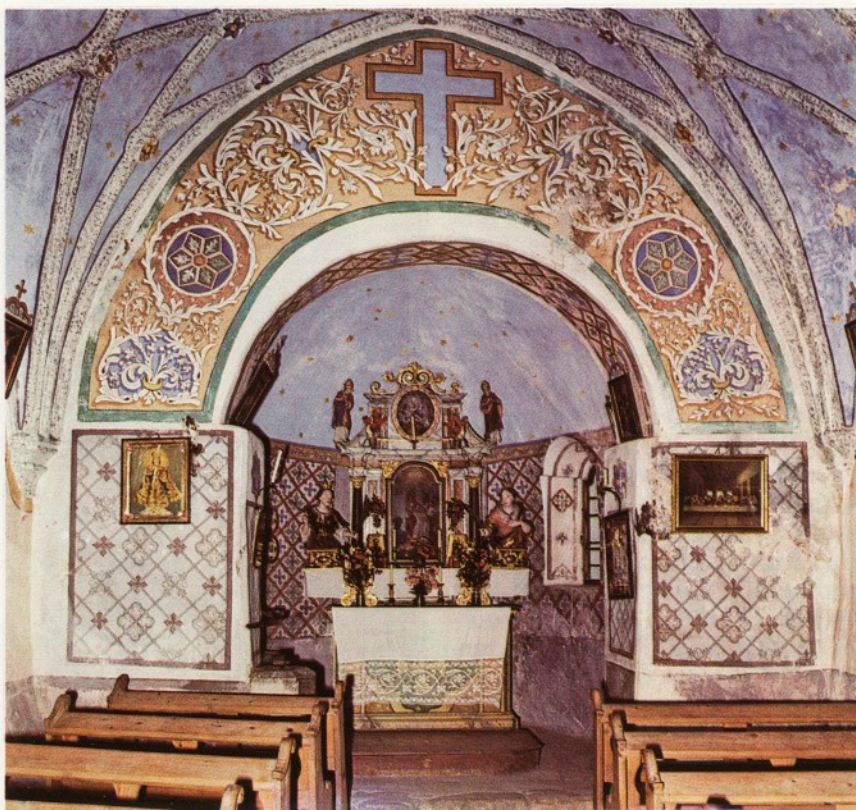
Affreschi rinascimentali nel Fürstenburg.



Monguelfo: capitello con affresco di Michael Pacher, prima e dopo il restauro del 1978.

Santa Maddalena a Fiè di sopra (si parla di epoca risalente al 1600); affreschi del 15. e 16. secolo venuti alla luce e restaurati nella chiesa di S. Spirito di Predoi; affreschi medievali nella vecchia parrocchiale di Vandoies di sotto; conservate, ancora, le stupende pitture venute alla luce durante i lavori di restauro del vecchio municipio di Cadipietra di Valle Aurina; ancora il ciclo di affreschi restaurato sul loggione della corale nella chiesa di S. Nicolò a Monte di Mezzo sul Renon.

Una citazione meritano anche i lavori nella antica chiesa di Gries, interventi in Val Passiria, specie a Rifiano nella cappella del cimitero; ed ancora gli affreschi di epoca tardo romana venuti alla luce e restaurati nella cappella di Castello Utenheim. Altri interventi a Pietralba, e, per tornare nella città di Bolzano, lungo i portici, a Castel Mareccio, oggi centro ideale per convegni e seminari, ove sono stati restaurati affreschi della seconda metà del 16. secolo. Interventi, negli ultimissimi mesi, sono stati effettuati anche a Tirolo, a Maia Bassa, a Pietralba, Burgusio di Malles Venosta, a Scena, ad Ora a Corvara ed in altre località, ove oltre al lavoro di restauro degli affreschi si è provveduto, in particolare, a "soffiare" (come chiamano gli esperti il lavoro di pulitura) sculture e dipinti sulle pale di altari di molte chiese e cappelle. Alcuni di quelli che sono stati gli interventi più interessanti su affreschi, tele e sculture, sono illustrati nella carrellata fotografica che riportiamo in queste pagine.



Usata come fienile, la cappella del Castello di Villa Ottone/Gais ha visto riportati alla luce dal restauro gli antichi affreschi (foto sotto). Qui a fianco gli affreschi romani della cripta di Monte Maria (Burgusio/Malles).



Gli affreschi romanici nell'abside della chiesa di S. Pietro/Tirolo.



La chiesa parrocchiale barocca di Dobbiaco è stata restaurata nel 1979-80. Un affresco di Zeiller.



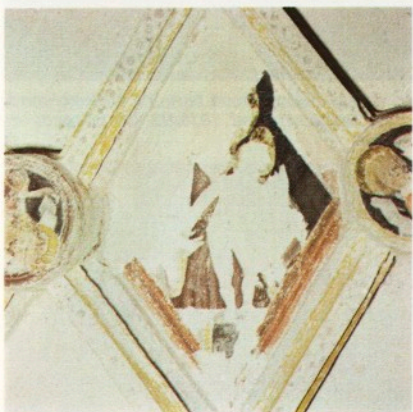
Cadipietra/Valle Aurina: Affresco della Faktorhaus.



Affreschi tardogotici a S. Valentino di Falzes durante il lavoro di restauro del 1979.



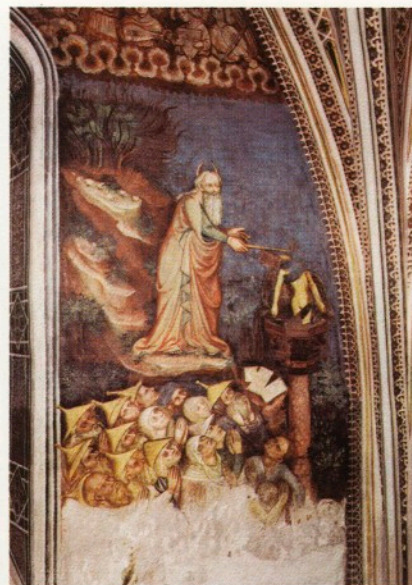
Cadi Pietra: Altro affresco della Faktorhaus.



Aica/Naz Sciaves: gli affreschi gotici di S. Nicolò, prima e dopo il restauro del 1977.



Rifiano: affresco della cappella cimiteriale prima e dopo l'intervento di restauro (a destra).



Gli affreschi rinascimentali scoperti a S. Margherita/Fiè.



Un esempio di restauro ad una tela, quella dell'altare della vecchia parrocchia di Scena del 17.mo secolo. Prima dell'intervento (in alto) e dopo (foto in basso).



A S. Vito/Tarces vengono liberati gli affreschi del 1520.



Pianizza di Sotto: affreschi risalenti alla fine del 14.mo secolo scoperti di recente.

Quattro settori di tutela

Toponomastica Etnografia Archivio Biblioteca

La guida della Sovrintendenza ai beni culturali ed artistici è unica ed è quella del sovrintendente Wolfsgruber. Le cellule operative sono molte. Abbiamo già dato uno sguardo nelle pagine precedenti a quella che opera nel campo dell'archeologia; successivamente alle opere di restauro e tutela dei beni artistici.

Per concludere questa panoramica sull'attività passata, presente e futura della Sovrintendenza, vogliamo ricordare altri quattro settori di intervento.



Gravemente danneggiato, questo stendardo della fine del 16.mo secolo, a Schnauders, è stato restaurato. Nelle due pagine la tela d'altare di I. Haller (in alto) ed un olio della cappella cimiteriale di Prati, prima e dopo il restauro.





La **toponomastica** è materia affidata alla Sovrintendenza con legge provinciale del 12 giugno 1975, la n. 26. L'ufficio preposto esprime pareri a proposito di denominazione di strade, piazze, edifici pubblici ed ancora circa l'erezione di nuovi monumenti. L'approvazione spetta poi al Sovrintendente.

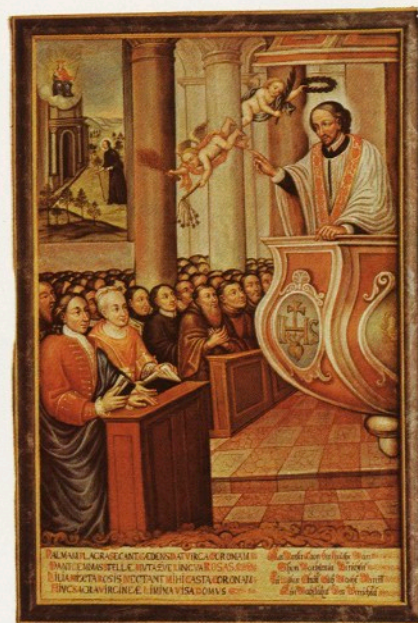
Recentemente, inoltre, questo ufficio si è assunto il compito di valutare, per espressione politica, anche la toponomastica concernente molti comuni ed agglomerati dell'Alto Adige.

Un compito come si è visto non facile, alla ricerca dell'esatta denominazione storica dopo quelle che sono state le volute distorsioni dell'epoca fascista.

L'**etnografia** (ne abbiamo parlato ampiamente in una recente pubblicazione) è anch'essa parte della Sovrintendenza. Basti citare quanto è stato fatto nella ricostruzione del museo etnografico di Teodone.

Quanto prima, ecco una ulteriore attività, l'**archivio provinciale** (anch'esso diramazione della Sovrintendenza ai beni culturali) aprirà le porte presso il nuovo palazzo a fianco del Rottenpuech a Gries.

Un palazzo che, in parte interrato, conterrà i documenti dell'archivio di Stato e di quello della Provincia.



Ora: un quadro del ciclo dedicato al Nepomuceno, del 1732, dopo il restauro.



Affresco del Puellacher restaurato nella chiesa di S. Valentino a Maia Bassa/Merano.



Particolare di un'ala dell'altare dipinto nella chiesa di S. Sigismondo/Chienes.



Una Madonna del XV.mo secolo, opera di Jörg Lederer. La scultura fa parte di un trittico dell'altare di Covelano/Silandro, restaurato (foto in basso) nel 1980 dalla Soprintendenza.

Collegata all'archiviazione, anche la **biblioteca storica**. Questa cellula è ancora in fase di allestimento, ma anch'essa troverà la sua giusta collocazione nel palazzo Rotenpuech nuovo ed opererà, proprio per la particolare affinità di intervento, con l'archivio provinciale.

A questo punto, corre l'obbligo della più classica delle conclusioni nel nostro servizio scrivendo "bravi" a tutti coloro che operano presso la Sovrintendenza ai beni culturali ed artistici. Lo facciamo sottovoce perché Wolfsgruber ed i suoi collaboratori sono restii a questo tipo di applausi. A loro basta una cosa: negli ultimi tempi istituzioni e privati hanno scoperto il numero telefonico e l'indirizzo della Sovrintendenza. Ed è quel che conta!

Carlo Ziller



Brunico, chiesa parrocchiale. Particolare di una scultura del 1450 che fa parte di un gruppo riportato nel 1976 alla sua espressione originale.



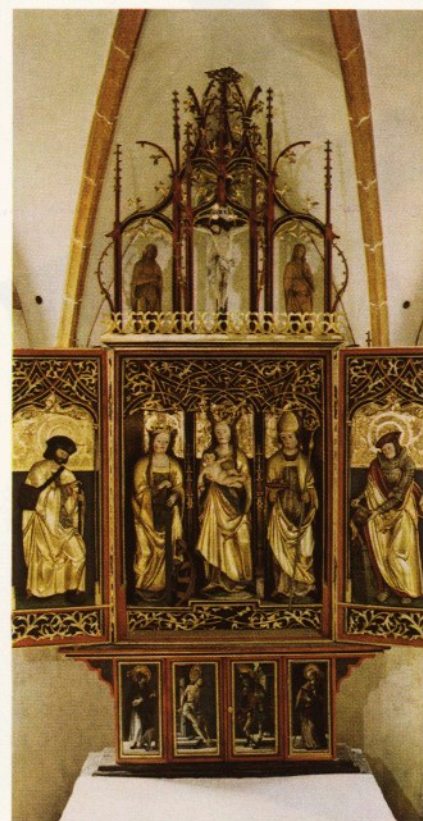
Il famoso altare di Michael Pacher (1475) nella vecchia chiesa parrocchiale di Gries/Bolzano, dopo il restauro del 1979.



Altare di Hans Klocker a S. Valentino/Funes. Si tratta di una delle più importanti opere tardogotiche della zona di Bressanone. Il gruppo di angeli è stato rubato nel 1975.



E questa è la parte posteriore dell'altare di M. Pacher (Bolzano, Gries). Anch'esso restaurato nel 1979 (15 dipinti a tempera del 1490) ha potuto essere reso visibile con la nuova sistemazione della cappella di S. Erasmo.



Altri due altari famosi: quello di Klocker del 1500 nella cappella di Maria della chiesa dei Padri Francescani a Bolzano (foto in alto). Qui sopra l'altare della parrocchiale di Corvara in Badia, che risente l'influsso della scuola danubiana del 1520.



S. Sigismondo/Chienes. Questo "Flügelaltar" è considerato il più antico in provincia. Fu restaurato nel 1979.



Crocefisso di stile barocco nei pressi di Elvas/Bressanone. E' stato rubato.



Questa è la parte esterna dell'altare di Klocker a S. Valentino. Restaurato nel 1975, riporta scene di vita del Santo.



In questo caso l'intervento provinciale di restauro ha avuto per oggetto un bassorilievo, quello dello stemma civico del municipio di Vipiteno, che era in condizioni disastrose (vedi foto piccola accanto). L'edificio municipale di Vipiteno è uno dei più importanti in provincia (1468-1473).

ATTIVITÀ LEGISLATIVA

L'inflazione si sente anche in commissione

(L.P. n. 2 aprr. il 14 gennaio)

La necessità di un aggiornamento dei compensi ai componenti delle commissioni che operano presso l'Amministrazione provinciale è all'origine di un disegno di legge che prevede un maggiore stanziamento annuale di 20 milioni di lire.

Un nuovo artigianato

(L.P. n. 3 aprr. il 21 gennaio)

Il nuovo ordinamento provinciale pone l'artigianato altoatesino e la formazione professionale degli artigiani su una organica base giuridica. Esso accoglie i rilievi presentati per una legge precedente dal Governo centrale, distinguendo più precisamente i due concetti di apprendistato (per il quale la Provincia Autonoma ha competenze secondarie) e di formazione professionale (settore primario), ridefinendo le caratteristiche dell'impresa artigiana (soprattutto in confronto a quella industriale) e precisando i termini dell'accesso all'esercizio artigiano.

Un fondo pro-terremotati

(L.P. n. 4 aprr. il 21 gennaio)

Dopo il primo intervento di emergenza (300 milioni sul bilancio '81) a favore delle popolazioni colpite dal sisma in Campania e Basilicata, il Consiglio provinciale dell'Alto Adige decide di far confluire in un unico fondo tutti i mezzi finanziari messi a disposizione per la ricostruzione delle zone terremotate. La legge precisa i compiti del comitato che gestirà tale fondo e le modalità della sua utilizzazione.

Convenzioni per avere medici negli ospedali

(L.P. n. 5 aprr. il 28 gennaio)

Valutando in circa due anni il periodo d'emergenza che si sta vivendo negli ospedali altoatesini (e quindi) nelle unità sanitarie, per la carenza di personale medico, si vara una legge che prevede la stipulazione di particolari convenzioni con altri enti per avere a disposizione i medici necessari. La durata del "prestito" non deve superare i due mesi e l'iniziativa non è soggetta agli obblighi di cittadinanza italiana e di conoscenza della seconda lingua.

L'ordinamento delle piste da sci

(L.P. n. 6 aprr. il 28 gennaio)

L'enorme incremento del turismo invernale ha creato nuovi problemi, alcuni dei quali vengono affrontati dalla legge in questione, che prevede ad esempio una migliore tutela dello sciatore dai pericoli esistenti sulle piste, grazie ad interventi sia in fase di costruzione che durante l'esercizio. Si istituisce anche un servizio di soccorso e si prevedono sanzioni amministrative: fino a 100 mila lire per chi non si attenga alla segnaletica, fino a due milioni ai gestori di piste prive di segnaletica o di aree sciabili abusive, fino a tre milioni ai gestori di piste senza servizio di soccorso, fino a cinque milioni per le piste da sci d'erba non autorizzate e fino a cinquanta milioni di lire per la costruzione di una pista senza concessione.

Gestire i parchi

(L.P. n. 7 aprr. il 10 febbraio)

La legge sottolinea l'importanza della conservazione e del risanamento degli ambienti degradati, mirando contemporaneamente a promuovere una migliore conoscenza e diffusione della



cultura naturalistica ed uno sviluppo ordinato delle attività ricreative nell'ambito dei parchi.

L'istituzione dei comitati di gestione, costituiti da rappresentanti dei Comuni territorialmente interessati, delle associazioni protezionistiche e della stessa Provincia, favorirà appunto questi obiettivi.

Proteggere le api

(L.P. n. 8, appr. il 26 febbraio)

Per mancanza di spazio, fondovalle e colline altoatesine sono utilizzati per colture di tipo intensivo, un genere di agricoltura che è soggetta maggiormente al pericolo delle malattie delle piante. La legge approvata dal Consiglio il 26

febbraio mira a garantire un minimo di prevenzione e di lotta contro le più pericolose malattie, attribuendo all'amministrazione provinciale il necessario controllo.

Essa prevede inoltre il divieto nel periodo di fioritura dell'uso di fitofarmaci che siano dannosi alle api e l'incentivazione del vivaismo, per la produzione di piantine da frutto.

Per i bilanci comunali

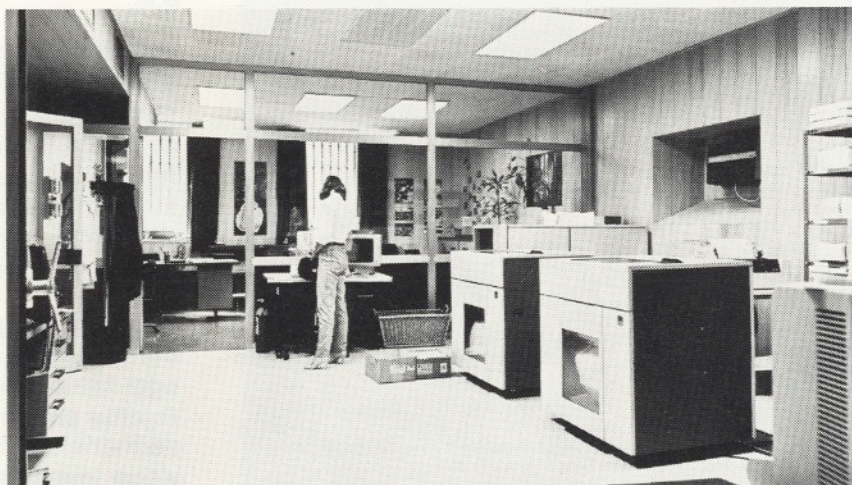
(L.P. n. 10, appr. il 10 marzo)

Le nuove disposizioni in materia di finanza locale prevedono l'erogazione di una maggior quota pro-abitante (del 20%), nel 1981, a favore dei Comuni. L'importo stanziato dalla Provincia ai fini del pareggio dei bilanci comunali viene determinato dalla nuova legge in 41.600 milioni di lire. Si tratta di proseguire negli indirizzi e nell'impostazione generale perseguiti dalla Provincia, per garantire ai Comuni una capacità di spesa equilibrata e corrispondente ai bisogni. Effetti positivi di tale linea si sono già registrati, laddove gli enti locali hanno dimostrato maggiore responsabilità nella predisposizione dei bilanci.

Contabilità più chiara

(L.P. n. 9, appr. l'11 marzo)

La legge introduce alcune modifiche in materia di bilancio e contabilità, per rendere più rispondenti alle esigenze operative alcune norme (ad esempio quelle riguardanti l'assunzione di anticipazioni di cassa), e prevede disposizioni volte a dare pubblicità agli atti amministrativi (anagrafe generale dei beneficiari di erogazioni provinciali).



La meccanizzazione del bilancio e della contabilità generale della Provincia è affidata al Centro Elaborazione Dati (palazzo provinciale II).

La riforma amministrativa

(L.P. n. 11, appr. il 15 aprile)

Il primo ordinamento degli uffici provinciali risale al 1959. In oltre vent'anni, col variare delle competenze, anche le strutture amministrative hanno subito profonde modifiche. Basti solo pensare allo sviluppo dell'entità numerica del personale: 382 dipendenti nel 1960, 752 nel 1970 e ben 5.508 al 1. aprile 1981. Possono essere indicativi al proposito gli specchietti che riportiamo qui di seguito e nella pagina accanto.

SITUAZIONE DEL PERSONALE PROVINCIALE (al 1/11/81) SECONDO RIPARTIZIONE E SERVIZI

Ripartizione	Pers. Amm.				Pers. Tec.				Tot.
	A	B	C	D	A	B	C	D	
— Segreteria generale	15	19	42	48	—	—	12	—	136
— Presidenza	17	11	26	—	—	—	—	1	55
— Pubblica istruzione e cultura in lingua tedesca e ladino	9	12	19	3	16	12	—	5	76
— Enti locali	7	7	10	—	—	—	—	—	24
— Lavori pubblici	8	14	30	—	16	34	25	417	544
— Programmazione ed edilizia abitativa sociale	16	36	36	—	33	37	6	20	184
— Agricoltura e foreste	7	22	96	3	55	32	83	216	512
— Artigianato, turismo, industria	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a) ripartizione	11	23	22	—	—	2	1	—	59
b) commercio	3	4	5	—	—	—	—	1	13
c) Sport	2	3	6	—	—	—	—	—	11
— Assistenza e Sanità	22	28	45	1	46	84	17	71	314
— Finanze e patrimonio	8	37	40	6	—	4	5	45	145
— Pubblica istruzione e cultura in lingua italiana	3	10	12	—	6	7	16	5	59
— Bacini montani ed energia	2	6	20	—	3	8	4	17	75
— Ist. prov. assist. infanzia	—	1	—	—	10	7	15	8	26
— Labor. provinciali	—	1	4	—	14	11	18	4	52
	130	234	413	61	199	238	190	820	2.285
— Personale scuole statali e professionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a) sc. tedesche e ladine	15	167	289	474	—	—	—	—	945
b) sc. italiane	15	76	172	234	—	—	—	—	497
									1.442
— Personale docente delle scuole professionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a) sc. tedesche e ladine	23	14	3	—	26	132	16	—	314
b) sc. italiane	20	80	11	—	—	—	—	—	—
					13	26	11	—	161
c) sc. econ. domestica	8	30	9	18	32	11	—	—	108
									583
— Pers. scuole materne	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a) tedesche	6	311	88	3	—	127	220	—	755
b) italiane	2	154	65	25	—	77	72	6	401
c) ladine	—	17	3	—	—	7	15	—	42
									1198
									5508
— Personale supplente	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a) amministr. scuole	76	—	—	—	—	—	—	—	76
b) scuole materne	94	—	—	—	—	—	—	—	94
c) altri uff. amm./vi	23	—	—	—	—	—	—	—	23
	193	—	—	—	—	—	—	—	193

Non sono compresi: personale di pulizia e comandato presso altri enti, operai forestali e dei bacini montani, operai agricoli e stradali.

La legge approvata dal Consiglio provinciale il 15 aprile 1981 affronta anche temi che vanno oltre all'indubbia esigenza di coordinamento del personale e della delega di alcune responsabilità a livelli gerarchici inferiori. Essa tende a realizzare un diverso rapporto tra amministrazione pubblica e cittadino, partendo dal presupposto che principi fondamentali siano la trasparenza dell'apparato amministrativo, la semplificazione delle procedure e la produttività del servizio.

La legge, si articola in tre parti. L'ultima di esse comprende l'elenco degli uffici strutture organizzative provinciali di livello superiore (direzioni generali e ripartizioni). **Questa parte è raccolta, in un fascicolo allegato al periodico, dal quale potrà evincersi anche la dislocazione delle varie sedi provinciali nella città di Bolzano.**

Le prime due parti della legge, invece, si riferiscono all'ordinamento degli uffici ed a quello del personale.

Elemento fondamentale, nel primo caso, è quello della delega di competenze, che servirà ad alleviare il carico di lavoro (quello amministrativo di second'ordine) dell'organo politico e del vertice amministrativo. La riforma sarà realizzata in più fasi. In questa viene attuato il riordinamento degli uffici al terzo livello dirigenziale, lasciando invariate le strutture organizzative del primo livello (direzione generale) e secondo (ripartizione), che saranno ristrutturare in tempi successivi.

Sempre per quanto concerne l'ordinamento degli uffici, è stato istituito l'ufficio organizzazione, quello che dovrà provvedere all'attuazione della riforma amministrativa. Esso avrà cioè il compito di svolgere i lavori preparatori necessari per la ristrutturazione dei livelli dirigenziali I e II.

Compete inoltre ad esso svolgere attività di studio e di ricerca, tendenti a realizzare una semplificazione delle procedure amministrative della Provincia. Dovrà inoltre occuparsi della formazione del personale, dato che proprio questo è uno dei momenti essenziali, in vista di una riforma dell'amministrazione pubblica che sia dinamica, meno burocratica e più moderna.

Con la legge viene regolamentato ex-novo il conferimento dell'incarico dirigenziale. Fino ad oggi la nomina dei funzionari dirigenti della gerarchia provinciale aveva carattere di stabilità e permanenza. Secondo la nuova legge, essa avviene invece per la durata di quattro anni, tra-

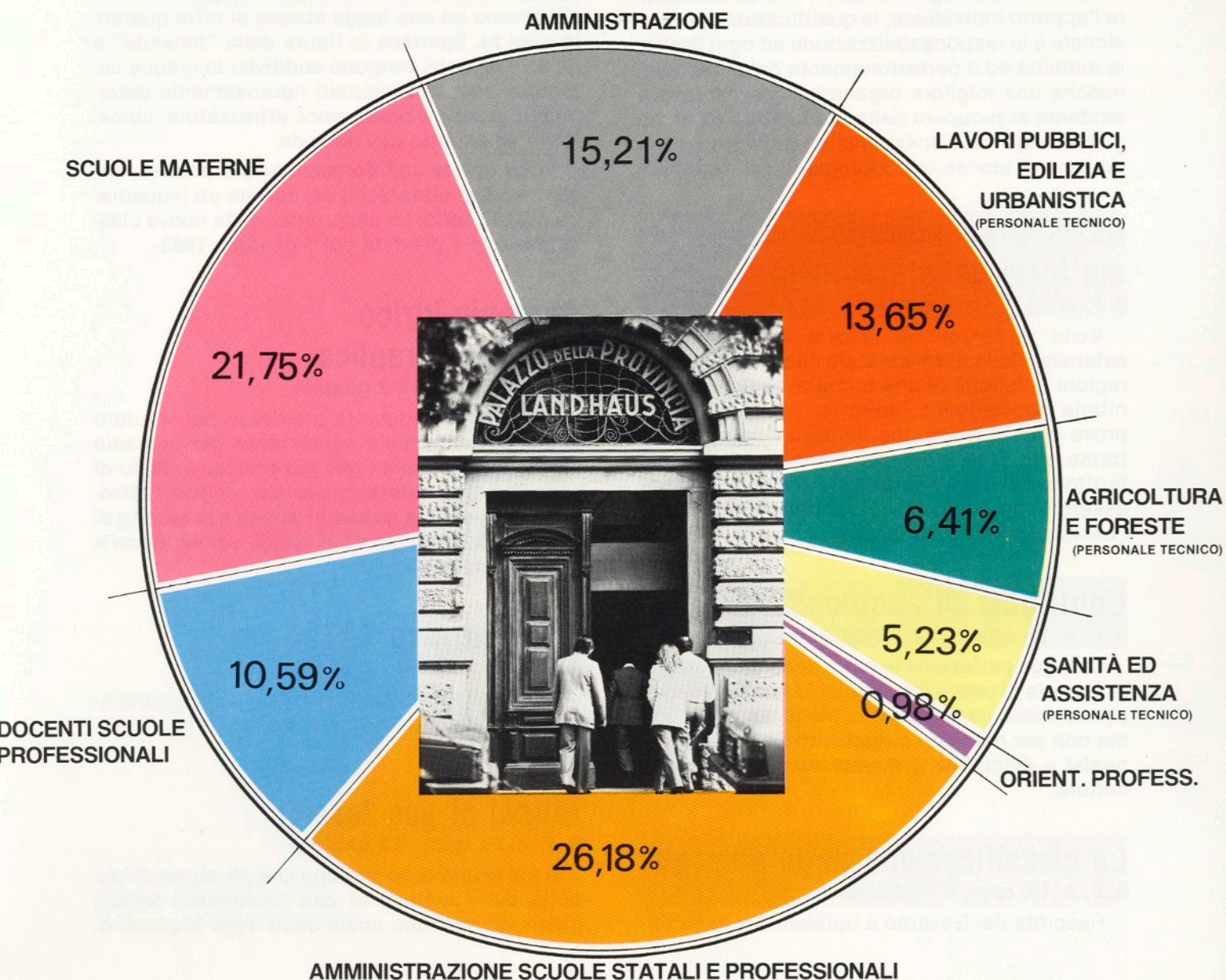
**SITUAZIONE DEL PERSONALE PROVINCIALE
SECONDO PROPORZIONALE LINGUISTICA**

	Tedeschi	Italiani	Ladini
Composizione del Consiglio prov. al 1/4/81	24 (70,59%)	9 (26,47%)	1 (2,94%)
— Carriera direttiva (A)	61,78%	34,47%	3,75%
— Carriera di concetto (B)	62,67%	35,55%	1,78%
— Carriera esecutiva (C)	70,62%	27,43%	1,95%
— Carrera ausiliaria (D)	65,98%	32,65%	1,37%
— Cantonieri stradali	74,50%	23,27%	2,23%
— Corpo forestale	89,76%	9,45%	0,79%
— Sorveglianza forestale	92,98%	1,76%	5,26%

Non sono compresi: il personale amministrativo delle scuole, che è ripartito secondo la lingua di insegnamento, e inoltre quello comandato, incaricato e supplente.

scorsi i quali l'incarico dirigenziale può essere naturalmente rinnovato. Questo ad evitare un irrigidimento dell'organizzazione (passata da una ventina di strutture dirigenziali a ben 180) e per premiare impegno e capacità dei funzionari. Un pò quello che avviene nelle aziende private, anche se nel caso della pubblica amministrazione la revoca dell'incarico dirigenziale non vuol dire licenziamento del funzionario.

Il nuovo ordinamento del personale si basa sul concetto di qualifica funzionale e si articola in otto livelli retributivi, distinti secondo contenuti di professionalità. Essi costituiscono altrettante aree differenziate a seconda delle attribuzioni, delle connesse responsabilità, del grado

SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PROVINCIALE SECONDO SETTORE


Le nuove disposizioni in materia di uffici e personale sono state oggetto di numerosi incontri e trattative tra Giunta provinciale e rappresentanze sindacali.



di preparazione culturale e professionale e della sfera di autonomia nell'esercizio dell'attività.

Le norme perseguono, qui, il fine di valorizzare l'apporto individuale, la qualificazione professionale e la responsabilizzazione ad ogni livello, la mobilità ed il perfezionamento del personale, nonché una migliore organizzazione del lavoro tendente al recupero della produttività ed al miglioramento dei servizi anche mediante l'introduzione di idonee metodologie di valutazione.

Assistenza indiretta ma fuori della provincia

(L.P. n. 13, il 12 maggio)

Vista respingere la propria interpretazione estensiva della norma statale che attribuiva alle regioni la facoltà di una forma di assistenza sanitaria specialistica indiretta, il Consiglio approva questa legge che limita il ricorso a tale forma alle sole prestazioni non eseguibili nel territorio della provincia o per le quali non possa essere adeguatamente garantita in Alto Adige l'assistenza in forma diretta.

Contributi all'acquicoltura

(L.P. n. 14, appr. il 12 maggio)

La legge perfeziona le precedenti disposizioni in materia di pesca (ritiro della licenza in caso di pesca senza permesso o in presenza di divieto, ma non per mancato pagamento della tassa annuale) e disciplina il finanziamento dell'acquicoltura.

La classificazione degli alberghi

(L.P. n. 15, appr. il 12 maggio)

Respinta dal Governo e ripresentata dalla ter-

za commissione legislativa, dopo l'introduzione di alcune integrazioni, la legge innova i criteri di classificazione delle aziende alberghiere che si rifacevano ad una legge statale di oltre quaranta anni fa. Sparisce la figura della "locanda" e gli altri esercizi vengono suddivisi in cinque categorie, secondo requisiti rigorosamente determinati in base a prestazioni, attrezzature, ubicazione ed aspetto dell'azienda.

Per il turista un'informazione più precisa, per gli operatori altoatesini del settore un inquadramento più serio. La decorrenza della nuova classificazione è prevista col 1 gennaio 1983.

Demanio idrico e polizia idraulica

(L.P. n. 16, appr. il 2 giugno)

La legge introduce le premesse per il futuro aggiornamento della consistenza del demanio idrico. Essa traccia linee più precise in fatto di concetto di proprietà demaniale e regola l'attività concernente la polizia idraulica e la facoltà di disporre provvedimenti di tutela, sorveglianza e di penalizzazione.

Il consuntivo 1979

(L.P. n. 17, appr. il 2 giugno)

Vengono approvate le risultanze del rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 1979.

Idonei ai gas tossici

(L.P. n. 20, appr. il 9 giugno)

Il provvedimento dispone che gli esami di idoneità per l'impiego di gas considerati tossici (come ad esempio quelli usati negli impianti di

refrigerazione dei magazzini di frutta) abbiano sede a Bolzano.

I servizi psichiatrici

(L.P. n. 18, appr. il 10 giugno)

Si tratta di una legge tendente a migliorare le condizioni del rapporto di lavoro con il personale medico ed infermieristico addetto ai servizi provinciali di salute mentale.

Ancora sul personale

(L.P. n. 12, appr. il 12 giugno)

E' la legge con la quale vengono accolte le osservazioni formulate dal Governo centrale riguardo al nuovo ordinamento degli uffici e del personale.

Specialisti geriatrici

(L.P. n. 19, appr. il 16 giugno)

La Giunta provinciale viene autorizzata ad istituire e gestire corsi per assistenti geriatrici e familiari, nell'ambito delle proprie competenze della formazione professionale. Si mira a formare un personale in grado di operare in modo autonomo e responsabile in ogni settore e servizio di assistenza all'anziano o alla famiglia. La durata minima dei corsi viene stabilita in un anno, con non meno di 1600 ore di insegnamento.

Utilizzare l'avanzo 1980

(L.P. n. 21, appr. il 24 giugno)

Vengono stabilite disposizioni finanziarie per l'assestamento del bilancio di previsione 1981. Si tratta di provvedere all'aggiornamento dei residui attivi e passivi, dell'avanzo di amministrazione e del fondo di cassa, che erano stati inseriti nel preventivo solo nella misura presunta. Vengono quindi riproposte, a carico dell'esercizio 1981 spese d'investimento che non avevano potuto essere impegnate nell'anno precedente ma che non possono essere abbandonate perché riguardano importanti obiettivi del piano di sviluppo. L'onere complessivo di 195.508 milioni di lire sarà coperto con una quota dell'avanzo di amministrazione del 1980, definitivamente accertato in 324.721 milioni.

L'assestamento del bilancio

(L.P. n. 22, appr. il 24 giugno)

E' il provvedimento che traduce in termini

giuridico-contabili l'operazione di assestamento prevista dalle disposizioni finanziarie della legge n. 21.

Stessa previdenza a tutti i provinciali

(L.P. n. 23, appr. il 1. luglio)

Proposta dal consigliere provinciale dott. Klaus Dubis, questa legge dispone l'iscrizione del personale della RAS (l'azienda speciale radiotelevisiva della Provincia), degli istituti musicali provinciali e dell'istituto culturale in lingua ladina, presso gli stessi enti di previdenza (CPDEL e INADEL) degli altri dipendenti provinciali.

Perfezionata la politica del trasporto pubblico

(L.P. n. 24, appr. il 1. luglio)

La legge presentata dalla Giunta su proposta dell'assessore Pasquali affronta l'esigenza di organizzare i servizi dei trasporti pubblici con caratteristiche estremamente dinamiche sulla base della evoluzione continua della richiesta. Non solo i cosiddetti "servizi di linea", ma anche quelle attività di trasporto conseguenti a richieste di utenze speciali, destinate al trasporto degli scolari, dei lavoratori, ecc.

Era necessario superare il concetto di "concessione" che definisce i rapporti esclusivamente formali tra ente ed impresa. Scopo della legge è quello di:

- a) definire una efficiente organizzazione assolutamente dinamica di tutti i servizi di trasporto, con offerta indifferenziata al pubblico o destinati ad utenze speciali e che risponda alle esigenze della politica sociale ed economica della Provincia;
- b) promuovere una politica di intervento finanziario che tenda a stabilire un corretto rapporto con le imprese concessionarie;
- c) agevolare la ristrutturazione degli uffici preposti alla gestione degli interventi ed al controllo dei servizi e dei programmi;
- d) stabilire una corretta politica tariffaria.

Elemento fondamentale di una simile impostazione diventa quindi un programma annuale di attività che l'amministrazione dovrà disporre in base ad una relazione sullo stato dei servizi automobilistici di trasporto.

Nell'intento di garantire efficienza al servizio, anche attraverso provvedimenti che agevolino il mantenimento dell'equilibrio economico delle aziende, la legge prevede la possibilità di asse-

gnare contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti (autostazioni, garage, ecc.) o per acquistare autobus, in alternativa al sistema del leasing.

Essa affronta infine il problema di un'eventuale fusione tra aziende, ad evitare il rischio di un deterioramento del servizio pubblico in seguito a rinuncia di qualche impresa concessionaria.

Cento miliardi in tre anni all'industria che si rinnova

(L.P. n. 118, aprr. il 16 luglio)

Oggi, che si prevede una "crescita zero" in tutta Europa, l'obiettivo comune in tema economico non può essere che quello dell'abbattimento dei costi attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi e la sostituzione degli impianti obsoleti. A tal fine, la legge che prevede interventi finanziari della Provincia Autonoma nel settore industriale, dispone una serie di strumenti operativi atti a sostenere le aziende locali, che possono così riassumersi:

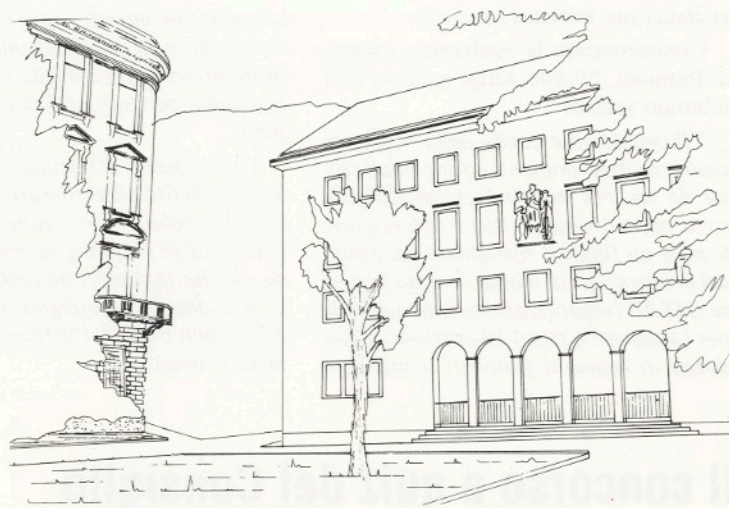
- a) politica delle aree, loro acquisizione e predisposizione per insediamenti industriali;
- b) credito agevolato e sostegno dell'autofinanziamento;
- c) interventi nei settori dell'ecologia, dell'energia e delle tecnologie avanzate;
- d) operazioni di ristrutturazione e riconversione aziendale tramite mutui a tasso agevolato;
- e) sostegno al Consorzio di garanzia collettiva CONFIDI;
- f) promozione e sviluppo dell'attività di ricerca, trasferimento di tecnologie marketing;
- g) interventi a favore di lavoratori di aziende in fasi di riconversione e ristrutturazione.

La legge si articola strutturalmente in "obiettivi", che ne specificano i punti programmatici, in "direttive", che disegnano gli ambiti operativi più generali, in "criteri", con i quali si definisce la dinamica degli interventi specifici. Sotto l'aspetto finanziario essa prevede lo stanziamento di oltre cento miliardi di lire nel triennio 1981-83.



L'assessore provinciale all'industria, Valentino Pasqualin.

PROVINCIA ALLO SPECCHIO



LE CONFERENZE STAMPA

Il biotopo di Rasun

L'assessorato alla tutela dell'ambiente della Provincia Autonoma prosegue nella sua attività di individuazione di zone da proteggere per la loro bellezza naturale e per la ricchezza di flora e fauna. Recentemente ha proposto (e la Giunta ha approvato) l'istituzione di un vincolo di biotopo per la torbiera di Rasun Anterselva. Sull'argomento, l'assessore provinciale Giorgio Pasquali, con i suoi collaboratori, ha tenuto una conferenza stampa. Ecco i commenti dei quotidiani L'Adige ed Alto Adige.

Titolando il servizio "Come è verde la mia valle", il giornale L'Adige osservava il giorno 5 febbraio: "Si infittiscono le maglie di protezione a difesa nel nostro patrimonio ecologico. La Provincia ha infatti da poco sottoposto a tutela il biotopo di Rasun-Anterselva; un vincolo che protegge una zona umida di straordinario interesse posta lungo il corso del rio Anterselva poco oltre Rasun di Sotto".

"Questo di Rasun-Anterselva è il 37. biotopo tutelato con apposito intervento dalla Provincia Autonoma".

"L'aspetto più significativo del nuovo biotopo è la torbiera; in termine tecnico le torbiere son dei depositi di torba sulla superficie del terreno, coperti da vegetazione. Generalmente comunque con questo termine si intendono delle

aree umide o palustri. La maggior parte della valle di Anterselva una volta, era coperta da estese zone paludose che vennero trasformate nel corso dei secoli in sempre più estese porzioni di terreno coltivabile. Per lungo tempo comunque gli abitanti della zona non tennero in considerazione l'importanza ecologica della zona; anzi, in tempi recenti il quadro paesaggistico della valle venne radicalmente alterato in seguito alla sistemazione del rio di Anterselva. Così, il nuovo letto del corso d'acqua venne abbassato rispetto a quello originario con conseguente abbassamento della falda freatica.

Vennero poi posti sconsideratamente dei canali di drenaggio con il risultato di abbassare ancor più il livello della falda. I tecnici così compresero che in breve tempo la zona torbosa di Rasun avrebbe subito un irreversibile processo di stepificazione. Prima che questo potesse accadere è così intervenuto l'ufficio di tutela delle risorse ambientali. Furono eseguite indagini specifiche ed esperti botanici accertarono che la torbiera rappresenta un "unicum" che merita la più grande attenzione".

Così il quotidiano "Alto Adige": "La più vasta torbiera della nostra provincia nonchè il suo mondo animale e vegetale sono oggetto dell'ultima pubblicazione curata dall'assessorato per la tutela dell'ambiente.

"Il volumetto inizia con una introduzione nella quale si evidenzia come nei tempi lontani la valle di Anterselva fosse caratterizzata da estese zone paludose. Nel corso dei secoli sempre nuove porzioni di territorio vennero trasformate in terreno coltivabile attraverso dissodamenti e drenaggi. L'ultimo, grosso intervento risale a non molto tempo fa quando si procedette alla sistemazione del rio Anterselva incanalando in un nuovo letto; il corso d'acqua venne abbassato rispetto a quello originario con il conseguente abbassamento della falda freatica. Le paludi originarie erano così scomparse sostituite da prati per il pascolo".

Nuova segnaletica per impianti a fune e piste sci

L'assessore ai trasporti, ing. Giorgio Pasquali, ha illustrato ai colleghi della informazione radio-teletrasmessa e carta stampata, le proposte, recepite in provincia di Bolzano, fatte dalla Organizzazione internazionale in materia di regolamenti sugli impianti di risalita e relative piste da sci.

Ad esempio il comportamento alla stazione a valle di una sciovvia, oppure il comportamento in pista. Oggi esistono obblighi ed esistono nuovi cartelli se-

gnale per indicare i pericoli.

Commentando la conferenza stampa di Pasquali, l'"Alto Adige" scriveva il 17 febbraio scorso:

"Il problema è quello della maggiore sicurezza degli impianti a fune e delle piste da sci, che in provincia di Bolzano sono rispettivamente 430 e 900 (escluse le piste da fondo), riproposto dal boom del moderno sci di massa. È stata la stessa OITAF (organizzazione internazionale per i trasporti a fune) ad esortare i Paesi dotati di impianti funiviari a prendere

una comune iniziativa per l'emanazione di norme e la realizzazione di cartelli monitori unificati a livello internazionale e validi per tutti gli Stati dell'arco alpino.

Tutti i paesi d'Europa interessati vi hanno aderito ed un sì è arrivato perfino dall'Australia. Ovvio quindi che anche l'Alto Adige si allineasse con un'iniziativa che ha riscosso l'incondizionata approvazione ed il sostegno dei responsabili, primo tra tutti l'ufficio dei trasporti della Provincia".

Il concorso a quiz del Consiglio



L'iniziativa dell'ex presidente del Consiglio provinciale, Achmüller, tendente a sensibilizzare la popolazione scolastica verso l'attività dell'assemblea legislativa ha avuto risonanza e successo. Di cosa si è trattato? L'iniziativa era stata illustrata in una conferenza stampa tenuta il 23 febbraio 1981 dallo stesso presidente Achmüller, dal vicepresidente Balzarini, dal rappresentante dell'ufficio di presidenza, consigliere Peterlini e dal consigliere ladino, Valentin.

Scrivendo il giorno seguente, a proposito del superquiz per gli studenti il giornale l'Adige:

"La Provincia, su idea del comitato di presidenza del Consiglio provinciale, vuole instaurare un rapporto più stretto con gli studenti per stimolare un mag-

gior interesse per la storia contemporanea e per i problemi locali e dell'am-

biente che circonda l'intera comunità.

Per questo è stata ideata l'istituzione di un concorso riservato a tutti gli studenti dei tre gruppi etnici che frequentano le scuole dell'Alto Adige".

"Il concorso basato su una serie di quiz sulla base di 25 domande a carattere informativo di nozioni di cultura civica e su una serie di prove complementari quali la realizzazione di un manifesto che richiami alla pratica convivenza e alla collaborazione, l'ideazione di un volantino in cui si richiami a una maggiore prudenza per chi usa biciclette, ciclomotori e motociclette e sull'ideazione di un sondaggio di opinione sulla storia del Sudtirolo, vedrà interessati 28 mila studenti di tutte le scuole dell'Alto Adige.

È stato predisposto un apposito dépliant - formulario con tutte le domande e gli spazi per le risposte al quale è allegata una scheda che dovrà pervenire, eventualmente assieme alla prova aggiuntiva, entro il 31 marzo alle segreterie delle singole scuole.

Sono stati realizzati manifesti e autoadesivi per reclamizzare l'iniziativa che, se darà i risultati sperati, verrà ripetuta in ogni anno scolastico per permettere una maggiore informazione sui problemi amministrativi della Provincia autonoma che, attualmente, non vengono neppure proposti agli studenti.

Per questa operazione, forse unica in Italia, sono stati stanziati trenta milioni, la metà dei quali destinati ai premi".

Sullo stesso argomento scriveva il giornale "Alto Adige":

"Un concorso sul tema dell'educazione civica con riferimento in particolare alla situazione altoatesina: l'iniziativa, del Consiglio provinciale, sarà realizza-



Così due studentesse di S. Felice (Val di Non) hanno visto la convivenza dei tre gruppi linguistici in Alto Adige. In alto, un momento della premiazione. Al concorso hanno preso parte oltre 15.000 giovani.

ta fra breve ed interesserà i 28 mila studenti iscritti nell'anno scolastico in corso ad una delle tre classi delle scuole medie.

Si tratta di questo: a ciascun istituto della provincia saranno inviate le apposite schede sulle quali gli studenti dovranno rispondere a 25 domande appunto, le norme più elementari di educazione civica, oltre ad alcuni aspetti della struttura politica altoatesina. Sono, è bene dirlo subito, quesiti non par-

ticolarmente impegnativi, che le varie classi, se lo riterranno opportuno, potranno anche affrontare assieme agli insegnanti".

"In seno alla Provincia, si guarda a questo concorso come ad un potenziale mezzo di coinvolgimento dei giovani nella vita politica locale e di raffreddamento delle attuali tensioni interetniche. Vedremo in aprile quale sarà la risposta fornita dagli studenti".

Marchio di qualità per miele e speck

Il marchio di qualità "Alto Adige" sulla produzione di speck e di miele. Questo il tema di due conferenze stampa svoltesi in Provincia rispettivamente in marzo ed in giugno, protagonisti assieme ai colleghi giornalisti, gli assessori provinciali Pasqualin e Durnwalder.

Vediamo qualche commento: parlando del marchio sulla produzione del miele altoatesino, scriveva il giornale "L'Adige":

"Quella del miele, comunque, è una produzione che può essere incrementata se il prodotto verrà opportunamente tutelato e sostenuto. È quanto si propone di fare la Provincia che ha istituito recentemente, anche per il miele, il marchio di qualità nell'intento di tutelare il prodotto altoatesino.

Sempre l'Adige, a proposito della produzione di speck, titolava il suo servizio a commento della conferenza stampa: "È davvero speck e non lardo se c'è il marchio "Südtirol". Ed aggiungeva: "Un rustico tavolo coperto da una tovaglia a quadretti bianchi e rossi e sopra, sulla caratteristica assicella, un bel pezzo di speck compatto e profumato da gustare con l'immane accompagnamento del pane di segale e di un buon bicchiere di vinello genuino e vivace come l'aria dei monti: è un'immagine tipica dell'Alto Adige, un modo di fare propaganda, ma anche un modo di vita al quale i sudtirolesi, sia tedeschi che italiani, ed i turisti, non rinunciano. La merenda a base del profumato e sapito affumicato di suino da tempo ormai è uscita dalla ristretta cerchia dei "Bauern" e dei masi di montagna ed ha conquistato indistintamente tutti divenendo quasi un rito, l'immane epi-

logo di una gita di montagna o di una semplice scampagnata.

Quante volte però è capitato che quel piccolo piacere si sia rivelato una delusione? Quanto volte il gustoso panino a base di pregiatissimo "Bauernspeck", pagato tra il resto fior di soldini, è risultato farcito di uno strano affettato stopposo, molle, più bianco che rosso e con un inconfondibile gusto di lardo? È il risultato dei tempi, della trasformazione di un tradizionale prodotto contadino in produzione industriale; una produzione che attualmente ha raggiunto cifre vertiginose sfiorando i 7 milioni e 800 mila chilogrammi annui per un valore alla fabbrica di oltre 50 miliardi e 700 milioni.

La quantità si sa, di rado si identifica con la qualità ed è proprio quanto talvolta è avvenuto anche in questo settore con conseguenti effetti negativi anche per il prestigio altoatesino. In futuro non dovrebbe più accadere.

Se è vero che nel mazzo ci può essere l'erba cattiva è altrettanto vero che non bisogna generalizzare e che anzi è indispensabile esaltare le differenziazioni promuovendo la qualità. È quanto la Provincia di Bolzano ha già fatto in vari settori quali quelli della frutta, dei prodotti lattiero caseari e, di recente, della produzione di miele, che sono stati tutelati con l'applicazione del marchio di qualità di famoso stemma con le montagne e la scritta "Südtirol". Stessa tutela è stata ora disposta anche per lo speck, che pure, nella sua migliore produzione, può fregiarsi del marchio destinato da un lato, a dare al consumatore la certezza assoluta di acquistare un prodotto di primissima scelta, e, dall'altro, a tutelare il produttore con la garanzia di una

differenziazione del proprio manufatto da prodotti similari provenienti da altre zone (si sa anche nel Trentino, nel Friuli e nel Veneto si stanno tentando produzioni simili) nonché da qualità di speck nostrano di minor pregio intrinseco.

A commento dell'istituzione del marchio di qualità per il miele, il giornale "Alto Adige" ha scritto il giorno 7 marzo:

"Un rilancio per il miele prodotto in Alto Adige è in atto da parte dei produttori sotto la guida della Provincia. La prima mossa, illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa dagli assessori Pasqualin e Durnwalder, è stata la nuova legge in materia e l'istituzione del marchio di qualità. Ricorderemo che attualmente l'associazione degli apicoltori sudtirolesi conta 2432 soci con 32 mila alveari. La produzione globale è di 320 mila chilogrammi annui pari a circa 10 chili per abitante. Una produzione che tuttavia deve subire gli attacchi molto pesanti da prodotti di altri Paesi spesso di qualità scadente.

E per lo speck; citando quanto detto dall'assessore Pasqualin, lo stesso quotidiano scriveva il 26 giugno: "A tutt'oggi, dell'accennata dozzina di aziende mediograndi operanti nel settore, già otto hanno stipulato il contratto di utilizzazione del marchio e molte delle aziende più piccole hanno inoltrato domanda per la predetta stipulazione.

Al presente, nell'arco di un mese, ben 800 forme vengono contrassegnate con le apposite placchette e ad esse è applicata la marchiatura a fuoco, significando in tal modo una crescente presa di coscienza dei nostri operatori sul tema della salvaguardia dell'immagine di qualità della nostra produzione di Speck, anche a fronte di non irrilevanti oneri in fatto di rigore e fatica produttiva. L'odierna conferenza-stampa offre quindi lo spunto per un primo bilancio confortante sui risultati raggiunti nel settore, in unità di intenti tra produttori ed ente pubblico.

La scelta della data odierna cade altresì in sintonia con i tempi di finestagionatura minima dello Speck che, come noto, sono fissati in quattro mesi e mezzo. Cadeva dunque nel periodo di giugno il momento ideale per tracciare un consuntivo sui primi passi dello Speck altoatesino munito di marchio di garanzia e per far conoscere, tramite i principali canali di comunicazione,

un'ulteriore immagine di un prodotto di qualità così apprezzato sulle tavole dei buongustai, nostrani ed esteri.

La cerimonia che celebriamo vuole infine essere un momento di stimolo per quei produttori che tuttora mantengono delle remore sulla necessità di sottostare

a dei vincoli pur di salvaguardare la qualità. Assolvendo agli impegni ed agli altri oneri del marchio di garanzia, essi saranno certi di crescere in qualità ed in competitività commerciale sui principali mercati di sbocco del più rinomato Speck altoatesino".

MOZIONI

Alloggi per il personale ospedaliero

Approvata dal Consiglio provinciale il 28 aprile 1981: nella premessa all'unanimità; il punto 1) con una astensione; il punto 2) con 2 voti contrari e 4 astensioni; il punto 3) con 3 astensioni.

Questo il testo:

"Ancora una volta, con lettera del 16.2.1981, il sindacato di categoria ASGB-dipendenti ospedalieri rileva che è assolutamente necessario prevedere finalmente istituti per infermiere affiancati agli ospedali dell'Alto Adige; in Austria, in Svizzera e nella Repubblica federale tedesca sono divenuti cosa ovvia. La particolarità del servizio prestato presso un ente ospedaliero ad orario continuato, in turni ed in reparti diversi rende assolutamente necessaria la sistemazione del personale nelle immediate adiacenze dell'ospedale.

È del tutto superfluo sottolineare il fatto che è estremamente difficile trovare una stanza, in quanto tuttora viene data la preferenza agli ospiti stranieri. Quando poi la stanza viene trovata, l'affitto è talmente costoso che l'interessato preferisce pendolare, il che costa molto tempo e denaro.

Rispondendo ad una interrogazione presentata a tal riguardo dai sottoscritti consiglieri in data 27.12.1979, l'Assessore dott. Alfons Benedikter ha fatto presente che la Giunta provinciale può prevedere, con decreto, categorie speciali per le quali, ai sensi della legge provinciale n. 52 del 25.11.1978 debbono venire riservati alloggi dell'Istituto vecchi o nuovi, alloggi che si rendono liberi o di nuova assegnazione.

Si rileva tuttavia che fino a tutt'oggi questo decreto non è stato emanato.

Inoltre, quest'ultimo non costituirebbe neppure la soluzione al problema. Per quanto riguarda il personale ospedaliero, non si tratta di trovare una sistemazione per intere famiglie, bensì unicamente per persone singole, per le quali si presterebbero senz'altro alloggi e pensionati per infermiere. La sola dimostrazione del rapporto di impiego dovrebbe essere sufficiente quale criterio per l'accoglimento in queste strutture.

I ritardi dello Stato nelle assegnazioni finanziarie

Approvata dal Consiglio provinciale il 17 giugno: le premesse ed il punto 1) con una astensione e 18 favorevoli; il punto 2) con 16 voti favorevoli, 1 contrario e una astensione; il resto con una astensione.

Il testo:

"Già nel 1976 il problema del ritardo nelle assegnazioni dei mezzi finanziari da parte dello Stato alla Provincia autonoma di Bolzano è stato dal Consiglio provinciale trattato in seguito ad un'interrogazione presentata da due consiglieri del gruppo consiliare SVP. I presentatori dell'interrogazione sottolinearono, il loro punto di vista secondo il quale tale ritardo nei pagamenti equivarrebbe in pratica ad uno svuotamento dello Statuto di Autonomia, rimanendo, in mancanza dei mezzi finanziari necessari, le competenze attribuite all'Alto Adige lettera morta. Per questo motivo, si dice testualmente nell'interrogazione succitata, il deplorato comportamento dello Stato deve essere considerato co-

Tutto ciò premesso il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale a provvedere, senza indugio, alla messa a disposizione di alloggi per i dipendenti ospedalieri.

- 1) Qualora le attuali strutture degli ospedali dovessero essere insufficienti per mettere a disposizione alloggi per il personale, ovvero qualora non dovesse essere possibile trovarne, l'IPEAA dovrebbe prendere in affitto alloggi al canone provinciale, dandoli in gestione alle amministrazioni ospedaliere, in modo che questi alloggi possano venire messi a disposizione del personale ospedaliero a prezzi accessibili.
- 2) Quale soluzione transitoria, all'atto della prossima assegnazione di vecchi, rispettivamente nuovi, alloggi dell'Istituto, un determinato numero di alloggi dovrebbe venire riservato per la sistemazione del personale ospedaliero.
- 3) Nel piano provinciale sanitario il problema degli alloggi per il personale ospedaliero dovrebbe venire preso in considerazione e risolto definitivamente."

me una violazione anche di quelle clausole contrattuali internazionali su cui fondano queste competenze. In occasione della relativa risposta l'allora Assessore competente Valentino Pasqualin aveva dichiarato di avere ottenuto l'assicurazione che a partire dal 1977 le assegnazioni dei mezzi finanziari spettanti alla Provincia sarebbero avvenute puntualmente. Nel frattempo, periodicamente la situazione è andata migliorando, situazione che tuttavia negli ultimi tempi è nuovamente peggiorata in maniera insostenibile. Se nel 1976 lo Stato era in ritardo per un importo di 157 miliardi di lire circa, nel 1981 tale importo è salito a oltre 700 miliardi di lire.

L'Amministrazione provinciale è stata pertanto costretta a ricorrere ad anticipazioni di cassa per un ammontare di 126 miliardi di lire ad un tasso di interesse del 24%. Sono numerose le persone private, le organizzazioni e gli enti pubblici in attesa di assegnazione di fondi da parte della Amministrazione provin-

ziale. Per questi complessivi 126 miliardi di lire devono venire pagati ben 82 milioni di interessi al giorno.

È giunto pertanto il momento che il Consiglio provinciale si occupi nuovamente di questa urgente problematica. A tale scopo l'Assessore competente dovrebbe rimettere al Consiglio provinciale documentazioni dettagliate da cui sia rilevabile, tenendo presente da una parte l'inflazione e dall'altra gli interessi passivi maturati, l'entità e la percentuale della diminuzione dell'effettivo potere d'acquisto dal 1976 ad oggi, dovuta ai ritardi da parte dello Stato nell'assegnazione degli importi spettanti alla Provincia. Unitamente al ritardo da parte dello Stato nell'assegnazione degli importi spettanti alla provincia autonoma di Bolzano, giova ricordare ancora una volta la possibilità ipotizzata nell'interrogazione n. 222/76, di avviare cioè con le autorità statali le trattative necessarie affinché le imposte statali riscosse in Alto Adige affluiscono direttamente alla Giunta provinciale. Un siffatto trasferimento diretto dei relativi mezzi finanziari potrebbe avvenire - salvo un conguaglio a posteriori. Nel quadro della gestione finanziaria della Provincia, in questi ultimi tempi è venuto a crearsi un ulteriore problema. Non in tutte le materie di finanziamento di competenza della provincia lo Stato ha previsto il parametro concordato di 1,61 a favore della Provincia di Bolzano. Nel settore della sanità infatti sono stati effettuati tagli con la motivazione che a Bolzano non sussiste un effettivo bisogno. Contemporaneamente non sono stati tuttavia previsti aumenti in altri settori in cui, facendo un paragone, la Provincia di Bolzano avrebbe maggiore bisogno rispetto ad altre regioni. Si pone pertanto il delicato problema, fino a che punto la Provincia autonoma di Bolzano sia vincolata o meno per finanziamenti di questo genere, alle relative destinazioni di impegno del denaro dello Stato. Un vincolo di questo genere significherebbe che la Provincia di Bolzano non è più in grado di ripartire ed investire i mezzi finanziari ad essa assegnati dallo Stato in modo che questi investimenti corrispondano alle effettive esigenze della Provincia.

Un tanto premesso, viste la mozione N. 103 presentata dal Consigliere Erschbaumer nonché la mozione 104 presentata dal Consigliere Dubis, i sottoscritti Consiglieri si permettono di pre-

sentare la seguente mozione:

il Consiglio provinciale

- 1) considera il ritardo nella assegnazione dei mezzi finanziari dovuto dallo Stato alla Provincia autonoma di Bolzano come un parziale svuotamento dell'esercizio delle competenze autonome della Provincia. Tale svuotamento qualora perduri deve venire valutato come una violazione anche di quelle clausole contrattuali internazionali su cui fondano queste competenze;
- 2) rileva che in linea di principio spetta alla Provincia stabilire per quali scopi ed obiettivi debbano venire impiegate tutte le assegnazioni dello Stato alla Provincia autonoma di Bolzano;
- 3) chiede all'Assessore competente di voler trasmettere le documentazioni di cui nella parte delle premesse e relative al ritardo del pagamento da parte dello Stato;
- 4) incarica la Giunta provinciale a voler adottare tutti i provvedimenti necessari perché venga garantita una puntuale assegnazione dei mezzi finanziari da parte dello Stato;
- 5) incarica il Presidente del Consiglio provinciale dell'Alto Adige di voler trasmettere questa mozione, sottolineando l'importanza dell'intera questione, al Commissario del Governo, nonché ai membri della Commissione dei 6 e dei 12.
- 6) incarica i rappresentanti della Provincia in seno alla Commissione dei Sei e dei Dodici di tenere nel dovuto conto il contenuto della presente mozione all'atto della elaborazione delle proposte per le norme di attuazione allo Statuto di Autonomia in materia di finanze."

MOZIONI RESPINTE

- n. 94 del 7 gennaio presentata dal consigliere della PDU, Hans Lunger e con la quale si chiedeva la concessione di contributi per la realizzazione di piccole centrali elettriche private.

Respinta il 24 febbraio 1981

- n. 95 del 12 gennaio presentata dal consigliere Willi Erschbaumer della SPS e riguardante un impegno verso la Giunta provinciale ad emanare norme necessarie per vietare l'abbattimento della fauna all'interno dei biotopi protetti.

Respinta dal Consiglio il 18 febbraio 1981.

- n. 97 del 9 febbraio 1981 presentata dal consigliere di NL/NS Alexander Langer e riguardante i modi nella concessione di borse di studio.

Respinta il 10 marzo 1981.

- n. 100 del 13 marzo 1981 presentata dal consigliere Hans Lunger della PDU e riguardante eventuali illeciti nelle votazioni avvenute il 14 novembre a Laces per la composizione delle Giunte amministrative frazionali.

Respinta il 6 maggio 1981.

- n. 101 del 13 aprile 1981 presentata dal consigliere Willi Erschbaumer in merito alla tangenziale stradale all'abitato di Brunico.

Respinta il 12 maggio 1981.

- n. 102 del 4 maggio 1981 presentata dal consigliere Hans Lunger in materia di minaccia di soppressione di scuole in località e paesini minori.

Respinta il 9 giugno 1981.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

Archivio teatrale di Vipiteno é al "Ferdinandum" ma tornerà

Dove era finito il famoso "archivio teatrale di Vipiteno", una raccolta di testi di drammi sacri e profani del tardo Medioevo? L'interrogativo se l'era posto, con una interpellanza datata 16 aprile, il consigliere di Nuova Sinistra-Neue Linke, Alexander Langer.

Quell'archivio, secondo Langer, ven-

ne conservato a Vipiteno fino alla seconda guerra mondiale e poi spari. Recentemente nella "Mittlere Deutsche Literatur" sono stati pubblicati i "geistliche Spiele des Sterzinger Spielarchivs". Secondo l'interpellante dunque qualcuno ha ritrovato, in qualche luogo, questi drammi che sembravano svaniti nel nulla.

Il consigliere chiedeva, nella sua interpellanza, di sapere qualcosa di più in materia e di sapere se la Provincia era intenzionata a far tornare a Vipiteno questo inestimabile patrimonio letterario.

Gli ha risposto, l'assessore alla cultura, Anton Zelger:

"I manoscritti letterari, a suo tempo custoditi nell'archivio della città di Vipiteno, contenenti testi di drammi sacri e profani, (il cosiddetto "archivio teatrale di Vipiteno") del tardo Medioevo e della prima era moderna, trascritti e raccolti poco dopo il 1500 dall'ora regista Vigil Raber, sono stati venduti al Comune di Vipiteno dalla vedova Raber. Essi costituiscono un monumento culturale di prim'ordine.

Fino alla seconda guerra mondiale tali manoscritti rimasero nell'archivio della città di Vipiteno. Sono ancora menzionati nell'inventario d'archivio redatto da Konrad Fischnaler intorno al 1910. Il prof. dott. Anton Dörrer, secondo quanto afferma suo figlio, il prof. dott. Fridolin Dörrer, ha preso visione di questi manoscritti non dopo il 1940, come affermato nell'interpellanza, ma alla fine degli anni 20 o all'inizio degli anni 30, a Vipiteno (sotto la sorveglianza di un agente di polizia).

Nel mese di maggio o giugno 1941 l'intero archivio è stato da Vipiteno trasferito nell'Archivio di Stato di Bolzano, a Castel Mareccio, sotto la direzione del funzionario statale italiano dott. Antonio Zieger. Dagli inventari dell'Archivio di Stato di Bolzano non risulta se i manoscritti letterari mancavano già allora oppure se sono andati smarriti solo in seguito. Su una fotocopia dell'inventario di Fischnaler, predisposto intorno al 1910, alla voce "manoscritti letterari di Vigil Raber" si legge semplicemente "manca".

Di recente è stata pubblicata, a cura di Walter Lipphardt (Francoforte s.M.) e di Hans-Gert Roloff (Berlino), una prima parte dei manoscritti in parola, come fatto rilevare dallo stesso interrogante e come risulta pure dalle comunicazioni della serie "Mittlere deutsche Literatur". Nell'annuncio di tale pubblicazione si legge testualmente: "la ricerca sui fenomeni dei drammi sacri tirolesi del 400 e del 500, che rivestono estrema importanza sotto il profilo della storia sacra, delle scienze letterarie e del folclore, potrà essere affrontata su vasta

scala solo quando tutti i testi saranno resi accessibili". E' stato il Museo tirolese "Ferdinandeum" di Innsbruck a rendere accessibili i testi finora studiati.

Secondo informazioni avute dal direttore del museo, dott. Erich Egg, l'archivio dei drammi in questione è stato ritrovato e viene attualmente custodito nello stesso "Ferdinandeum", dove può essere preso in visione per scopi scientifici. E' stata data inoltre l'assicurazione che, non appena a Vipiteno sarà garantita la possibilità di custodire l'archivio

in modo adeguato e sicuro, i manoscritti verranno immediatamente messi a disposizione del Comune di Vipiteno. La Giunta provinciale compierà a sua volta, in collaborazione con il Comune di Vipiteno, tutti i passi necessari affinché Vipiteno possa quanto prima rientrare in possesso di questo importante bene culturale.

Al sottoscritto non risulta che dall'archivio civico di Vipiteno sia andato smarrito altro materiale (manoscritti, codici, ecc.)

La variante alla statale 12

Quando si farà la variante alla statale n. 12 nel tratto compreso fra Bolzano, Laives e Bronzolo? Quali sono le difficoltà per il mancato, finora, accordo fra le tre amministrazioni comunali?

Lo chiedeva nel marzo scorso con una interrogazione il consigliere Pietro Mitolo del MSI/DN.

In effetti manca un accordo fra i Comuni interessati. L'ha confermato nella

sua risposta l'assessore all'urbanistica, Alfons Benedikter:

"Per la strada statale n. 12 è stata prevista nel piano regolatore del comune di Bolzano una variante. La prosecuzione della stessa sul territorio comunale di Laives, ed eventualmente anche di Bronzolo ed Ora non risulta nei vigenti piani regolatori dei suddetti comuni, non avendo trovato questi ultimi ancora un accordo sul tracciato della nuova strada nei loro territori comunali. Il Servizio piano territoriale provinciale ha elaborato diverse proposte alternative, ma fino a tutt'oggi per nessuno di questi tracciati è stato possibile raggiungere il necessario accordo a livello locale.

Nel programma di finanziamento per il potenziamento delle strade statali della Provincia di Bolzano è stata stanziata soltanto una parte dell'importo presumibilmente necessario per la copertura delle spese relative all'attraversamento di Bolzano (variante della strada statale n. 12 sottostante l'autostrada del Brennero); non è previsto tuttavia alcun finanziamento per la prosecuzione di detta variante in direzione sud.

In considerazione di tale dato di fatto si è dell'avviso che al momento attuale non si rende ancora necessario imporre d'ufficio a detti comuni una soluzione: passeranno ancora diversi anni prima che si giungerà all'effettiva realizzazione della variante della strada statale n. 12 a sud di Bolzano.

Nel frattempo i comuni interessati sono stati invitati a voler discutere sull'intera problematica del traffico stradale sovracomunale e di volersi accordare su una soluzione comune in merito".



Il consigliere provinciale Mitolo

Gli studenti in Germania

Sempre in marzo, il consigliere Mitolo sollevava il problema della frequenza di studenti di lingua italiana dell'Alto Adige in scuole della Germania allo scopo di apprendere la lingua; la frequenza, come noto, è patrocinata dall'assessorato alla pubblica istruzione.

Mitolo interrogava l'assessore Ferretti per sapere se tale frequenza è regolata da convenzioni fra i due Stati e, per sapere quali studenti possano partecipare a questa sperimentazione. L'interrogazione chiedeva ancora se esiste un preventivo parere dei Consigli dei docenti delle scuole interessate.

In data 15 aprile, l'assessore Remo Ferretti rispondeva:

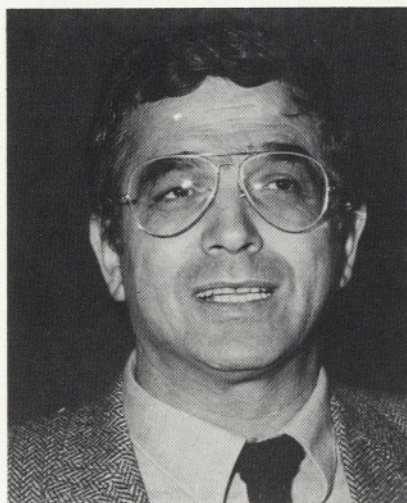
"L'effettuazione dei soggiorni-studio annuali in Germania avviene in base ad apposita autorizzazione rilasciata dal ministero della pubblica istruzione, nonché al benessere da parte delle competenti autorità estere. Le condizioni del riconoscimento dell'anno scolastico trascorso in Germania sono disciplinate dall'apposita normativa fissata all'art. 14 del R.D. 4-5-1925, n. 653.

I soggiorni annuali risultano riservati a studenti provenienti dal Liceo Classico, Scientifico nonché dall'Istituto Tecnico Commerciale, in quanto i suddetti Istituti presentano maggiori affinità con analoghe scuole germaniche e pertanto facilitano il reinserimento nella scuola di provenienza.

La frequenza dell'anno scolastico avviene esclusivamente presso Istituti pubblici aventi riconoscimento legale. Ciò costituisce infatti requisito ai fini del riconoscimento del titolo di studio finale rilasciato dall'Istituto estero che in seguito verrà trasmesso alle competenti autorità consolari per gli adempimenti di competenza (convalida e relativa traduzione).

Affinché la selezione dei candidati avvenga sulla base di validi elementi atti ad assicurare l'idoneità dello studente ad affrontare positivamente un'esperienza annuale all'estero, l'Assessorato prevede accurati metodi di scelta consistenti nella somministrazione di test attitudinali, colloqui individuali alla presenza di personale specializzato (psicologo-assistente sociale) nonché prove linguistiche.

Premesso che ciascun Istituto è chia-



L'assessore provinciale Ferretti

mato ad operare, sulla base degli elementi in suo possesso, una prima scelta degli studenti interessati, trasmettendo all'Assessorato unicamente i nominativi dei candidati ritenuti positivi, si richiede altresì da parte del Consiglio di Classe della scuola di provenienza un giudizio globale sulla personalità dello studente (maturità, impegno scolastico, serietà, spirito di adattamento, ecc.).

Quanto sopra non rappresenta l'unico elemento di selezione, ma viene bensì tenuto in debita considerazione dalla commissione esaminatrice ai fini della scelta definitiva.

L'effettuazione di eventuali esami o colloqui a verifica del profitto conseguito all'estero non rientra tra le competenze dell'Assessorato, essendo, in base alle disposizioni contenute nel sopra citato R.D., facoltà insindacabile del Consiglio di Classe.

Per fornire agli studenti la necessaria assistenza scolastica, ciascuna scuola in Germania nomina un insegnante coordinatore che segue direttamente l'andamento scolastico degli studenti intervenendo in qualsiasi momento dovessero insorgere delle difficoltà.

Detta persona funge altresì da tramite tra l'Istituto germanico e l'Assessorato, rappresentando per quest'ultimo un costante strumento d'informazione sull'attività scolastica dei nostri studenti all'estero.

A conclusione del I° semestre l'Istituto estero inoltra all'Assessorato un dettagliato giudizio per ciascuna materia,

mentre, a termine dell'anno scolastico si richiede, attenendosi alle vigenti disposizioni, un certificato finale contenente, oltre al giudizio, anche la relativa votazione.

Per quanto concerne l'ultimo quesito relativo alla formazione delle classi ed alla considerazione riservata agli studenti temporaneamente assenti dall'attività scolastica locale per i fini suddetti, l'Assessorato ha provveduto a prospettare la situazione al competente ufficio del Ministero alla Pubblica Istruzione dal quale si rimane tutt'ora in attesa di ricevere una risposta scritta.

Il competente ufficio, tuttavia, al quale è stata documentata la durata e la particolare natura del soggiorno-studio all'estero, ha manifestato ufficiosamente un orientamento favorevole alla tesi secondo cui questi studenti debbano considerarsi facenti parte del numero ufficiale degli studenti iscritti."

Sempre in materia di soggiorni-studio in Germania da parte di studenti del gruppo italiano, ecco risposta, con cifre e statistiche, fornita dall'assessore Remo Ferretti al consigliere Alexander Langer che chiedeva spiegazioni sulla entità dei contributi che la Provincia mette a disposizione per l'esperimento:

"Premesso che per le numerose iniziative di soggiorno-studio all'estero promosse dall'Assessorato all'istruzione in lingua italiana e rivolte alla diffusione della lingua e cultura tedesca, è previsto un intervento finanziario da parte dell'Amministrazione provinciale a parziale copertura delle spese sostenute, si forniscono le seguenti indicazioni:

A) Soggiorni-studio a carattere annuale.

A studenti provenienti dalle scuole medie superiori della provincia ad indirizzo affine al piano di studi germanico (Liceo classico, scientifico e Istituto Tecnico Commerciale) viene offerta la possibilità di trascorrere un intero anno scolastico in Germania e precisamente nelle località di Detmold e Stoccarda.

Per quanto concerne l'anno scolastico 1980/81 si riportano i seguenti dati statistici:

- n. 51 domande di partecipazione inoltrate tramite le rispettive scuole;
- n. 10 studenti rinunciatari;
- n. 13 studenti esclusi in quanto risultati non idonei alla luce di un esame da parte di apposita commissione;
- n. 28 studenti prescelti sulla base di

specifici strumenti selettivi consistenti in test attitudinali, visite domiciliari e prove linguistiche.

Per quanto riguarda le spese connesse con l'effettuazione dell'iniziativa, l'Amministrazione provinciale concorre per ciascun studente in maniera differenziata ed in rapporto alla situazione economico-familiare dell'interessato.

Per l'anno in corso il contributo provinciale sulle spese di vitto e alloggio, ammontanti complessivamente a DM 500.- mensili per studente, oscilla tra un minimo di lire 35.000.- ad un massimo di lire 190.000.- mensili, per un totale a carico dell'amministrazione di lire 32.460.000.-.

Dalle esperienze finora effettuate risulta che tutti gli studenti partecipanti all'iniziativa hanno ripreso in Italia, senza alcuna perdita di anni, l'attività scolastica interrotta.

B) Soggiorni-studio estivi

Soggiorni a carattere più breve e precisamente della durata di tre, quattro, sei o sette settimane sono previsti durante il periodo estivo e rivolti agli studenti degli ultimi tre anni degli istituti superiori con durata quinquennale e rispettivamente dell'ultimo e degli ultimi due anni degli istituti con corso di studi inferiore.

Partecipanti al soggiorno:

di 3 settimane:	n. 15
di 4 settimane:	n. 50
di 6 settimane:	n. 40
di 7 settimane:	n. 44
Totale	n. 149

La quota a carico degli studenti costituiva 1/3 del costo effettivo, comprese le spese di viaggio, mentre 2/3 rimanevano a carico della Provincia.

C) Scambi italo-germanici

A due gruppi di studenti della prima e seconda classe degli istituti superiori di Bolzano è stata offerta la possibilità di partecipare ad un'operazione scambi italo-germanici effettuata con le località di Stoccarda e Nordhorn.

L'iniziativa, oltre alla reciproca ospitalità offerta dalle famiglie italiane e tedesche per una durata complessiva di sei settimane, prevedeva altresì la frequenza, da parte degli studenti italiani, di un corso intensivo di lingua tedesca della durata di tre settimane presso un centro linguistico specializzato.

SPESE RELATIVE AI SOGGIORNI ESTIVI

Durata soggiorno	Spese a carico studente	Spese a carico amministrazione per studente	Spesa totale per studente
3 settimane	L. 117.000.-	L. 236.700.-	L. 353.700.-
4 settimane (Hamel) n	L. 150.000.-	L. 302.750.-	L. 452.750.-
4 settimane (Kassel)	L. 144.000.-	L. 292.150.-	L. 436.150.-
6 settimane (Köln)	L. 307.000.-	L. 617.430.-	L. 924.430.-
6 settimane (Kassel)	L. 316.000.-	L. 634.800.-	L. 950.800.-
7 settimane (Trier)	L. 312.000.-	L. 626.040.-	L. 938.040.-
7 settimane (Tübingen)	L. 324.000.-	L. 652.050.-	L. 976.050.-

SPESE RELATIVE AGLI SCAMBI ITALO-GERMANICI

Durata soggiorno	Spese a carico studente	Spese a carico amministrazione per studente	Spesa totale per studente
3 sett. corso + 3 sett. scambio			
6 sett. Nr. part. 28 (Oldenburg-Nordh.)	L. 163.000.-	L. 335.520.-	L. 498.520.-
6 sett. Nr. part. 22 (Stoccarda)	L. 158.000.-	L. 324.000.-	L. 482.000.-

SPESA TOTALE A CARICO AMMINISTRAZIONE L. 16.522.560.-

D) Contributi per soggiorni-studio all'estero

Per gli studenti che hanno provveduto direttamente all'organizzazione di soggiorni-studio in Paesi dell'area linguistica tedesca, l'Assessorato prevedeva la possibilità di un contributo finanziario.

Tale contributo veniva erogato a favore di studenti della scuola media inferiore e superiore nonché a favore di studenti universitari a condizione che la durata del soggiorno risultasse pari o superiore al minimo dei giorni fissati con deliberazione (19 giorni) oppure a condizione che il reddito non superasse i massimali approvati dalla Giunta provinciale.

Modalità di erogazione del contributo:

Scuola media	Scuola superiore	Università
Val. ass. perc.	Val. ass. perc.	Val. ass. perc.
38 20%	124 65%	28 15%

I suddetti dati statistici si intendono riferiti anche agli studenti rinunciatari (n. 10) nonché agli studenti esclusi (n. 6) causa la durata del soggiorno inferiore al numero dei giorni fissato con deliberazione.

Mentre per le iniziative di cui ai punti A - B - C, gestite direttamente dalla Provincia, si è provveduto al pagamento anticipato, in virtù di un'apposita norma di legge, per quanto concerne i contributi, che sono da intendersi riferiti all'intero anno solare, solo recentemente i partecipanti hanno potuto consegnare la documentazione completa atte-

to:

L. 7.500.- giornaliero più spese di viaggio per reddito pari o inferiore a L. 7.500.000.- più L. 600.000.- per ogni persona a carico;

L. 5.500.- giornaliero più spese di viaggio per reddito pari o inferiore a L. 15.000.000.- più L. 600.000.- per ogni persona a carico.

Rimborso delle spese di viaggio per reddito superiore a lire 15.000.000.- più L. 600.000.- per ogni persona a carico.

Domande pervenute entro il termine del 21.7.1980: N. 190

Domande pervenute dopo il termine suddetto: N. 28

Percentuale delle domande accettate e suddivise in rapporto al livello scolastico o accademico:

stante l'avvenuto soggiorno all'estero.

La pratica relativa ai contributi risulta pertanto in via di liquidazione per un importo complessivo pari a lire 34.000.000.-.

L'Assessorato ritiene di ripetere i suddetti interventi anche nei prossimi anni, estendendone la possibilità ad ulteriori fasce di interessati (disoccupati, adulti già inseriti nel mondo del lavoro, neo-laureati ed accademici), prolungandone la durata del soggiorno ed introducendo, nel caso specifico dei contributi, una differenziazione in rapporto alle spese effettivamente sostenute.

La maternità ed i servizi della Provincia

Il delicato problema della maternità, della preparazione al parto, della salute della madre e del bambino, è stato sollevato con una interpellanza dalla signora Maria Grazia Barbiero-De Chirico che, rivolta all'assessore alla sanità ha chiesto, in particolare:

”se l'Assessore (nell'ambito delle sue competenze e degli obiettivi a lungo termine) intenda promuovere o favorire, nel quadro del miglioramento degli interventi a favore della difesa della salute della madre e del bambino, lo studio di un piano di servizi in grado di garantire l'unitarietà programmatica, organizzativa e metodologica degli interventi dalla fase pre-concezionale a quella della gestazione, dal parto al dopo-parto ed alla fase neonatale.

Tutto ciò tenuto conto anche che la legge nazionale di riforma sanitaria prevede l'istituzione di dipartimenti o servizi materno-infantili che abbiano tali caratteristiche”.

In risposta ai quesiti posti dalla signora Barbiero, l'assessore alla sanità, signora Waltraud Gebert-Deeg, ha fatto una interessante analisi della situazione attuale e dell'inizio dell'attività autonoma della Provincia in questo settore, una volta recepite le funzioni dell'ex ONMI.

”A partire dal 1. gennaio 1976 - ha risposto l'assessore - il servizio sanitario preventivo per la madre ed il bambino in Alto Adige ha recepito i servizi di medicina preventiva che dal 1925 erano stati gestiti dall'ONMI. Attraverso la ristrutturazione ed il potenziamento dei servizi, dei quali la nostra popolazione fa ampiamente uso, noi siamo ora in grado di offrire i seguenti servizi di consulenza:

- **un consultorio genetico**, della cui direzione è stato possibile incaricare un'équipe di esperti dell'Istituto per genetica umana della Università di Pavia, diretta dal prof. Marco Fraccaro. Durante l'anno scorso l'équipe in parola ha esaminato 123 casi di tare ereditarie certe o presunte e di alterazioni cromosomiche. 22 reperti sono risultati di natura patologica.



Il consigliere provinciale Barbiero



L'assessore alla sanità Gebert-Deeg

- **12 consultori di ginecologia**, nei quali ginecologi, ostetriche ed assistenti sanitarie svolgono la loro attività nei seguenti settori:

- problemi della pubertà
- consulenza fondamentale in materia di eugenetica
- consulenza concernente la sterilità e la sessualità
- consulenza circostanziata per le gestanti, con particolare riguardo alla diagnosi di fattori di rischio per la madre ed il bambino nonché alla relativa prevenzione ed eliminazione;
- educazione della donna all'attenta osservazione del proprio stato di salute, con particolare riguardo a disturbi interessanti gli organi di procreazione (in collaborazione con il Centro tumori).

Nel 1980 in detti consultori sono state visitate 1521 donne. Un numero cospicuo di donne è stato visitato da ostetriche che per lo svolgimento della loro attività dispongono delle strutture del consultorio stesso.

- **55 consultori materni**, di cui 45 con un pediatra: i rimanenti 10 sono sistemati nelle vicinanze, di modo che in casi di necessità il pediatra è agevolmente reperibile.

L'attività di consulenza offerta in

questi consultori si incentra sui seguenti servizi:

- controllo della crescita e dell'alimentazione
 - controllo dello sviluppo psicomotorio, delle funzioni sensoriali e dello sviluppo del linguaggio.
 - Diagnosi precoce di ritardi evolutivi o di danni nella regione del sistema nervoso centrale e degli organi sensoriali, con particolare riguardo ai bambini nati da una gravidanza a rischio.
 - Diagnosi precoce di disturbi metabolici.
- In caso di sospette anomalie i soggetti vengono immediatamente sottoposti a visite più specifiche e indirizzati ai centri di riabilitazione.
- Educazione di base delle madri ed educazione all'attenta osservazione dei bambini nelle varie fasi evolutive.

Nei consultori per le madri sono state eseguite nel 1980 12.043 visite mediche: inoltre, le assistenti sanitarie operanti nell'ambito dello stesso servizio hanno effettuato 10.251 fra controlli e consulenze. Oltre all'attività svolta nei consultori, sono state fatte numerose visite a domicilio: queste ultime si effettuano soprattutto in zone remote, ma anche nei casi in cui particolari problemi o dif-

ficoltà richiedono un'assistenza individuale.

In genere i consultori per le madri assistono i bambini dalla nascita fino all'età di 3 anni; ove necessario vengono ammessi anche bambini in età scolare, se nel loro luogo di residenza non esiste una scuola materna e manca quindi anche il servizio di medicina scolastica. Il personale dei consultori è altamente qualificato (pediatri con lunga esperienza, che continuano ad aggiornarsi, assistenti sanitarie con specifica preparazione per l'attività di consulenza).

Queste ultime sono tenute a frequentare seminari di studio aventi luogo due volte al mese, con la partecipazione di esperti anche provenienti da fuori provincia: inoltre, esse frequentano corsi svolti presso Università italiane ed estere.

1) **Servizi di consulenza per il controllo della vista e dell'udito:** non sono ancora disponibili i dati precisi relativi a questa attività iniziata nel 1980, ma i rilevamenti in materia sono già stati effettuati per vaste zone della provincia.

2) Gli esperti del servizio di medicina preventiva per la madre ed il bambino sono del parere che il miglior modo di aiutare le gestanti e le loro famiglie a vivere serenamente e consapevolmente il periodo dell'attesa è dato dai corsi di preparazione al parto. Tali corsi consistono in una parte teorica e in una parte pratica: la prima comprende informazioni sulla gravidanza e sul parto, su fattori di rischio e la loro prevenzione, su tecniche della visita ginecologica e metodi di parto moderni ecc. Nella parte pratica del corso le gestanti apprendono le nozioni pratiche fondamentali di puericoltura e imparano a fare esercizi di respirazione e di ginnastica; in taluni corsi viene insegnato anche il "training autogeno" (le donne possono scegliere fra la ginnastica ed il training autogeno).

I corsi per le gestanti vengono organizzati ormai da parecchi anni a questa parte e vengono svolti a Bolzano, a Merano, a Bressanone, a Egna, ad Appiano ed a Fiè da parte di ostetriche, di assistenti sociali e di medici dei consultori o degli ospedali. A Brunico è l'ospedale che organizza tali corsi in proprio, mentre per Vipiteno sono in corso i necessari lavori preparatori.

Nelle località minori le ostetriche competenti per territorio possono usufruire dei vani del consultorio per la preparazione al parto di piccoli gruppi di gestanti oppure anche di gestanti singole. La presenza dei futuri padri durante lo svolgimento dei corsi è sempre stata programmata e considerata positiva, ma nonostante la buona volontà, nella maggior parte dei casi l'iniziativa fallisce per mancanza di tempo o difficoltà di altro genere.

3) Il desiderio di numerose donne di essere assistite durante il parto dal marito o da altra persona di fiducia è senz'altro giustificato e da considerarsi come fatto positivo; finora tuttavia, solo raramente è stato possibile esaudirlo, data la mancanza delle strutture necessarie.

Con l'entrata in funzione dei nuovi reparti di ostetricia non dovrebbero più esserci ostacoli a tal riguardo, il che è stato anche confermato dal primario del reparto di ostetricia dell'Ospedale di Bolzano, dott. Delucca, in una recente intervista. Nei reparti di ostetricia di altri ospedali provinciali, entrati in funzione già

tempo fa, la presenza del padre ormai è diventata d'uso comune.

4) Finora, all'aggiornamento del personale medico e non, operante nei reparti di ginecologia degli ospedali avevano sempre provveduto, in modo esemplare, i primari. Con il passaggio delle strutture sanitarie alla Provincia sarà possibile coordinare e organizzare meglio queste importanti attività attraverso una più efficiente organizzazione e attraverso mezzi finanziari più consistenti.

5) Grazie all'elevato livello qualitativo del servizio di prevenzione e dell'assistenza offerta negli ospedali, nella nostra provincia è stato registrato un notevole calo del tasso di mortalità e di morbidità pre- e perinatale. E' in fase di costituzione una commissione di medici operanti negli ospedali e presso i servizi competenti, che avrà il compito di predisporre precise statistiche sulle nascite, sulla mortalità perinatale ed infantile nonché su minorazioni provocate da fattori di rischio, con particolare riguardo di quelli connessi con il posto di lavoro."

Come si assegnano i contributi provinciali

Come vengono assegnati - e perché alle volte si lamentano forti ritardi - i contributi in conto interessi della Provincia su crediti per aziende artigianali e per la ristrutturazione dei masi? La domanda è stata rivolta in gennaio dal consigliere della PDU, Hans Lunger.

Gli ha risposto l'assessore provinciale alle finanze, Decio Mognoni, il quale ha osservato:

"Come è noto, la concessione e l'erogazione dei contributi provinciali in conto interessi ha luogo secondo la seguente procedura amministrativa:

- a) domanda dell'interessato, istruttoria da parte dell'Ufficio competente, deliberazione della Giunta provinciale (o nullastato assessorile) di ammissione a contributo;
- b) stipulazione del contratto di mutuo o prestito con la banca da parte del beneficiario ed invio di copia del contratto stesso all'Assessorato competente;



L'assessore alle finanze Mognoni

- c) deliberazione della Giunta provinciale di concessione e liquidazione del contributo in relazione al piano di ammortamento con impegno della spesa in bilancio, invio della delibera alla Corte dei Conti per il visto e la registrazione;
- d) ordinazione della spesa con emissione del mandato di pagamento a favore della banca, da inviare alla Corte dei Conti per il visto;
- e) pagamento da parte del Tesoriere provinciale.

E' evidente che, mentre il contratto di mutuo, non appena stipulato, produce immediatamente i suoi effetti nei confronti del mutuatario, l'obbligazione per la Provincia deve perfezionarsi con la successiva fase di cui sopra alla lettera c) e, successivamente, alle diverse scadenze indicate nel piano di ammortamento, con gli adempimenti di cui sopra alle lettere d) ed e).

Ciò premesso, occorre far presente che il ritardo nel pagamento dei contributi provinciali può verificarsi quasi esclusivamente per le prime rate, cioè per quelle che scadono prima ancora che l'Amministrazione abbia deliberato la concessione e liquidazione del contributo assumendone l'impegno della spesa, mentre le rate successive sono di regola corrisposte puntualmente.

La deliberazione di concessione del contributo ed il conseguente inizio di pagamento delle rate può subire ritardi per le seguenti cause singole o concomitanti:

- incompletezza della documentazione prevista dalla legge per l'adozione della deliberazione stessa;
- mancanza del bilancio di previsione;
- tempi tecnici quali l'esame della Corte dei Conti, eventuali rilievi di quest'ultima;
- difficoltà di cassa della Provincia, causa quest'ultima che però non ha mai influito sui pagamenti dei contributi.

Si tratta, come si vede, di fattori molteplici e talora imprevedibili che possono ritardare l'iter di erogazione dei contributi.

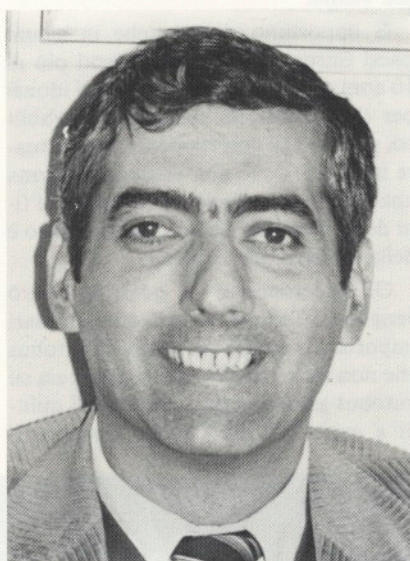
La Giunta provinciale ha tuttavia mostrato notevole sensibilità verso questo problema ed ha già provveduto, in sede di modifica della legge provinciale di contabilità (disegno di legge n. 108/81, approvato dal Consiglio provinciale l'11 marzo scorso) a proporre una modifica

all'attuale procedura amministrativa afferente la concessione di contributi in rate pluriennali, la quale, se incontrerà il benestare del Governo, consentirà un notevole snellimento dell'iter delle spese di cui trattasi. Infatti, in luogo delle attuali due deliberazioni (la prima di ammissione al contributo e la seconda di liquidazione del medesimo) potrà essere sufficiente in futuro la adozione di una sola deliberazione con la quale viene disposta la concessione del contributo e viene assunto il relativo impegno di spesa, prima del perfezionamento del con-

tratto di mutuo con la banca da parte del beneficiario.

Con un'altra modifica alla legge provinciale di contabilità proposta dalla Giunta provinciale con il suddetto disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio provinciale, sarà consentito inoltre l'accumulo sul bilancio dell'anno in corso anche di più rate del medesimo contributo, nei casi in cui l'Amministrazione preveda che esse giungano a maturazione nello stesso esercizio finanziario."

Altoatesini gratis nelle cliniche estere



Il consigliere D'Ambrosio

Sollecitando adeguati accertamenti, il consigliere del PCI, Gaetano D'Ambrosio, segnalava con una interrogazione, nel settembre scorso, all'assessore alla sanità, alcune situazioni venutesi a creare in ospedali esteri convenzionati con il servizio sanitario pubblico provinciale. In tali ospedali, alle volte, cittadini dell'Alto Adige vengono sollecitati a pagare la prestazione, pur essendo le cliniche estere in oggetto già convenzionate, quindi già pagate dalla Giunta provinciale.

Potrebbe trattarsi di errore — diceva D'Ambrosio, ma andava accertata tutta la vicenda. Infine egli sollecitava l'adeguamento di strutture e personale in provincia di Bolzano, per non dover ricorrere troppo spesso a prestazioni ospedaliere fuori provincia.

Sulla vicenda leggiamo la risposta dell'assessore, signora Waltraud Gebert-Deeg.

"a) Negli ospedali e nelle cliniche convenzionati in Austria per i cittadini aventi diritto e residenti in Alto Adige le prestazioni sono in linea di principio gratuite. Ciò vale per i periodi di ricovero nella classe unica, di modo che le spese aggiuntive a carico del singolo sono quelle da corrispondersi per ricoveri nella seconda o prima classe. Chi richiede un posto letto in una stanza di I° o II° classe deve firmare un apposito modulo. Per cure ambulatoriali non esiste una convenzione con l'Austria, di modo che le relative spese vanno a carico del singolo utente.

Per principio in Austria attualmente hanno diritto di venire accolti presso un istituto convenzionato le persone che vengono inviate da un medico convenzionato della Provincia di Bolzano.

Attualmente presso l'Assessorato alla Sanità si sta cercando di individuare forme per limitare soltanto ai casi effettivamente necessari l'invio ad istituti ospedalieri austriaci.

b) In merito alla dotazione delle strutture sanitarie in Alto Adige si può affermare con tutta coscienza che in poche regioni sul territorio nazionale gli ospedali dispongono di una dotazione tecnica così valida. La Giunta provinciale ha sempre rivolto particolare attenzione alla formazione del personale paramedico e le relative scuole sono sempre state finanziate. La mancanza di medici negli ultimi anni si è notevolmente ridotta ed en-

tro pochi anni si riuscirà ad ovviare completamente a tale problema. Nel piano provinciale della sanità è stata attribuita particolare importanza anche alla formazione ed all'aggiornamento professionale dei medici di base.

Ritengo di avere risposto esaurientemente all'interrogazione ed anche in futuro perseguirò, attraverso i necessari provvedimenti legislativi ed amministrativi nel settore della sanità, gli obiettivi, che sono nell'interesse dell'intera popolazione della nostra Provincia."

Collaudo degli autobus anche a Bolzano

Il collaudo degli autobus usati, importati, viene reso particolarmente difficile da parte delle autorità competenti, se non addirittura impossibile. Gli interessati devono recarsi, per tali collaudi a Verona.

Chiedendo necessarie misure urgenti da adottarsi in loco, il consigliere della PDU, Hans Lunger, interrogava in marzo la Giunta per conoscere i passi che la Provincia intende attuare per ovviare all'inconveniente.

La risposta a Lunger è stata data nello stesso mese dall'assessore provinciale ai trasporti, Giorgio Pasquali, il quale assicurava che la Provincia chiederà l'istituzione di una sezione controllo autobus anche a Bolzano. Nel dettaglio questa la risposta di Pasquali:

"Il Ministero per i trasporti stabilisce, con propri decreti, le caratteristiche costruttive degli autobus in relazione all'uso al quale essi sono destinati, in applicazione anche della legge 15 febbraio 1974, n. 38, nonché in armonia con le raccomandazioni e i regolamenti emanati in materia dall'ufficio europeo delle Nazioni Unite, commissione economica per l'Europa".

In base a tale legge, è stato emanato dal Ministero dei Trasporti il D.M. 18.4.1977 "Caratteristiche costruttive degli autobus" pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 135 del 19.5.1977.

Le norme del suddetto decreto si applicano sia ai veicoli presentati all'omologazione sia ai veicoli ammessi alla circolazione per la prima volta in Italia, e quindi anche ai veicoli già immatricolati all'estero che vengono importati in Italia.

Gli accertamenti necessari per stabilire la rispondenza delle caratteristiche degli autobus a quelle stabilite dalle norme sono numerosi e complessi, e richie-

dono apposite attrezzature, per cui è possibile effettuarli solo presso gli appositi Centri idoneamente attrezzati. Per l'Alto Adige è appunto competente il Centro Prove Autoveicoli di Verona, il più vicino.

È opportuno rilevare che in alcuni paesi Europei gli autobus aventi più di 10 anni non sono più riconosciuti idonei per l'effettuazione del servizio pubblico, per cui agli accertamenti da effettuare in Italia, dove non esiste una norma analoga, sono indispensabili anche ai fini della sicurezza del servizio pubblico e della circolazione stradale.

Gli accertamenti in questione però vengono effettuati su tutti gli esemplari importati, e quindi sia su tipi di autobus che non sono omologati in Italia e sia su autobus già omologati, per i quali quindi a cura dell'importatore autorizzato

sono già stati effettuati in Italia su un prototipo tutti gli accertamenti e le prove prescritte.

Per questi ultimi tipi (cioè quelli già omologati), si inoltrerà proposta al Ministero dei Trasporti di accettare una "dichiarazione di conformità al tipo omologato" rilasciata dal costruttore o dal suo legale rappresentante per l'Italia, con la possibilità quindi di non ripetere tutti gli accertamenti presso il Centro prove di Verona e di limitare il controllo, da effettuare presso l'Ufficio provinciale M.C.T.C. di immatricolazione, alle condizioni di efficienza del veicolo.

La Provincia Autonoma di Bolzano chiederà di istituire una sezione staccata al Centro Prove Autoveicoli anche a Bolzano, in considerazione della lontananza da Verona e delle esigenze di bilinguismo della nostra provincia. A Bolzano è già disponibile un'area idonea parzialmente attrezzata, che potrebbe essere completata adeguatamente e dotata, oltre che delle attrezzature, anche del personale necessario utilizzando parte di quello previsto dal D.P.R. 26.1.1980, n. 83 e non ancora assunto."

L'assessore provinciale ai trasporti ing. Giorgio Pasquali



Il problema degli alloggi riservati agli insegnanti statali

L'argomento è stato sollevato in aprile dal consigliere della SPS, Willi Erschbaumer, su sollecitazione del gruppo di lavoro insegnanti scuola media sudtirolesi.

Erschbaumer ha presentato una interrogazione per sollecitare l'emanazione da parte della Provincia di norme in materia di assegnazione di alloggi agli insegnanti statali ai sensi della L.P. 34 del 1980.

Sul merito delle richieste di Erschbaumer, si è soffermato l'assessore all'urbanistica, Alfons Benedikter, che ricorda innanzitutto:

"Premetto che con nota del 18 maggio 1979 l'Assessorato all'edilizia abitativa agevolata ha invitato le Intendenze scolastiche e non l'ASM (Gruppo di lavoro degli insegnanti di scuola media altoatesina) a voler comunicare all'Assessorato stesso l'effettivo fabbisogno di alloggi del personale insegnante delle scuole statali, con indicazione delle località nelle quali dovrebbero venire riservati gli alloggi necessari."

E proseguiva:

"Come chiunque può rilevare dalle norme legislative vigenti in materia, non si tratta solo di riservare alloggi di proprietà dell'IPEAA agli insegnanti (veda anche il promemoria inviato al Ministro alla Difesa, distribuito per conoscenza a tutti i membri del Consiglio provinciale, concernente la cessione di immobili non più utilizzati per scopi militari e l'offerta di mettere a disposizione 150 alloggi dell'IPEAA per il fabbisogno delle Forze Armate), ma di tenere conto anche dei dipendenti statali inquadrati nei ruoli locali di cui all'art. 89 dello Statuto di autonomia, nonché del personale della Polizia e dell'Esercito, motivo per cui va innanzitutto accertato il fabbisogno di tutte e cinque le categorie. La quinta categoria è rappresentata dal personale di cui al terzo comma dell'art. 43 della legge di riforma dell'edilizia abitativa, trasferito in provincia di Bolzano per coprire temporaneamente posti statali resisi vacanti.

Il fabbisogno complessivo così rilevato va temperato con il numero di alloggi che effettivamente possono venire

Il consigliere Erschbaumer

messi a disposizione, senza eccessivamente pregiudicare le giuste aspettative delle persone bisognose in cerca di alloggio.

Per la maggior parte degli alloggi da cedere in affitto entro il 30 aprile 1982 è stato bandito il concorso ai sensi dell'art. 73 della L.P. n. 34/80, già prima del 31-12-1980, ragione per cui questi alloggi non rientrano nell'eventuale riserva ai sensi del 2° comma dell'art. 43 della legge di riforma sull'edilizia agevolata.

Gli alloggi del quinto programma di edilizia abitativa (1800) non potranno certo venire assegnati prima del 30 aprile 1982, per cui verrà tenuto conto delle domande presentate o rinnovate nei mesi di aprile-maggio 1982. Sarà quindi sufficiente deliberare sulla riserva di cui sopra prima del 31 marzo 1982.

Dati attendibili sul numero delle case e degli alloggi attualmente sfitti potranno essere forniti solo in base all'esito del censimento previsto per la fine dell'ottobre e 1981.

La Giunta provinciale ha finora adottato, presentandoli sotto forma di norme legislative al Consiglio provinciale dell'Alto Adige, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti conformi ai principi dell'economia sociale di mercato, al fine di recuperare per il mercato della casa spazio abitativo inutilizzato:

1) per l'area edificabile complessiva non soggetta ad espropri è previsto l'obbligo di utilizzare almeno il 60% della cubatura edilizia ammessa per la costruzione di alloggi non di lusso con una superficie compresa fra i 65 ed i 110 m² e di vendere questi alloggi solo a persone residenti in provincia



risp. di darli in affitto al canone di affitto provinciale.

- 2) l'IPEAA è autorizzato ad acquistare alloggi al costo di costruzione semestralmente aggiornato dalla Giunta provinciale e ad un prezzo del terreno che non superi il 30% dei costi di costruzione, oppure ad affittarli al canone di affitto provinciale. Ogni proprietario di alloggio può cedere in affitto all'IPEAA alloggi al canone provinciale, con l'obbligo da parte dell'IPEAA di liberare l'alloggio in caso di dimostrato fabbisogno del proprietario risp. alla scadenza del relativo contratto.
- 3) Al sovvenzionamento per l'acquisto di alloggi sono ammesse senza termini di scadenza famiglie con un punteggio di soli 20 punti e famiglie sfrattate che non raggiungono il punteggio minimo, in quanto l'alloggio serve al proprietario stesso; in questi casi il mutuo può ammontare, a partire dal 1° luglio 1981, fino ad un importo massimo di 126.700.000 lire; per il rimanente territorio nazio-



L'assessore provinciale Alfons Benedikter

nale l'importo massimo dei mutui è stato di recente aumentato a 40 milioni di lire per cooperative a responsabilità limitata ed a 36 milioni per cooperative a proprietà divisa e per privati.

- 4) Chi, con un contributo della Provincia, provvede al risanamento di un alloggio non destinato ad uso proprio deve impegnarsi per i successivi 20 anni o a vendere tale alloggio a persone residenti in provincia, alle condizioni di cui alla cifra 2, oppure a cederlo in affitto al canone di affitto provinciale.

Non si può parlare di "cifre allarmanti in merito all'alto numero di alloggi mancanti in Alto Adige", se si considera la situazione esistente in altre regioni dell'Europa occidentale e in particolare in Italia; la situazione relativamente

buona in Alto Adige va attribuita non da ultimo alla politica di sovvenzionamento del settore dell'edilizia abitativa portata avanti dalla Provincia autonoma di Bolzano, in maniera sempre più ampia e differenziata, a partire dal 1952, e per la quale dall'entrata in vigore del nuovo Statuto di autonomia è a disposizione l'1,61% di tutti i mezzi destinati a questo settore del Bilancio dello Stato (l'1,61% rappresenta il rapporto popolazione/territorio di fronte al territorio nazionale, mentre calcolando la sola popolazione la percentuale sarebbe dello 0,75%). I mezzi finanziari stanziati nel Bilancio dello Stato per l'edilizia abitativa agevolata sono stati integrati per lo stesso scopo nella misura del 50% circa con i mezzi complessivamente disponibili del Bilancio provinciale.

In relazione alle 3.018 ammissioni del

1980, nel corso del 1981 (fino alla metà di luglio) sono stati spesi 50 miliardi di lire, di cui 13,8 miliardi sono stati assegnati all'IPEAA e 31 miliardi al fondo di rotazione.

I mezzi del fondo di rotazione sono a loro volta così ripartiti:

25 miliardi di lire per i mutui da concedersi a piccoli risparmiatori e per opere di risanamento e 6 miliardi destinati ai comuni.

In media sono stati spesi 1,7 miliardi alla settimana riferiti all'IPEAA e al fondo di rotazione (si aggiungono contributi in conto interessi all'Istituto per il Credito fondiario e per casi di particolare disagio - da qui la differenza di 5 miliardi). Si presume che fino alla fine del 1981 verrà speso perlomeno lo stesso importo.

Attualmente vengono accertati gli sfratti effettivamente in corso per proprio fabbisogno in tutta la provincia al fine di poter mettere in atto sistematicamente gli interventi predisposti per la sistemazione delle famiglie sfrattate.

Come noto, dall'abolizione del blocco dei fitti e l'introduzione di una disciplina del canone d'affitto tendenzialmente rispondente alla situazione di mercato, il Governo italiano cerca di orientare nuovamente i risparmi delle famiglie verso la costruzione e l'acquisto di alloggi, evitando pertanto di proposito qualsiasi provvedimento che potrebbe dissuadere i cittadini dall'investimento di mezzi privati sul mercato della casa.

Nonostante la catastrofica carenza di alloggi nelle grandi città italiane, non viene fatto ricorso - se non in qualche raro caso eccezionale, giustificato ad esempio dal terremoto verificatosi nell'Italia meridionale - alle possibilità di requisizione previste dalla legge del 1965 per casi di emergenza, nemmeno laddove i partiti di sinistra detengono la maggioranza nei consigli comunali e quindi anche la carica del sindaco, il quale ultimo ha facoltà di decidere in merito.

Dato che l'Ufficio Statistica e Studi fornirà i risultati dell'imminente censimento della popolazione, ivi compresi quelli concernenti le condizioni degli alloggi, entro e non oltre i 6 mesi, appare senz'altro opportuno attendere questi risultati per riesaminare in base ad essi la politica della casa portata avanti dalla Amministrazione provinciale.

Le visite mediche agli handicappati

Il consigliere della SVP, Erich Achmüller, ha sollevato, con una interrogazione dell'ottobre scorso, un problema delicato: il trasferimento, da tutte le valate, fino a Bolzano, degli handicappati in caso di visita medica periodica per l'accertamento dell'invalidità. Achmüller chiedeva che, in futuro, tali visite potessero aver luogo anche in due centri di Silandro e Brunico, per evitare scomodi trasferimenti.

Rispondeva all'interrogazione, l'assessore alla sanità, Gebert-Deeg:

''La possibilità di effettuare visite mediche di controllo fuori Bolzano esiste già.

Infatti, la Commissione dei medici si reca al domicilio dell'handicappato o nell'ambulatorio più vicino qualora per la gravità della sua minorazione l'handicappato non è in grado di raggiungere la sede della Commissione dei medici, né può esservi trasportato. Ciò deve venire tuttavia espressamente richiesto e motivato nella domanda per la visita di controllo, che viene presentata al fine di potere ottenere il riconoscimento dell'invalidità.

Inoltre, in un regolamento di esecuzione alla L.P. n. 46 del 21-8-1978, concernente gli invalidi civili, è previsto che le visite di controllo vengano effettuate in ambulatori periferici, ove sia pervenuto un numero sufficiente di domande di interessati residenti in un determinato comprensorio. Con ciò l'istituto già esistente dovrebbe diventare obbligatorio. Il suddetto regolamento di esecuzione sarà pubblicato prossimamente sul Bollettino Ufficiale.

Infine va fatto rilevare che l'Amministrazione si è adoperata per rendere nota l'agevolazione di cui sopra (vedasi il Bollettino di informazione dell'Associazione provinciale assistenza minorati'' n. 2/settembre 1980)''

LEGISLATURA A METÀ STRADA



Cambio delle guardie ai vertici della legislatura 1978-83, ad Achmüller subentra il neo-presidente Sfondrini.

IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO AUSTRIACO



Tra gli incontri di maggior rilievo del 1981 va posto sicuramente questo tra il presidente del Parlamento austriaco, Rudolf Schwaiger ed il presidente Magnago.



ASSIEME PER LA DECIMA VOLTA

Il Consiglio provinciale dell'Alto Adige e la Dieta del Tirolo si sono incontrati in giugno per la decima seduta congiunta di una proficua collaborazione.

A MERANO ARIA MENO INQUINATA

Anche a Merano è stata installata una stazione di controllo dell'inquinamento atmosferico. È stato così accertato che l'aria è più "pulita" che a Bolzano.



*Questo numero
di «Provincia Autonoma»
è stato realizzato
in fotocomposizione*

CASTEL DEL PRINCIPE

Costruito nel XIII secolo presso Burgusio (nell'alta Venosta) dal principe-vescovo Corrado di Coira. Proprietà del vicino monastero di Monte S. Maria. Ospita una scuola agraria provinciale.



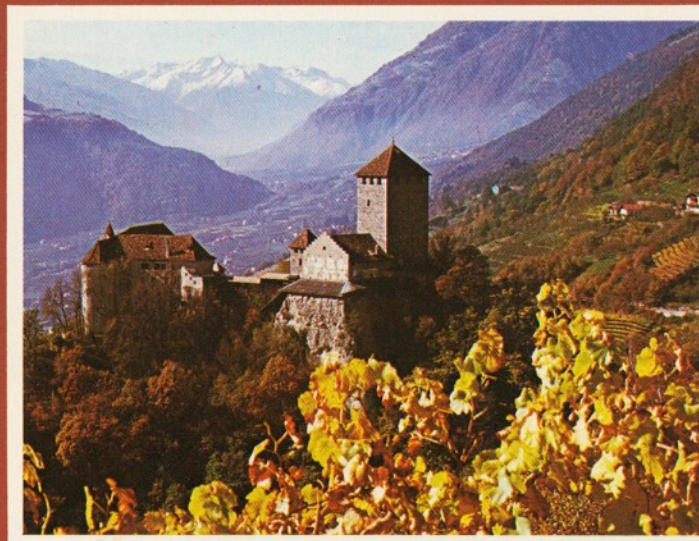
FÜRSTENBURG

Im 13. Jahrhundert von Fürstbischof Konrad von Chur erbaut.

Eigentum des Klosters Marienberg und Sitz einer Landwirtschaftsschule.

Sanierungsarbeiten durch Eigentümer und Landesbaudirektion in den Jahren 1977/78, seit 1980 Sanierung des Bergfrieds durch das Landesdenkmalamt.

CASTELLI IN ALTO ADIGE BURGEN IN SÜDTIROL



CASTEL TIROLO

Costruito agli inizi del XII secolo (1140) dai conti di Venosta nei pressi di Merano. Da esso ha preso il via l'unificazione della regione storica, che ne ha derivato pure il nome. Dal 1974 fa parte del patrimonio monumentale della Provincia Autonoma che ha avviato un progetto di restauro e di consolidamento del colle morenico sul quale sorge. Visitabile (mart. sab. domen. mattina)

SCHLOß TIROL

Erbaut zu Beginn des 12. Jahrhunderts. Die Grafen von Tirol haben das Land geeint und ihm Namen und Wappen gegeben. Seit 1974 in Landesbesitz. Das Land hat sämtliche Dächer erneuert und verwirklicht derzeit ein großes Sanierungs- und Restaurierungsprojekt. Besichtigung an Wochentagen außer Montag ganztägig, an Sonn- und Feiertagen vormittags.

CASTEL MARECCIO

Sorse intorno al 1200 nella piana di Bolzano presso il Talvera, unico in Alto Adige ad essere circondato da un fossato.

Fu della famiglia Römer e successivamente sede dell'archivio di Stato, ora è proprietà dell'Azienda di soggiorno.

Dal 1975 vi sono stati eseguiti importanti restauri. E' utilizzato come centro congressuale.



SCHLOß MARETSCH

Um das Jahr 1200 erbaut. Seit dem 14. Jahrhundert im Besitz der Familie Römer, die die Burg erweiterten. Von der Anlage her die einzige Wasserburg Südtirols.

Seit 1975 Eigentum der Bozner Kurverwaltung, die mit Hilfe des Landes eine der aufwendigsten Burgensanierungen Südtirols durchgeführt hat.

Dient jetzt als Kongreßzentrum.

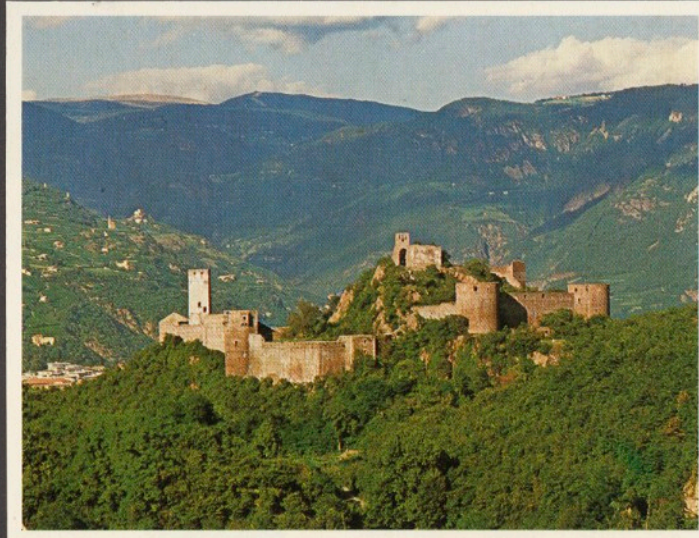
CASTEL FIRMIANO

Rovine di un imponente sistema fortilizio risalente al X secolo sull'Adige presso Bolzano.

E' proprietà della famiglia Toggenburg

Nel 1976 sono iniziati lavori di risanamento alle mura ed alle torri, finanziati parzialmente della Provincia.

Ospita un esercizio pubblico.



SCHLOß SIGMUNDSKRON

Älteste und ausgedehnteste Burganlage Südtirols, bereits im Jahr 945 erwähnt. Erweiterung unter Sigismund dem Münzreichen Ende des 15. Jahrhunderts.

Eigentum der Gräflich-Toggenburgischen Verwaltung, die 1976 gemeinsam mit dem Landesdenkmalamt mit der Sanierung begonnen hat. Restaurant im ehemaligen Wirtschaftsgebäude.

CASTEL TURES

Costruito dai signori di Tures nel 1130 all'imbocco della valle Aurina. Ampliato dall'imperatore Massimiliano nel XVI secolo.

E' uno dei più grandi manieri altoatesini.

Opere di restauro avviate dal Burgeninstitut hanno avuto un consistente contributo finanziario provinciale. Visitabile da giugno a ottobre.



SCHLOB TAUFERS

Erbaut um das Jahr 1130, unter Kaiser Maximilian zwischen 1500 und 1533 erweitert.

Das Südtiroler Burgeninstitut hat mit Hilfe des Landesdenkmalamtes die Holzdächer erneuert, um die Burg, die zu den größten Südtirols gehört, vor dem Verfall zu bewahren.

Von Juni bis Oktober zu besichtigen.

CASTEL BRUNICO

Costruito nel 1251 dal principe-vescovo di Bressanone Bruno von Kirchberg e Bullenstätten.

E' tuttora proprietà della Curia vescovile.

Ospita un istituto professionale per il commercio ed è divenuto il simbolo della città.



SCHLOB BRUNECK

Um das Jahr 1250 vom Brixner Fürstbischof Bruno von Kirchberg erbaut.

Die Burg, die der gleichzeitig entstandenen Stadt den Namen gegeben hat, ist Eigentum der bischöflichen Kurie und beherbergt eine Fachlehranstalt für kaufmännische Berufe.

CASTEL SALORNO

Rovine di un castello costruito nel XII-XIII secolo su un picco poco lontano dalla celebre strettoia orografica della Val d'Adige.

La Provincia Autonoma, tramite la sovrintendenza ai monumenti, è già intervenuta per evitare lo sfacelo definitivo dei suggestivi ruderi.



HADERBURG

Erbaut im 12. Jahrhundert.

Seit dem 15. Jahrhundert nicht mehr dauernd bewohnt, lange Zeit dem Verfall preisgegeben und durch das Erdbeben von 1976 stark beschädigt.

Seit dem Jahr 1980 Sanierungsmaßnahmen durch das Land.

CASTELFORTE

Realizzato intorno al 1200 dai signori di Trostberg presso l'imbocco della Val Gardena.

Fu proprietà dei Wolkenstein.

Dal 1974, con apporto finanziario provinciale, ha avuto un intervento di restauro sia alle strutture murarie che all'interno.

E' visitabile.



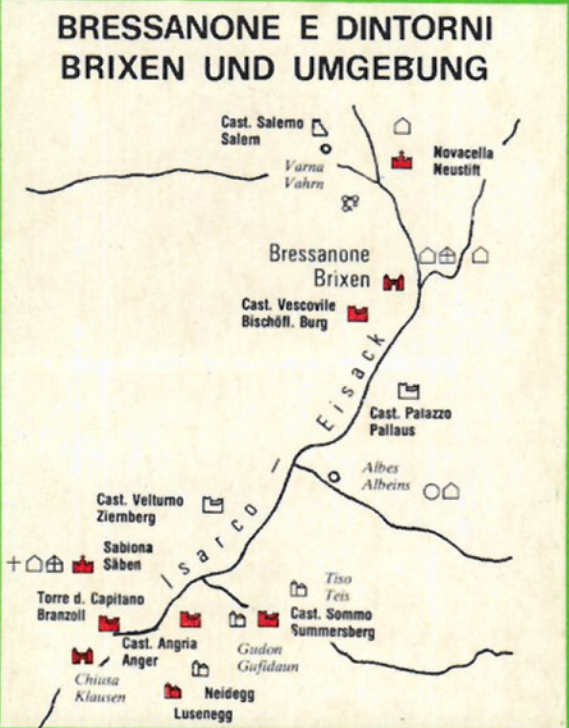
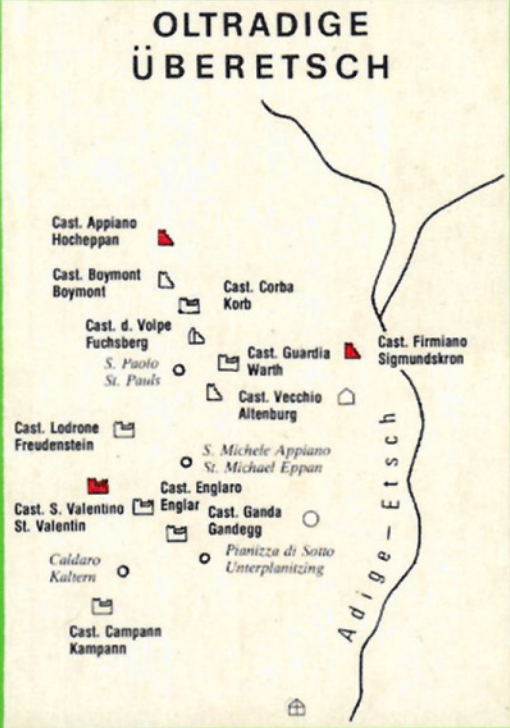
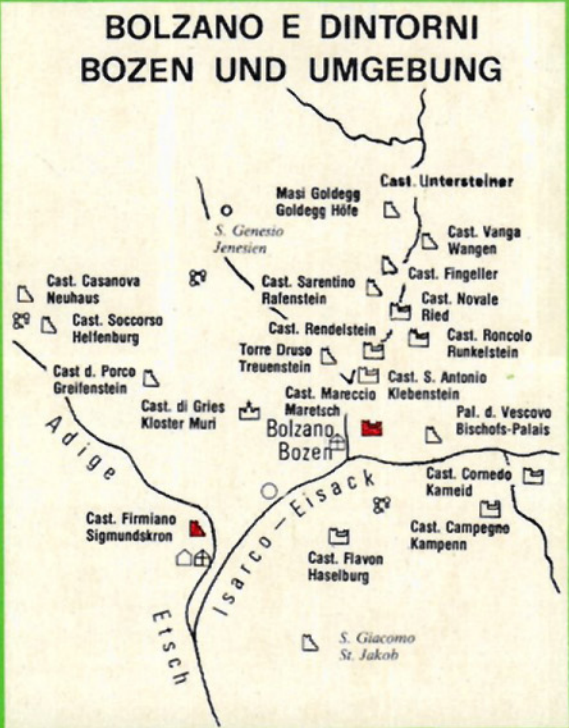
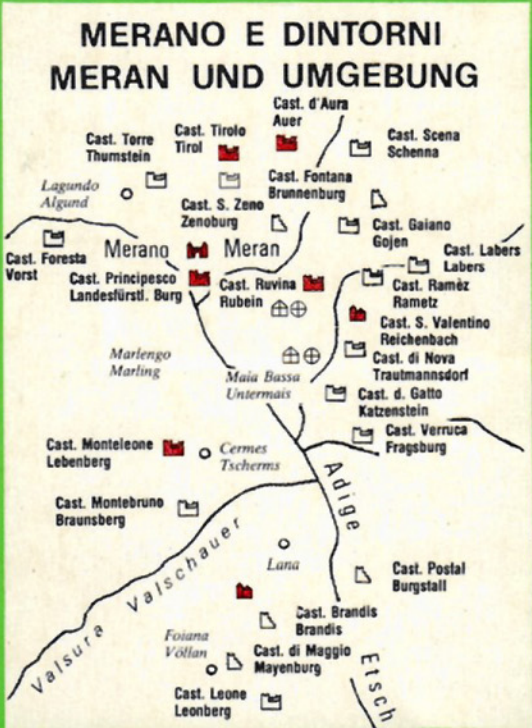
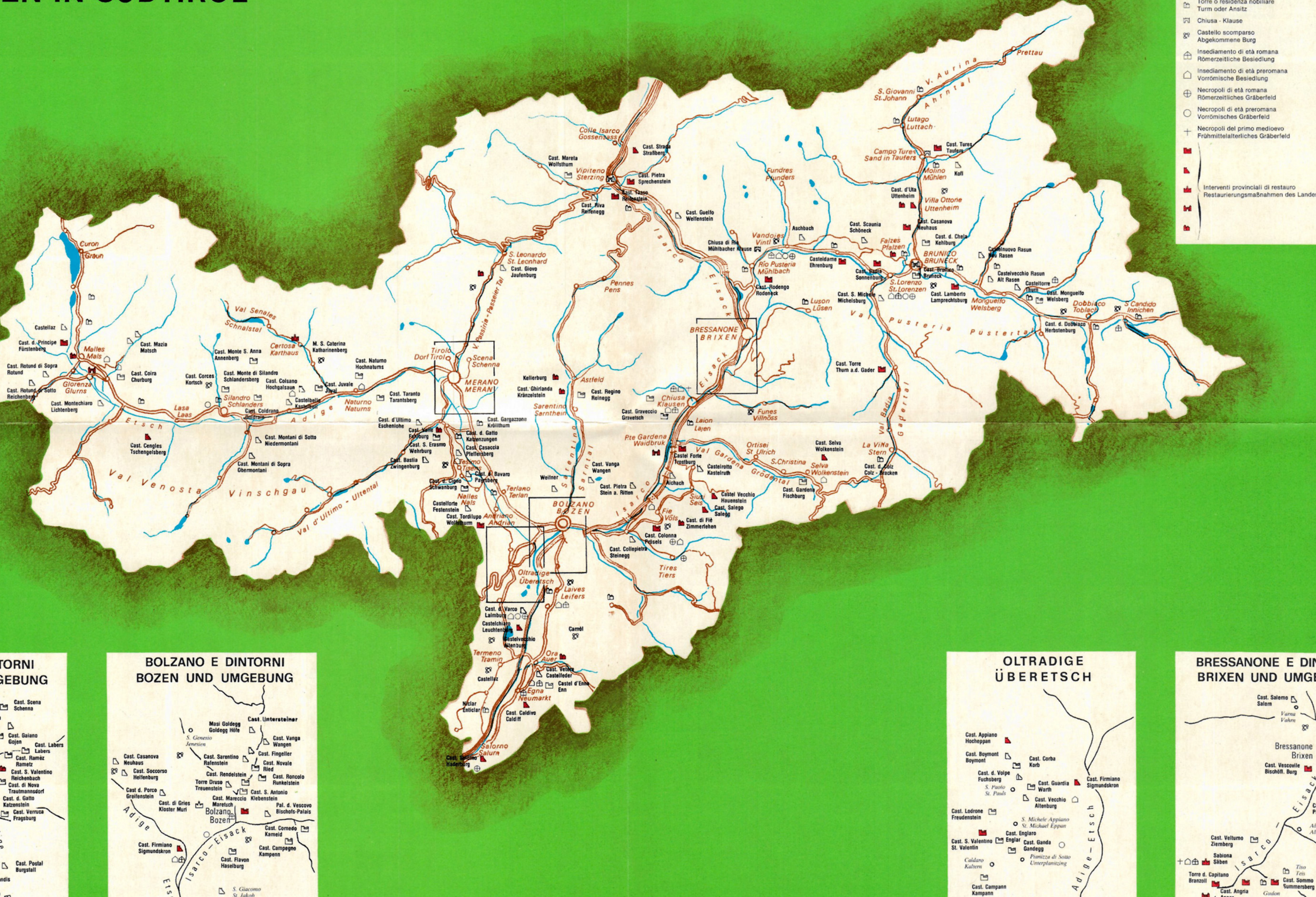
TROSTBURG

Älteste Bauteile vom Anfang des 12. Jahrhunderts, mehrmals erweitert und ausgebaut. Lange Zeit Sitz der Grafen von Wolkenstein.

Seit 1974 Eigentum der Trostburg GmbH, die mit Hilfe des Landes umfangreiche Sanierungen durchgeführt hat.

Seither wieder für Besucher zugänglich.

CASTELLI IN ALTO ADIGE BURGEN IN SÜDTIROL



Questa carta dei CASTELLI IN ALTO ADIGE è parte integrante del periodico d'informazione "Provincia Autonoma" n. 27/28 - Realizzazione grafica: Paolo Caminades - Testi: Harthmuth Staffler e Giulio Vaccarini. Stampa: LA COMMERCIALE, Bolzano

GLI UFFICI PROVINCIALI A BOLZANO

A detailed map of Bolzano, Italy, showing the locations of 33 provincial offices. The offices are marked with red circles containing numbers from 1 to 33. The map includes major streets such as Via Fagnola, Via Marconi, Via Garibaldi, and Via Dante. It also shows various landmarks like the Castello del Buonconsiglio, the Cathedral of San Vigilio, and the Piazza del Duomo. The map is oriented with North at the top.

PALAZZO PROVINCIALE I:

(v. Crispi 3, tel. 43343)

Gabinetto
Ufficio stampa
Ufficio informazioni (tel. 21486)
Segreteria generale della Giunta provinciale
Ufficio legale e contratti
Ufficio personale
Direzione tecnica
Ufficio patrimonio
Economato

PALAZZO PROVINCIALE II:

(v. Crispi 6, tel. 26222)

Sede del Consiglio provinciale (tel. 244811) assessorato all'industria
Uffici dell'assessorato finanze e patrimonio

PALAZZO PROVINCIALE III:

(v. Crispi 8, tel. 26222)

Ufficio licenze
Uffici dell'assessorato agli enti locali
Uffici dell'assessorato per l'istruzione pubblica e attività culturali in lingua tedesca e ladina
Centro di orientamento professionale
Ufficio espropri
Uffici dell'assessorato all'artigianato, sport e turismo

PALAZZO PROVINCIALE IV:

(v. Crispi 9, tel. 45545)

Uffici dell'assessorato all'attività sociali e sanità
Ufficio commercio
Ufficio assistenza e beneficenza pubblica

SEDI DISTACCATE:

- 1 Ufficio programmazione processi formativi, Waltherhaus, v. Sciliar 1, tel. 25807
- 2 Ufficio per attività giovanili extrascolastiche, v. Andreas Hofer 36, tel. 23801
- 3 Ufficio mercato del lavoro, v. Dr. Streiter 20/III, tel. 26029
- 4 Ufficio provinciale per il turismo, p.zza Walther 22, tel. 26991
- 4 Istituto per l'educazione musicale in lingua italiana, p.zza Walther 28, tel. 24795
- 5 Informazioni turistiche, p.zza Walther 8, tel. 21867
- 6 Centro medico assistenza sociale (C.M.A.S.), v. Alto Adige 20, tel. 25013/24606
- 6 Centro di salute mentale per Bolzano-città, v. Alto Adige 20, tel. 42210
- 6 Centro di salute mentale per i settori Bassa Atesina-Oltradige e Salto-Sciliar, v. Alto Adige 20, tel. 44503
- 7 RAS - Radiotelevisione azienda speciale provincia di Bolzano, v. Isarco 6, tel. 971096
- 7 Istituto per l'educazione musicale in lingua tedesca e ladina, v. Isarco 6, tel. 27956
- 8 Casa della gioventù, p.zza Domenicani 9, tel. 24865
- 9 Uffici dell'assessorato all'istruzione pubblica, attività culturali e formazione professionale in lingua italiana, Galleria Europa 15, tel. 24992
- 9 Ufficio industria, Galleria Europa 15, tel. 24992
- 9 Ufficio per le attività sportive del gruppo linguistico italiano, Galleria Europa 15, tel. 24992
- 10 Ufficio traduzioni, v. Leonardo da Vinci 20, tel. 31527

- 10 Ufficio per affari amministrativi scolastici, v. Leonardo da Vinci, tel. 43286/43249
- 11 Ufficio per l'educazione degli adulti, v. Dante 11, tel. 46043
- 11 Ufficio biblioteche, v. Dante 11, tel. 46043
- 11 Cineteca provinciale, v. Dante 11, tel. 46043
- 11 Ispettorato per la formazione professionale in lingua tedesca, v. Dante 11, tel. 46043
- 11 Ufficio fonti di energia, v. Dante 3, tel. 47261/47292
- 12 Servizio provinciale socio-sanitario riabilitativo, v. Guncina 54, tel. 35282/35283
- 12 Istituto provinciale assistenza all'infanzia, I.P.A.I., v. Guncina 54, tel. 30028
- 13 Servizio sanitario socio-riabilitativo, v. Fago 14, tel. 42065
- 14 Soprintendenza provinciale ai beni culturali, Residenza Rothenpuech, v. A. Diaz 8, tel. 45141
- 15 Ufficio meccanizzazione agricola, UMA, Corso Libertà 47, tel. 42076
- 16 Consorzio per la lotta contro i tumori, ambulatorio, v. Mancini 6, tel. 48448
- 17 Ispettorato provinciale del Lavoro, Corso Italia 11, tel. 30077
- 18 Direzione generale agraria e forestale, v. Orazio 4/d, tel. 45700
- 18 Uffici per l'agricoltura, v. Orazio 4/d, tel. 45700
- 18 Ufficio per la caccia e pesca, v. Orazio 4/a, tel. 45700
- 18 Ufficio provinciale per l'addestramento agricolo; v. Orazio 4/d, tel. 45700
- 18 Ufficio del Registro delle Cooperative, v. Orazio 4/d, tel. 45700
- 18 Ispettorato ripartimentale Foreste, v. Orazio 4/a, tel. 45700
- 18 Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, v. Orazio 4/d, tel. 45700
- 19 Consorzio provinciale Antitubercolare, v. Amba Alagi 3, tel. 31085
- 19 Medico provinciale, v. Amba Alagi 5, tel. 43050
- 19 Laboratorio di Igiene e Profilassi, v. Amba Alagi 5, tel. 36530
- 20 Intendenza scolastica per la scuola in lingua tedesca, v. Amba Alagi 10, tel. 35121/45080
- 20 Intendenza scolastica per la scuola delle località ladine, v. Amba Alagi 10, tel. 35121
- 21 Commissariato casse di malattia, v. Amba Alagi 20, tel. 38551
- 21 Fondo sanitario, v. Amba Alagi 20, tel. 40472
- 22 Uffici per la programmazione economica ed il coordinamento territoriale, v. C. Battisti 21, tel. 46600
- 22 Uffici per la tutela dell'ambiente, del paesaggio, risorse naturali, v. C. Battisti 21, tel. 46600
- 22 Uffici trasporti a fune, v. C. Battisti 23, tel. 40188
- 22 Ufficio minerario, v. C. Battisti 21, tel. 46600
- 22 Ufficio idrografico - Servizio Valanghe, v. C. Battisti 23, tel. 46600
- 22 Azienda speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo, v. C. Battisti 23, tel. 40188
- 22 Ufficio acque pubbliche, v. C. Battisti 23, tel. 40188
- 23 Ufficio di statistica, v. Mendola 24, tel. 46600
- 24 Sovrintendenza scolastica per la scuola italiana, v. Mendola 33, tel. 47202
- 25 Segreteria esami di bilinguismo, v. Duca d'Aosta 59, tel. 44055
- 25 Ufficio per l'edilizia abitativa agevolata, v. Duca d'Aosta 59, tel. 44055
- 25 Ispettorato distrettuale foreste Bolzano I, v. Duca d'Aosta 59, tel. 40068/40180
- 25 Ispettorato distrettuale foreste Bolzano II, v. Duca d'Aosta 59, tel. 40046/40056
- 25 Stazione forestale, v. Duca d'Aosta 59, tel. 40068/40180
- 26 Ufficio trasporti su strada, Corso Libertà 66, tel. 31547/31548
- 26 Ufficio trasporti su strada - servizi tecnici, Corso Libertà 66, tel. 31148/31149
- 26 Osservatorio per le malattie delle piante, Corso Libertà 58, tel. 31042/31043
- 27 Azienda amministrazione foreste e demanio, v. M. Pacher 13, tel. 45598/45835
- 28 Ufficio veterinario provinciale, v. M. Pacher 16, tel. 32103/32158
- 29 Ispettorato provinciale antincendi, v. Druso 116, tel. 920434
- 30 Ufficio Psichiatrico, v. Dalmazia 23, tel. 916518
- 31 Consultorio pediatrico ed ostetrico ginecologico, v. Dalmazia 57, tel. 914338
- 32 Consultorio pediatrico ed ostetrico ginecologico, v. Milano 131, tel. 919569
- 33 Ufficio organizzazione e formazione del personale, v. Conciapelli 69

1. Ufficio legale e legislativo: Trattamento degli affari contenziosi e rappresentanza e difesa dell'amministrazione provinciale; Rapporti con l'Avvocatura dello Stato e con eventuali difensori esterni; Consulenza e pareri in materia legale, giuridico-amministrativa e legislativa; Pareri su liti, transazioni e contratti; Studio, revisione e coordinamento dei disegni di legge e degli schemi di regolamento; Raccolta e documentazione delle leggi e regolamenti; Redazione di testi unici di leggi e regolamenti.

2. Ufficio contratti: Tenuta del repertorio degli atti rogati dal Segretario della Giunta; Elaborazione di schemi-tipo di contratti, disciplinari, concessioni e capitolati d'oneri in uso alle ripartizioni; Preparazione di contratti non attribuiti alla competenza delle ripartizioni; Controllo e registrazione fiscale degli atti registrati; Contenzioso inerente agli affari contrattuali; Raccolta di tutti i contratti, concessioni e disciplinari d'oneri; Ricorsi tributari, denunce e comunicazioni fiscali.

3. Ufficio affari generali della segreteria: Affari relativi ai compiti istituzionali della Giunta Provinciale; Riscontro preliminare degli atti da sottoporre alla Giunta Provinciale; predisposizione ordini del giorno, convocazione sedute della Giunta Provinciale e relativa assistenza; adempimenti e comunicazioni successive; Raccolta ufficiale atti G.P., rilascio relative copie e tenuta registri; Invio atti G.P. alla registrazione; riscontro rilievi e relative risposte, coordinamento dei rapporti con l'organo di controllo; Affari generali amministrativi non attribuiti ad altri uffici o servizi; Servizi centrali di protocollo, spedizione ed archivio; Gestione dei servizi ausiliari amministrativi comuni.

4. Ufficio assunzioni e concorsi: Reclutamento del personale provinciale e espletamento dei relativi concorsi con esclusione del personale addetto all'istruzione pubblica ed alla formazione professionale provinciale e del personale docente ed assistente delle scuole professionali e materne.

5. Ufficio amministrazione ruoli amministrativi e speciali: Stato giuridico e trattamento economico del personale provinciale appartenente al ruolo amministrativo generale, nonché ai ruoli speciali con esclusione dei ruoli speciali del personale addetto all'istruzione pubblica ed alla formazione professionale provinciale e quelli del personale docente ed assistente delle scuole professionali e materne.

6. Ufficio amministrazione personale insegnante provinciale: Incarichi, assunzioni, concorsi, stato giuridico e trattamento economico del personale docente dei ruoli speciali delle scuole professionali e materne; per quanto riguarda l'amministrazione del personale delle scuole materne di loro competenza l'ufficio risponde rispettivamente al Sovrintendente ed agli Intendenti scolastici.

7. Ufficio amministrazione personale non insegnante delle scuole: Incarichi, assunzioni, concorsi, stato giuridico e trattamento economico dei dipendenti dei ruoli speciali del personale amministrativo addetto all'istruzione pubblica ed alla formazione professionale provinciale.

8. Ufficio previdenza sociale e pensioni: Trattamento previdenziale e di quiescenza di tutto il personale provinciale.

9. Ufficio stipendi: Trattamento economico di tutto il personale provinciale in attività di servizio ed in quiescenza; Adempimenti concernenti il trattamento previdenziale ed assistenziale di tutto il personale provinciale in attività di servizio; Adempimenti fiscali quale sostituto d'imposta.

10. Ufficio organizzazione e formazione del personale: Mansionario e profili professionali; Analisi delle strutture organizzative dell'amministrazione; Analisi del fabbisogno e dell'impiego del personale provinciale; Formazione, addestramento, aggiornamento, qualificazione, specializzazione e riqualificazione del personale provinciale; Organizzazione ed attuazione di corsi di aggiornamento, specializzazione, qualificazione e riqualificazione; Analisi delle domande per gli incarichi di-

rigenziali; Relazione annuale sul personale provinciale.

11. Ufficio statistiche e studi - Sistema informativo provinciale: Raccolta sistematica, aggiornamento ed elaborazione di tutti i dati e di tutte le informazioni interessanti la statistica e la pianificazione provinciale, comprensoriale e comunale ed i vari servizi provinciali; Realizzazione e gestione del sistema informativo provinciale; Gestione del centro meccanografico dell'ufficio Programmazione e coordinamento EDP; Integrazione funzionale del sistema informativo provinciale con i centri di elaborazione dati dell'amministrazione provinciale e di altri enti pubblici.

12. Ufficio statistiche e studi - Indagini statistiche e studi: Esecuzione di tutte le rilevazioni disposte dall'ISTAT o da altre amministrazioni statali rientranti nelle materie di competenza provinciale (organo periferico dell'ISTAT); Esecuzione di indagini, censimenti e rilevazioni statistiche per conto proprio; Documentazione, pubblicazioni e ricerche concernenti la situazione ed i fatti sociali, culturali ed economici della Provincia; Predisposizione di elementi statistici per i documenti e le relazioni programmatiche; Esecuzione di lavori statistici per conto di terzi; Informazione; Coordinamento delle attività statistiche nell'ambito provinciale.

Ripartizione I: Presidenza della Giunta Provinciale

13. Ufficio affari del Gabinetto: Rapporti con il Governo centrale ed il Commissario del Governo nelle questioni attinenti all'autonomia provinciale; Cerimoniale; Adempimenti per la promulgazione delle leggi provinciali e per la emanazione dei regolamenti; Riconoscimento di persone giuridiche private a carattere locale; Apertura o trasferimento di sportelli bancari di aziende di credito a carattere locale, provinciale e regionale; Richiesta di intervento e assistenza della polizia ai sensi dell'art. 22 dello Statuto; Adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sicurezza e igiene pubblica nell'interesse delle popolazioni di due o più comuni.

14. Ufficio polizia amministrativa: Rappresentazioni teatrali e cinematografiche, esposizioni, spettacoli e trattenimenti pubblici, per quanto attiene alla pubblica sicurezza; Esercizi pubblici, ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, foresterie, ristoranti di campagna e affittacamere; Agenzie, tipografie, sale da gioco, impianti sportivi, stabilimenti di bagno, autorimesse e mestieri girovaghi; Polizia locale, urbana e rurale.

15. Ufficio di Roma: Adempimenti per l'amministrazione provinciale presso organi ed uffici dello Stato a Roma.

16. Ufficio mercato del lavoro: Assistenza e orientamento dei lavoratori nel collocamento; Controllo sul collocamento; Libretto di lavoro; Osservatorio del mercato del lavoro; Applicazione della legge sull'occupazione giovanile; Assistenza in favore degli emigrati e dei frontalieri; Adempimenti connessi con l'attuazione della proporzionale negli uffici statali siti nella provincia.

17. Ufficio questioni linguistiche: Traduzione delle norme giuridiche emanate dalla Provincia, nonché dagli atti amministrativi destinati alla generalità dei cittadini; Adempimenti atti a garantire il corretto uso del linguaggio giuridico ed amministrativo nell'ambito dell'amministrazione provinciale; Adempimenti connessi con l'attuazione del bilinguismo; Adempimenti per l'equiparazione delle lingue.

18. Ufficio stampa e relazioni pubbliche: Informazione circa l'attività del Consiglio provinciale, della Giunta Provinciale, degli uffici e delle strutture della Provincia; Relazioni pubbliche; Attività di consulenza per il cittadino nei settori di competenza provinciale e accettazione di reclami.

Ripartizione II - Enti Locali

19. Ufficio affari generali e sanità: Esame di legittimità e di merito dei provvedimenti; Controllo sostitutivo; Consulenza, assistenza e potere di inchiesta; Esame e decisioni su ricorsi; Provvedimenti contingibili ed urgenti (i compiti si riferiscono ai settori affari generali, previdenza

sociale e sanità, personale).

20. Ufficio urbanistica ed edilizia pubblica: Esame di legittimità e di merito dei provvedimenti; Controllo sostitutivo; Consulenza, assistenza e potere di inchiesta; Esame e decisioni su ricorso; Provvedimenti contingibili ed urgenti.

21. Ufficio lavori pubblici: Esame di legittimità e di merito dei provvedimenti; Controllo sostitutivo; Consulenza, assistenza e potere di inchiesta; Esame e decisioni su ricorsi; Provvedimenti contingibili ed urgenti.

22. Ufficio finanze e ragioneria: Esame di legittimità e di merito dei provvedimenti; Controllo sostitutivo; Consulenza, assistenza e potere di inchiesta; Esame e decisioni su ricorsi; Provvedimenti contingibili ed urgenti.

Ripartizione III - Istruzione pubblica ed attività culturali in lingua tedesca e ladina

23. Ufficio affari generali e legislazione scolastica: Affari amministrativi e generali; Affari scolastici in genere; Legislazione scolastica e documentazione; Istruttoria per il riconoscimento di titoli di studio; Questioni inerenti alla formazione universitaria; Ordinamento organi collegiali delle scuole; Programmazione e studio processi formativi; statistica ed elaborazione dati; Programmazione edilizia scolastica, istituzione e soppressione di scuole; Piani sperimentazione scolastica; Bilancio; Centro meccanografico; Calendario scolastico; Redazione rivista dell'Assessorato.

24. Ufficio affari amministrativi scolastici: Finanziamento per il funzionamento didattico ed amministrativo delle scuole; Approvazione bilanci di previsione, variazioni e conti consuntivi delle scuole; Funzione ispettiva sulla contabilità delle scuole; Convitti e residenze studentesche; contributi per la costruzione, l'ampliamento e la fornitura di arredamento ed attrezzature; Manutenzione ed arredamento di edifici scolastici, nonché loro utilizzazione; Servizio per lo sport scolastico; Segreteria delle commissioni relative ai compiti dell'ufficio.

25. Ufficio attività culturali e cineteca provinciale: Promozione e finanziamento delle attività culturali, scientifiche ed artistiche in genere; Segreteria delle consulte culturali attinenti all'ufficio; Programmazione e gestione diretta di iniziative culturali; Contributi per costruzione ed arredamento di locali destinati a scopi culturali; Contributi per attività culturali; Finanziamento e controllo delle istituzioni culturali (musei, biblioteche, centri di studio, istituto per l'educazione musicale, istituto ladino di cultura ecc.) e della RAS; Indagini conoscitive e programmazione; Acquisto, prestito ed assistenza di attrezzature audiovisive, nonché consulenza tecnica ed addestramento per l'utenza; Manifestazione ed assistenza pedagogico-didattica audiovisive nel settore scolastico ed extrascolastico; Manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali con mezzi radiotelevisivi nell'ambito delle competenze del D.P.R. 691 del 1° novembre 1973.

26. Ufficio assistenza scolastica ed universitaria: Affari generali dell'assistenza scolastica; Borse di studio per alunni delle scuole dell'obbligo e per studenti delle scuole di istruzione secondaria di II grado ed artistica; Borse di studio per studenti universitari; Borse di studio e sussidi per frequentanti di corsi di specializzazione e di perfezionamento; Libri di testo; Refezione scolastica; Trasporto alunni; Assicurazione d'infortunio degli alunni e di responsabilità civile per il personale delle scuole; Contributi per la gestione di convitti e di residenze studentesche; Misure di assistenza scolastica per handicappati.

27. Ufficio orientamento scolastico e professionale: Informazione generica e consulenza nell'ambito scolastico, professionale ed economico-lavorativo; Orientamento, informazione, consulenza ed esami psicodiagnostico-attitudinali per i giovani delle scuole secondarie e professionali, nonché per i giovani in situazioni specifiche di disadattamento; Assistenza ai giovani in cerca di posti di apprendistato; Consulenza per adulti che intendono riqualificarsi; Orientamento per l'inserimento o la riabilitazione professionale di invalidi ed handicapati.

pati; Determinazione di idoneità professionale per partecipanti a corsi di addestramento professionale di base o di specializzazione; Ricerca, documentazione e cura di pubblicazioni; Collaborazione con scuole, istituzioni di addestramento e promozione professionale e con istituzioni nel campo sociale ed economico.

28. Ufficio educazione per gli adulti e per le biblioteche: Programmazione, documentazione, ricerche e statistica; Promozione, finanziamento, gestione, coordinamento, informazione, consulenza e assistenza; Formazione e aggiornamento dei collaboratori; Assistenza ai comitati per l'educazione per gli adulti a livello comunale; Servizi tecnici centrali a favore delle biblioteche; Educazione alla lettura; Segreteria delle consulte provinciali attinenti all'ufficio.

29. Ufficio antichità e belle arti: Affari generali; Bilancio ed esercizio finanziario; Revisione e tenuta degli elenchi dei beni immobili del patrimonio storico, artistico e popolare; Inventarizzazione dei beni mobili del patrimonio storico, artistico e popolare; Sistemazione e gestione del museo archeologico-storico-artistico Castel Tirolo; Scavi archeologici e conservazione dei reperti; Rilievi e restauri con propri mezzi su beni culturali mobili ed immobili; Autorizzazione di interventi di risanamento e restauro di beni culturali vincolati e loro sorveglianza; Consulenza di manutenzione e restauro di beni culturali non soggetti a vincolo; Concessione di contributi per la conservazione e la tutela di beni culturali vincolati; Documentazione fotografica e tenuta dell'archivio fotografico; Ispezione consulenza musei pubblici e collezioni private.

30. Ufficio archivi, biblioteche storiche ed etnografia: Gestione dell'archivio provinciale; Controllo e sorveglianza degli archivi pubblici e privati; Consulenza degli archivi nel riordinamento e nella manutenzione; Inventarizzazione delle biblioteche storiche; Restauro documenti; Fotodocumentazione dei beni archivistici e librari; Deliberazioni sulla denominazione di luoghi e strade provinciali; Toponomastica provinciale; Gestione del museo etnogra-

fico provinciale; Ricerche scientifiche sull'etnografia provinciale.

31. Ufficio scuole materne ed attività educative in genere, nonché attività per i giovani: Affari generali scuole materne; Istituzione, chiusura e soppressione di scuole materne; Piani di finanziamento e contributi per la costruzione, l'arredamento e la sistemazione di scuole materne; Contributi a Comuni ed Enti privati per la gestione di scuole materne; Orientamenti, programmi e promozione di sperimentazioni; Corsi di perfezionamento e di aggiornamento del personale di scuola materna, studi, ricerche e sperimentazioni; Assegnazioni e contributi a Comuni ed Enti privati per spese di materiale didattico e ludico; Assicurazione dei bambini e del personale di scuola materna, nonché misure assistenziali; Promozione e finanziamento delle attività educative in genere e scientifiche; Programmazione, gestione diretta ed iniziative educative; Cura di pubblicazioni; Promozione e programmazione, nonché finanziamento del bilinguismo; Promozione, programmazione, nonché finanziamento dell'aggiornamento del personale direttivo ed insegnante delle scuole di ogni ordine e grado; Ordinamento e rapporti con gli Istituti di ricerca e sperimentazione; Concessione di contributi per attività educative in genere; Promozione, programmazione, coordinamento e finanziamento delle attività per i giovani; Consultazione ed assistenza delle istituzioni per i giovani; formazione ed aggiornamento dei relativi collaboratori nonché attuazione di manifestazioni modello; Indagini conoscitive e programmazione nonché statistica;

32. Direzione scuola professionale provinciale, Silandro: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche.

33. Direzione scuola professionale provinciale, Merano: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le

famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche.

34. Direzione scuola professionale provinciale sezione alberghiera, Bolzano: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche; Direzione convitto.

35. Direzione scuola professionale provinciale sezione commercio, Bolzano: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche.

36. Direzione scuola professionale provinciale sezione industria, artigianato e grafici, Bolzano: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche.

37. Direzione scuola professionale provinciale, Bressanone: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche.

38. Direzione scuola professionale provinciale, Brunico: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche.

39. Direzione corsi per handicappati: Andamento didattico, educativo e problemi amministrativi e disciplinari dei corsi con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Organizzazione dell'attività nei corsi, centri e convitti secondo criteri pedagogico-sociali e tecnici; Assunzione e demissione degli handicappati nei e dai corsi, centri e convitti; Assistenza agli handicappati nella ricerca di un posto di lavoro adatto; Consulenza ai genitori degli handicappati.

Intendenza scolastica per la scuola in lingua tedesca

40. Ufficio affari generali: Affari generali, legali e documentazione; Ordinamento scolastico e coordinamento degli uffici; Affari attinenti ai titoli di studio italiani ed esteri delle scuole di ogni ordine e grado; Sperimentazioni scolastiche; Adozione libri di testo; Vigilanza sul regolare funzionamento degli organi collegiali e delle elezioni scolastiche e nomina dei consigli d'istituto; Affari legali attinenti alle attività parascolastiche, interscolastiche ed extrascolastiche; Servizio trasmissione dati del Ministero per la Pubblica Istruzione; Servizio educazione fisica; Promozione, vigilanza e consulenza didattica e pedagogica della scuola; Aggiornamento culturale e professionale del personale direttivo ed insegnante; Coordinamento contenzioso personale docente; Scuole e classi speciali e classi cooperative, integrazione scolastica di alunni handicappati; Prevenzione tossicodipendenze; Scuola popolare statale.

41. Ufficio scuole materne ed elementari: a) Scuole materne — Amministrazione del personale ispettivo, direttivo, docente, assistente delle scuole materne nel rispetto della legge provinciale 17 agosto 1976, n. 36; l'amministrazione del personale avviene tramite l'ufficio unico di cui al n. 6 del presente allegato; Vigilanza ed assistenza didattica e pedagogica delle scuole materne; b) Scuole elementari — Affari amministrativi; Organico; Assunzione e trattamento giuridico ed economici del personale in servizio; Trasferimenti, assegnazioni provvisorie e comandi; Trattamento di quiescenza e di previdenza; Insegnamento religioso; Esami e certificati; Segreteria del Consiglio Scolastico Provinciale.

42. Ufficio scuole medie: Affari amministrativi; Organico; Assunzione e trattamento giuridico ed economici del personale in servizio; Trasferimenti, assegnazioni provvisorie e comandi; Trattamento di quiescenza e di previdenza; Esami, diplomi e certificati; Albo professionale; Insegnamento religioso.

43. Ufficio scuole medie superiori:

Affari amministrativi; Organico; Assunzioni e trattamento giuridico ed economico del personale in servizio; Trasferimenti, assegnazioni provvisorie e comandi; Trattamenti di quiescenza e di previdenza; Esami, diplomi e certificati; Albo professionale; Insegnamento religioso.

44. Ufficio ragioneria: Gestione dei fondi statali per le singole istituzioni scolastiche; Affari fiscali e sociali; Conteggio e liquidazione, rispettivamente controllo degli stipendi ed indennità varie; Rendicontazione della contabilità generale e speciale; Amministrazione del patrimonio e servizio economato; Gestione depositi provvisori; Vigilanza e controllo, per quanto di competenza, sugli atti relativi ai bilanci delle scuole di ogni ordine e grado; Assegnazione fondi statali alle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica.

Intendenza scolastica per la scuola delle località ladine

45. Ufficio affari generali, amministrativi e ragioneria: Affari generali e legali, documentazione; Ordinamento scolastico; Adozioni libri di testo; Sperimentazione scolastica; Vigilanza sul regolare funzionamento degli organi collegiali; Servizio trasmissione dati del Ministero della Pubblica Istruzione; Servizio di educazione fisica; Vigilanza, consulenza e promozione didattica e pedagogica delle scuole di ogni ordine e grado; Aggiornamento culturale e professionale del personale direttivo e docente; Trattamento giuridico, economico e di quiescenza del personale di ruolo e non di ruolo delle scuole elementari, medie e superiori; Trattamento problemi giuridici ed amministrativi delle scuole di ogni ordine e grado, organici, esami; Liquidazione, controllo e pagamento degli stipendi del personale docente; Gestione fondi ministeriali, rendicontazione, vigilanza sulla gestione dei bilanci; Amministrazione del personale ispettivo, direttivo, docente, assistente delle scuole materne nel rispetto della legge provinciale 17 agosto 1976, n. 36; l'amministrazione del personale avviene tramite l'ufficio unico di cui al n. 6 del presente allegato; Vigilanza ed assistenza didattica e pedagogica delle scuole materne.

Ripartizione IV - Lavori pubblici

46. Ufficio affari generali: Elaborazione e coordinamento di direttive tecniche; Pianificazione, organizzazione e controllo; Amministrazione del personale; Attività per il funzionamento degli organi consultivi.

47. Ufficio affari amministrativi: Servizio protocollo; Gestione dell'albo dei costruttori; Gestione dell'albo dei collaudatori; Indizione gare per l'appalto dei lavori; Attività contrattuale per incarichi a liberi professionisti; Gestione capitoli del bilancio; Tenuta repertorio dei contratti di cottimo; Servizio mandati per le aperture di credito; Raccolta legislazione e giurisprudenza in materia di lavori pubblici; Attività amministrativa in materia di lavori pubblici per la parte non svolta dai relativi uffici tecnici; Attività consultiva; Servizio traduzioni.

48. Ufficio tecnico edilizia A: Progettazione e direzione lavori per la costruzione e sistemazione di opere edili e delle opere accessorie; Alta sorveglianza sull'attività professionale tecnica affidata a terzi; Attività consultiva tecnica, accertamenti tecnici, collaudi; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi; Accettazione denunce cementi armati.

49. Ufficio tecnico edilizia B: Progettazione e direzione lavori per la costruzione e sistemazione di opere edili e delle opere accessorie; Alta sorveglianza sull'attività professionale tecnica affidata a terzi; Attività consultiva tecnica, accertamenti tecnici, collaudi; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

50. Ufficio tecnico strade A: Progettazione e direzione lavori per la costruzione e sistemazione di opere stradali e delle opere accessorie; Alta sorveglianza sull'attività professionale tecnica affidata a terzi; Attività consultiva tecnica, accertamenti tecnici, collaudi; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

51. Ufficio tecnico strade B: Progettazione e direzione lavori per la costruzione e sistemazione di opere stradali e delle opere accessorie; Alta sorveglianza sull'attività professionale tecnica affidata a terzi; Attività consultiva tecnica, accertamenti tecnici, collaudi; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

52. Ufficio tecnico infrastrutture A: Progettazione e direzione dei lavori per la costruzione e sistemazione di aree produttive e delle opere accessorie; Alta sorveglianza sull'attività professionale tecnica affidata a terzi; Attività consultiva tecnica, accertamenti tecnici, collaudi; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

53. Ufficio tecnico infrastrutture B: Progettazione e direzione dei lavori per la costruzione e sistemazione di impianti di depurazione e impianti per lo smaltimento di rifiuti solidi e delle opere accessorie; Alta sorveglianza sull'attività professionale tecnica affidata a terzi; Attività consultiva tecnica, accertamenti tecnici, collaudi; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

54. Ufficio tecnico I. zona: Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade dirette a garantire la percorribilità e la sicurezza; Progettazione e direzione lavori connesse con la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e con gli interventi dei cantieri provinciali a favore di terzi; Gestione demaniale della rete stradale; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

55. Ufficio tecnico II. zona: Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade dirette a garantire la percorribilità e la sicurezza; Progettazione e direzione lavori connesse con la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e con gli interventi dei cantieri provinciali a favore di terzi; Gestione demaniale

della rete stradale; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

56. Ufficio tecnico III. zona: Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade dirette a garantire la percorribilità e la sicurezza; Progettazione e direzione lavori connesse con la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e con gli interventi dei cantieri provinciali a favore di terzi; Gestione demaniale della rete stradale; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

57. Ufficio tecnico IV. zona: Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade dirette a garantire la percorribilità e la sicurezza; Progettazione e direzione lavori connesse con la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e con gli interventi dei cantieri provinciali a favore di terzi; Gestione demaniale della rete stradale; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

58. Ufficio tecnico V. zona: Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade dirette a garantire la percorribilità e la sicurezza; Progettazione e direzione lavori connesse con la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e con gli interventi dei cantieri provinciali a favore di terzi; Gestione demaniale della rete stradale; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

59. Ufficio tecnico VI. zona: Manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade dirette a garantire la percorribilità e la sicurezza; Progettazione e direzione lavori connessa con la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e con gli interventi dei cantieri provinciali a favore di terzi; Gestione demaniale della rete stradale; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

60. Ufficio manutenzione opere edili: Manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà o in locazione alla Provincia; Progettazione e direzione lavori connesse con la manutenzione; Attività amministrativa connessa con la progettazione e la direzione lavori per la parte non svolta dall'ufficio affari amministrativi.

61. Ufficio estimo: Stima dei beni immobili e mobili, pareri di congruità, stati di consistenza e relativa attività amministrativa; Alta sorveglianza sulla attività professionale tecnica affidata a terzi; Attività consultiva.

62. Ufficio servizi tecnici comuni: Rilievi topografici; Elaborazione elettronica dati per l'attività degli uffici; Statistica; Gestione dell'inventario dei beni mobili.

63. Laboratorio prove materiali e servizio geologico: Prove sui materiali per opere della Provincia e di terzi; Verifiche tecniche sulle opere della Provincia; Indagini e perizie geologiche per lavori della Provincia; Alta sorveglianza sull'attività professionale geologica affidata a terzi; Attività consultiva.

64. Ufficio espropri: Espropriazione di immobili per conto della Provincia, di comuni e di terzi; Attività amministrativa connessa; Impegno e liquidazione delle indennità.

65. Ufficio promozione opere pubbliche: Finanziamento e contributi per lavori pubblici di competenza dei comuni e di altri enti forniti di personalità giuridica.

Ripartizione V: Programmazione economica, coordinamento territoriale ed edilizia economica popolare, ambiente e trasporti

66. Ufficio comprensoriale di urbanistica per il Comprensorio Val Pusteria/Valle Isarco: Consulenza per i Comuni del comprensorio in materia della pianificazione urbanistica; Pareri; Controllo edilizio; Espletamento delle mansioni del rappresentante della Provincia nelle commissioni edilizie comunali del comprensorio; Elaborazione di piani urbanistici per i Comuni.

67. Ufficio comprensoriale di urbanistica per il Comprensorio Burgaviato/Val Venosta: Consulenza per i Comuni del comprensorio in materia della pianificazione urbanistica; Pareri; Controllo edilizio; Espletamento delle mansioni del rappresentante della Provincia nelle commissioni edilizie comunali del comprensorio; Elaborazione di piani urbanistici per i Comuni.

68. Ufficio comprensoriale di urbanistica per il Comprensorio Bolzano/Oltre Adige/Bassa Atesina/Salto-Sciliar: Consulenza per i Comuni del comprensorio in materia della pianificazione urbanistica; Pareri; Controllo edilizio; Espletamento delle mansioni del rappresentante della Provincia nelle commissioni edilizie comunali del comprensorio; Elaborazione di piani urbanistici per i Comuni.

69. Ufficio centrale di urbanistica: Esame ed approvazione dei piani urbanistici dei Comuni e relative modifiche; Esame dei piani di attuazione e di recupero e relative modifiche; Coordinamento delle attività degli uffici comprensoriali; Elaborazione di modelli tipo urbanistico; Contributi per pianificazioni urbane; Segreteria per la Commissione urbanistica provinciale; Concessioni edilizie in via sostitutiva; Contributi per la conservazione del paesaggio agrario tradizionale; Riduzione della distanza da strade pubbliche; Aggiornamento dei piani urbanistici comunali ai piani paesaggistici; Ampliamento qualitativo di esercizi alberghieri nel verde rurale; Istruzione dei collaboratori tecnici; Promozione di iniziative per la conoscenza dei problemi della pianificazione territoriale ed urbanistica.

70. Ufficio piano territoriale provinciale: Elaborazione ed osservazione del piano territoriale provinciale; Modifiche d'ufficio ai piani urbanistici comunali mediante inserimento di impianti nell'interesse dello Stato, della Provincia e delle comunità comprensoriali; Elaborazione dei piani di attuazione delle zone per insediamenti produttivi di interesse provinciale; Elaborazione e controllo dei piani territoriali e speciali a livello provinciale; Elaborazione di studi, norme tecniche e modelli di pianificazione; Amministra-

zione ed aggiornamento della cartografia della provincia.

71. Ufficio programmazione economica: Elaborazione ed aggiornamento del piano economico provinciale (PEP); Collaborazione al controllo dei piani urbanistici sulla conformità con i principi del PEP; Relazioni con la Regione e lo Stato nel settore della programmazione economica; Segreteria del CESP e delle relative sottocommissioni; Servitù militari; Pubbliche relazioni.

72. Ufficio servizi legali ed amministrativi per l'urbanistica e la programmazione economica: Affari amministrativi generali; Esame ricorsi contro costruzioni; Annullamento di concessioni edilizie illegittime ed indicazione delle relative sanzioni; Contenzioso; Rapporti con difensori esterni; Consulenza giuridica ai Comuni; Redazione di norme; Esame dei regolamenti edilizi comunali e dei regolamenti comunali sulle riscossioni dei contributi di urbanizzazione; Esame di convenzioni; Tenuta ed aggiornamento dell'albo degli esperti in urbanistica.

73. Ufficio affari generali e ragioneria per l'edilizia abitativa agevolata: Predisposizione dei programmi di intervento; Segreteria del Comitato per l'edilizia residenziale; Segreteria della Commissione di vigilanza; Vigilanza sull'Istituto per l'edilizia abitativa agevolata; Redazione di norme; Rapporti col Ministero dei lavori pubblici - C.E.R.; Gestione fuori bilancio di tutti i mezzi per l'edilizia abitativa agevolata; Approntamento dei rendiconti sulla gestione medesima.

74. Ufficio per la concessione di agevolazioni per i piccoli risparmiatori e per il recupero, nonché per la concessione del sussidio casa: Istruttoria delle domande e predisposizione delle graduatorie per la concessione di contributi e mutui; Impiego dei mezzi; Rettifica periodica del reddito dei beneficiari per la determinazione dell'onere a carico degli stessi; Gestione del sussidio casa.

75. Ufficio tecnico dell'edilizia agevolata: Esame dei progetti al fine dell'ammissione alle provvidenze provinciali; Controllo degli stati di

avanzamento dei lavori; Collaudi; Dichiarazioni di inabitabilità.

76. Ufficio acquisizione aree edificabili: Programmi pluriennali di attuazione per le zone di espansione; Approvazione dei piani di attuazione per zone di espansione; Costituzione delle comunioni ed attuazione delle divisioni materiali; Domanche di esproprio per l'edilizia abitativa agevolata; Impiego del fondo di rotazione per acquisizione ed urbanizzazione delle aree destinate all'edilizia abitativa agevolata; Controllo delle assegnazioni delle aree; Consulenza, pareri, redazioni di norme.

77. Ufficio affari generali per la tutela dell'ambiente e del paesaggio: Affari generali, legali ed amministrativi; Consulenza giuridica; Pareri vincolanti per gli uffici competenti relativi all'interpretazione delle leggi sulla tutela del paesaggio e dell'ambiente; Ricorsi; Controllo giuridico di tutti gli atti amministrativi; Contenzioso; Sanzioni amministrative; Segreteria del Collegio per la tutela del paesaggio; Servizio economato.

78. Ufficio idrografico e servizio prevenzione valanghe: Misurazioni idrometriche e aggiornamento del catasto dei corsi d'acqua, dei bacini di superfici naturali ed artificiali, delle sorgenti e delle falde acquifere sotterranee; Elaborazione di studi e collaudi di impianti ed opere connesse all'utilizzazione di acque pubbliche; Osservazioni climatologiche; Osservazioni glaciologiche comprendenti il catasto dei ghiacciai e gli studi dei deflussi glaciali; Prevenzione valanghe comprendente l'emissione del bollettino, l'elaborazione del catasto e della carta delle valanghe, le osservazioni sul manto nevoso ed ogni altra iniziativa inerente al servizio; Pubblicazioni dei periodici relativi ai dati meteo-nivo-metrici; Rilievi morfologici e topografici dei bacini imbriferi, delle acque superficiali e sotterranee e dei tracciati di valanga; Affari generali ed amministrativi.

79. Ufficio parchi naturali, conservazione della natura e restauro ambientale: Parchi naturali (comprendente la gestione di ogni attività inerente alla realizzazione delle infrastrutture, al risanamento di dan-

ni ambientali, alla ricerca scientifica e alla diffusione della cultura naturalistica); Conservazione della natura comprendente ogni attività inerente alla protezione della flora e della fauna, di ambiti territoriali quali i biotopi di particolare pregio naturalistico, di monumenti naturali, alla ricerca scientifica e alla diffusione della cultura naturalistica; Restauro e sistemazione ambientale comprendente ogni attività inerente al risanamento di danni ambientali, alla predisposizione di progetti vegetazionali, infrastrutture ricreative o di altro tipo, ad interventi relativi al risanamento di specie arboree di particolare pregio.

80. Ufficio autorizzazioni paesagistiche ed attività di controllo: Predisposizione di ogni atto relativo alle autorizzazioni paesagistiche; Attività di controllo sulle violazioni di legge; Segreteria della II. Commissione provinciale per la tutela del paesaggio.

81. Ufficio pianificazione paesaggistica: Individuazione vincoli paesaggistici (Parchi naturali, piani paesaggistici e vincoli paesaggistici comunali); Aggiornamento delle prescrizioni di ordine urbanistico contenute nei vincoli paesaggistici; Studi e ricerche in materia di tutela del paesaggio; Segreteria della I. Commissione provinciale per la tutela del paesaggio.

82. Ufficio per la tutela contro l'inquinamento atmosferico ed acustico e per l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia: Inquinamento atmosferico in ambiente aperto; Attività riguardante i controlli sulle emissioni di qualsiasi tipo, la loro prevenzione, nonché l'esame dei progetti ed il collaudo dei dispositivi di depurazione; Inquinamenti dell'aria in ambienti chiusi comprendente ogni attività diretta a garantire una idonea qualità dell'aria negli ambienti di lavoro; Esame dei progetti, collaudi, controlli ed interventi di bonifica; Inquinamento acustico, comprendente ogni attività diretta a garantire il contenimento dell'inquinamento acustico; Criteri di misurazione e verifica dei requisiti acustici; Attività diretta a disciplinare la prevenzione di incendi, la sicurezza degli impianti, il contenimento del consumo energetico e l'utilizzo del-

le fonti rinnovabili di energia in impianti generatori di calore.

83. Ufficio tutela delle acque: Impianti di depurazione e relativi collettori; Attività riguardante la prevenzione ed il controllo sull'inquinamento delle acque, l'esame dei progetti, collaudi degli impianti di depurazione e dei relativi collettori; Piano provinciale per la raccolta e la depurazione delle acque; Elaborazione canoni per i servizi di fognatura e di depurazione; Provvidenze per la realizzazione degli impianti depurativi e dei collettori comprendente la elaborazione dei programmi annuali d'intervento; Zone di rispetto. Determinazione delle relative aree e attività di controllo e vigilanza; Gestione degli impianti consortili di depurazione. Attività di promozione ed assistenza.

84. Ufficio per la tutela del suolo: Servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi; Attività riguardante la prevenzione ed il controllo sull'inquinamento del suolo, l'esame dei progetti ed il collaudo degli impianti; Piano provinciale d'intervento per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi; Provvidenze per la realizzazione di impianti di smaltimento e per l'approntamento dei servizi di raccolta e trasporto comprendente l'elaborazione dei programmi annuali d'intervento.

85. Ufficio trasporti funiviari - servizi tecnici: Esame dei progetti degli impianti da assegnare in concessione e relativi collaudi; Attività di controllo e di polizia sull'osservanza delle norme provinciali e statali in materia; Studi per la ricerca delle più adatte ed evolute tecnologie degli impianti; Programma provinciale di trasformazione ed adattamento degli impianti e delle loro caratteristiche tecnologiche di portata; Laboratorio di prove non distruttive di elementi meccanici degli impianti; Esame dei progetti degli impianti funicolari aerei destinati al trasporto di cose o di persone e cose di interesse privato e relativi collaudi; Formazione ed esame del personale addetto agli impianti.

86. Ufficio trasporto su strada - servizi tecnici: Interventi su strade non pubbliche attraverso la realizzazio-

ne di particolari opere ed infrastrutture per renderle agibili all'uso di autoveicoli destinati ad attività speciali di trasporto; Interventi per l'installazione di impianti fissi a favore dei servizi pubblici di trasporto; Disciplina della circolazione del traffico riguardante il controllo della segnaletica stradale a norma delle leggi vigenti e attività di assistenza tecnica agli enti proprietari delle strade; Assistenza e valutazione di ogni intervento tecnico relativo a programmi e progetti di nuove infrastrutture relative all'attività dei trasporti di interesse provinciale; Controllo sullo stato di manutenzione del parco di autoveicoli assegnati in locazione ai concessionari e gestito in proprio; La struttura, lo sviluppo e l'adeguamento della rete ferroviaria provinciale.

87. Ufficio affari generali trasporti: Predisposizione di ogni atto relativo alla concessione di linee di trasporto funiviario di interesse pubblico o privato e di autoservizi di linea e di licenze di autonoleggio da rimessa; Gestione della Funivia Bolzano - San Genesio; Provvidenze per costruzione di nuovi impianti funiviari di interesse pubblico; Adempimenti di carattere amministrativo derivanti dall'applicazione delle leggi vigenti nel settore degli impianti funiviari e nel settore dei trasporti su strada; Interventi finanziari a favore dei titolari di concessioni provinciali di autoservizi; Tariffe ordinarie e preferenziali e gestione del sistema tariffario; formulazione e coordinamento degli orari dei servizi; Organizzazione dei servizi speciali trasporto alunni, apprendisti e lavoratori o di altre categorie; agevolazioni per gli anziani e contributi a favore dei lavoratori dipendenti; Interventi per favorire il rinnovo ed il potenziamento del parco autoveicoli adibito ai servizi di trasporto pubblico di interesse provinciale; Acquisto di automezzi per servizi speciali di trasporto; Trasporti aerei di interesse provinciale.

88. Ufficio laboratorio biologico: Studi e ricerche sulla natura biologica, fisica e biochimica dell'aria, dell'acqua e del suolo nonché accertamenti sugli effetti prodotti da fattori inquinanti su flora e fauna e sulle alterazioni ambientali; Predisposizione di ogni atto inerente alla applicazione delle norme per la tu-

tela dei bacini d'acqua e servizio di controllo sull'osservanza dei relativi vincoli nonché servizio di rilevamento sulle caratteristiche delle acque; Interventi di risanamento nei bacini d'acqua.

89. Ufficio minerario: Predisposizione di ogni atto relativo alle autorizzazioni o concessioni di miniere, acque termominerali, cave e torbiere e relativi adempimenti di legge; Piano provinciale delle cave e torbiere; Attività di controllo e di polizia sull'osservanza delle norme provinciali e statali in materia; Custodia del patrimonio minerario; Istruttoria sulle domande di contributo per lo sviluppo delle ricerche minerarie; Segreteria del Consiglio provinciale delle miniere.

Ripartizione VI - Agricoltura e foreste

90. Ufficio servizi generali della direzione generale: Affari generali ed amministrativi e di economato; Proposte legislative e direttive; Proposta ed evidenziazione del bilancio; Programmazione; Servizio centrale EDP; Organizzazione e coordinamento della consulenza tecnica; Preparazione ed esecuzione di mostre; Statistica; Organizzazione e coordinamento della polizia rurale; Public relations, pubblicazioni, organizzazioni e partecipazione a fiere del settore; Formazione tecnica interna; Cooperazione.

91. Ufficio caccia e pesca: Sorveglianza, assistenza, prevenzione, controllo; Comitato provinciale della caccia e Consiglio della Pesca; Esame venatorio ed esami per guardiacaccia ed esami di pesca; Istituzione e aggiornamento del catasto delle acque da pesca, statistica di cattura; Rilascio delle licenze di pesca e abilitazione alla pesca, concessione diritti di pesca; Iniziative al miglioramento del patrimonio di selvaggina ed ittico compresa la collaborazione per il risanamento di bacini d'acqua.

92. Ufficio servizi generali in agricoltura: Affari generali, personale, inventario; Prestiti di esercizio; Statistica agraria; Avversità atmosferiche e misure di emergenza; Fondo solidarietà; Commissione affitto fondi rustici.

93. Ufficio edilizia rurale: Concessioni di contributi e mutui per iniziative aziendali ed interaziendali; Elaborazione e finanziamento di piani di sviluppo aziendale; Interventi FEOGA; Parere sulla applicazione delle leggi urbanistiche nel «verde rurale».

94. Ufficio meccanizzazione agricola: Consulenza ed assistenza tecnica alle aziende agricole ed ai centri per l'uso in comune delle macchine; Provvedimenti finanziari per l'acquisto di macchine; Approvvigionamento carburanti agricoli agevolati.

95. Ufficio promozione della proprietà coltivatrice: Applicazione della legge provinciale sul maso chiuso e legge sul credito di assunzione; Usi civici e comunità agrarie compreso il controllo di legittimità e di merito; Agevolazioni fiscali; Mutui agevolati per l'acquisto di fondi rustici; Certificazione della qualifica di «coltivatore diretto» anche in applicazione di norme statali.

96. Ufficio bonifica e riordino fondiario: Sorveglianza ed assistenza ai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario; Approvazione e finanziamento di opere di bonifica e piani di riordino fondiario nonché di impianti di irrigazione e di acquedotti rurali; viabilità interpodereale.

97. Ufficio zootecnia: Promozione, assistenza e consulenza agli allevamenti bovini, equini, suini, ovini, caprini e specie minori e sulle tecniche colturali e di raccolta e conservazione dei foraggi; Sorveglianza sui libri genealogici, controlli funzionali ed approvazione riproduttori maschi; Fecondazione artificiale; Sorveglianza ed assistenza alle società mutue di assicurazione bestiame; Consulenza ed assistenza alle latterie sociali.

98. Ufficio frutti-viticultura e colture speciali: Consulenza ed assistenza tecnica; Interventi di mercato AIMA e attuazione di regolamento CEE del settore; Denunce di produzione e di giacenza vini; Attuazione delle norme DOC; Rilascio autorizzazione acquisto presidi; Sorveglianza dei vivai frutti-viticoli; Stime produzione.

99. Ufficio osservatorio fitopatolo-

gico: Consulenza, assistenza e controlli fitoiatrici e della circolazione di piante e sementi; Esami per il rilascio di patentini per l'acquisto e vendita di presidi; Esecuzione della lotta obbligatoria contro le malattie delle piante; Controlli sull'importazione ed esportazione di piante e prodotti vegetali ai valichi di frontiera.

100. Ufficio distrettuale dell'agricoltura Egna: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

101. Ufficio distrettuale dell'agricoltura Bressanone: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

102. Ufficio distrettuale dell'agricoltura Brunico: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

103. Ufficio distrettuale dell'agricoltura Merano: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

104. Ufficio distrettuale dell'agricoltura Sillandro: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

105. Ufficio aziende agricole provinciali: Conduzione ed amministrazione di aziende agrarie; servizio di economato; Impiego personale e coordinazione; Direzione di servizi in economia; Utilizzazione del magazzino.

106. Ufficio sperimentazione: Programmazione ed esecuzione di progetti di sperimentazione; Elaborazione della sperimentazione agraria e forestale; Analisi chimiche e elaborazione dati EDP.

107. Ufficio distrettuale delle Foreste Bolzano I: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

108. Ufficio distrettuale delle Foreste Bolzano II: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provin-

ciali limitatamente alla propria giurisdizione.

109. Ufficio distrettuale delle Foreste Merano I: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

110. Ufficio distrettuale delle Foreste Merano II: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

111. Ufficio distrettuale delle Foreste Bressanone: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

112. Ufficio distrettuale delle Foreste Vipiteno: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

113. Ufficio distrettuale delle Foreste Brunico: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

114. Ufficio distrettuale delle Foreste Monguelfo: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

115. Ufficio distrettuale delle Foreste Silandro: Attribuzioni delegate su tutti i settori degli uffici provinciali limitatamente alla propria giurisdizione.

116. Ufficio assestamento forestale: Assestamento forestale; Catasto ed inventario forestale, pianificazione riguardante le funzioni primarie dei boschi; Programmazione gestionale delle proprietà private boschive; Estimo forestale; Programmazione forestale nell'ambito della pianificazione territoriale provinciale.

117. Ufficio servizi generali forestali: Affari generali ed economato; Equipaggiamento del personale forestale ed acquisto materiale; Applicazione diritto forestale e norme di polizia forestale; Autorizzazioni forestali; Silvicultura; Consulenza ed assistenza; Statistica forestale; Vivai forestali; Tutela patrimonio fo-

restale e difesa incendi boschivi; Lavori in economia diretta; Iniziative alla protezione della flora e controlli riguardanti la selvaggina; Collaborazione riguardante la topografia ed il servizio valanghe.

118. Ufficio azienda provinciale foreste e demanio: Gestione tecnica ed amministrativa del patrimonio e demanio forestale; Programmazione, progettazione ed esecuzione in economia diretta dei lavori e servizi; Costruzione, manutenzione di strade, fabbricati ed infrastrutture complementari; Direzione e conduzione della segheria demaniale; Programmazione commerciale ed attuazione degli esperimenti d'asta; Confircazione catasto ed archivio storico; Servizio d'istituto e polizia forestale; Gestione tecnico-venatoria dei territori demaniali; Rilascio concessioni; Produzione del postime forestale, rimboschimenti ed utilizzazioni forestali; Promozione attività utile all'incremento e miglioramento dell'economia forestale; Programmazione dati; statistica; Affari generali e servizi di economato.

119. Ufficio economia montana: Costruzioni rurali e forestali; Bonifica montana ed allacciamenti masi; Incentivazione alpico-forestale; Rapporti con le Comunità di Valle.

120. Ufficio addestramento professionale di economia domestica rurale: Coordinamento della gestione delle scuole di economia domestica e di relativi convitti; Educazione permanente e consulenza di economia domestica rurale; Direzione didattica.

121. Direzione scuola agraria Fürstenburg: Conduzione, direzione ed amministrazione della scuola e relativo convitto; Educazione permanente e consulenza; Direzione didattica.

122. Direzione scuola frutti-viticola Laimburg: Conduzione, direzione ed amministrazione della scuola e relativo convitto; Educazione permanente e consulenza; Direzione didattica.

123. Direzione scuola agraria Mair am Hof: Conduzione, direzione ed amministrazione della scuola e relativo convitto; Educazione perma-

nente e consulenza; Direzione didattica.

124. Ufficio fonti di energia: Calcoli dei compensi annui dovuti dai grandi concessionari di derivazioni idroelettriche, fornitura di energia elettrica ad imprese distributrici locali, tariffe elettriche agevolate, finanziamento di progetti di elettrificazione rurale; Esecuzione di lavori di elettrificazione in economia; Elaborazione di pareri tecnici; Esercizio delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione di linee elettriche; Collaudi; Statistica e consulenza.

125. Ufficio acque pubbliche: Concessioni per le derivazioni di acque pubbliche; Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche; concessioni per impianti idroelettrici con una potenza nominale fino a kW 3000; Pareri; Autorizzazione per l'estrazione di acqua sotterranea; Canoni a favore dei comuni rivieraschi.

126. Ufficio ragioneria e contabilità: Contabilità; Servizi di ragioneria; Trattamento giuridico ed economico degli operai stagionali; Assistenza giuridica ed amministrativa degli operai stagionali.

127. Ufficio direzione lavori - Zona Val Pusteria: Progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori di sistemazione dei torrenti, fiumi e di opere paravalanghe nonché delle attività di rinverdimenti, rimboschimenti; Direzione dei lavori; Prove su calcestruzzi e materiali; Amministrazione materie esplosivi.

128. Ufficio direzione lavori - Zona Vall'Isarco e Val Sarentino: Progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori di sistemazione dei torrenti, fiumi e di opere paravalanghe nonché delle attività di rinverdimenti, rimboschimenti; Direzione dei lavori; Prove su calcestruzzi e materiali; Amministrazione materie esplosivi.

129. Ufficio direzione lavori - Zona Isarco e Bassa Atesina: Progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori di sistemazione dei torrenti, fiumi e di opere paravalanghe nonché delle attività di rinverdimenti, rimboschimenti; Direzione dei lavori; Prove su calcestruzzi e materiali; Amministrazione materie esplosivi.

130. Ufficio direzione lavori - Zona Val Venosta e Burgaviato: Progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori di sistemazione dei torrenti, fiumi e di opere paravalanghe nonché delle attività di rinverdimenti, rimboschimenti; Direzione dei lavori; Prove su calcestruzzi e materiali; Amministrazione materie esplosivi.

131. Ufficio affari generali della sistemazione bacini montani: Affari generali ed amministrativi; Amministrazione del demanio idrico provinciale e delle officine e dei magazzini di deposito; Amministrazione parco macchine ed attrezzature; Inventario; Affari legali.

Ripartizione VII - Artigianato, industria, commercio e turismo

132. Ufficio organizzazione e provvidenze turistiche: Affari generali del turismo; Organizzazioni turistiche; Provvidenze; Agenzie di viaggio; Seminari e convegni.

133. Ufficio ricettività: Classifica e prezzi esercizi alberghieri ed affittacamere; Elenco alberghi; Statistica e ricerche di mercato; Servizio di vigilanza; Imposta di soggiorno; Rifugi alpini.

134. Ufficio propaganda ed informazione turistica: Approntamento del programma di attività e progettazioni del materiale pubblicitario; Pubbliche relazioni; Servizio stampa e assistenza; Ufficio informazioni; Centro informazioni viabilità; Informazioni alpinistiche; Manifestazioni ed esposizioni turistiche.

135. Ufficio artigianato ed apprendistato: Affari generali; Attuazione dell'ordinamento dell'artigianato e delle leggi speciali del settore; Provvidenze all'artigianato ed all'apprendistato; Formazione ed aggiornamento professionale; Ordinamento dell'apprendistato di tutti i settori economici; Provvidenze all'apprendistato.

136. Ufficio sport, attività alpinistiche e ricreative: Affari generali; Attuazione delle leggi inerenti lo sport, le piste da sci, i maestri da sci, le guide alpine, il soccorso alpino e le attività ricreative; Tutela e provvidenze allo sport; Formazione sportiva.

137. Ufficio commercio: Affari generali; Disciplina del commercio, provvidenze e attività promozionale; Nullaosta provinciale per grandi strutture di vendita; Distributori di carburanti; Zone commerciali all'ingrosso; Urbanistica commerciale; Marchio di qualità e d'origine; Manifestazioni fieristiche; Comitato provinciale prezzi; Ordinamento fiere e mercati.

138. Ufficio industria: Affari generali; Apprestamento ed assegnazione di aree industriali di interesse provinciale e di zone artigianali ed industriali di interesse comunale; Provvidenza all'industria compresa l'attuazione delle leggi statali di incentivazione dell'industria; Provvedimenti e contributi per lo sviluppo dell'economia e della produttività; Statistica, documentazione e studi.

139. Direzione dell'albergo-scuola «Savoy» - Merano: Affari generali; Direzione ed amministrazione dell'albergo; Assunzione dei salariati fissi ed avventizi, stipulazione dei contratti di lavoro e licenziamento dei salariati; Bilancio.

140. Direzione scuola alberghiera provinciale, Merano: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche; Direzione convitto; Sorveglianza didattica nell'albergo-scuola «Savoy».

Ripartizione VIII - Assistenza, previdenza e sanità

141. Ufficio assistenza di base ed agli anziani: Pensioni ai ciechi civili, invalidi civili, sordomuti ed indennità di accompagnamento; Finanziamento e vigilanza degli enti di erogazione e degli enti assistenziali; Finanziamenti e vigilanza dei servizi aperti e residenziali per anziani; Affari generali, amministrativi e giuridici; Assistenza economica di base; Preparazione ed aggiornamento per operatori ed amministratori dei servizi di assistenza e relativi contributi agli enti.

142. Ufficio famiglia e gioventù: Servizio sociale minorile; IPAI; Asili nido; Assistenza domiciliare; Consul-

tori familiari; Devianza sociale; Affari generali, amministrativi e giuridici; Finanziamento e vigilanza degli istituti minorili; Preparazione ed aggiornamento per operatori ed amministratori degli istituti minorili.

143. Ufficio affari generali della sanità: Affari generali ed amministrativi; Formazione, aggiornamento e specializzazione del personale sanitario ausiliario (regolamentazione delle scuole e dei programmi, sorveglianza e provvidenze); Autorizzazione esercizio di professioni sanitarie con titolo professionale estero; Aggiornamento personale medico; Trasporto infermi; Donazione sangue; Farmacie (piano, nuove aperture, sorveglianza); Iniziative private in campo socio-sanitario; Riabilitazione minorati.

144. Ufficio pianificazione sanitaria e finanze: Piano sanitario; Consiglio provinciale di sanità; Fondo sanitario; Sorveglianza sulle unità sanitarie locali; Convenzioni con ospedali nazionali ed austriaci; Relazioni annuali sulla situazione sanitaria; Affari generali ed amministrativi.

145. Ufficio laboratorio chimico - sezione aria e rumori: Controllo dell'inquinamento dell'aria; Gestione delle reti automatiche di controllo della qualità dell'aria; Controllo dell'inquinamento dell'aria, del microclima negli ambienti di lavoro; Controllo delle sostanze emesse dai camini e degli impianti di abbattimento e impianti termici; Controllo dei rumori negli ambienti di lavoro; Controllo dell'isolamento acustico nell'edilizia abitativa; Controllo dei livelli di rumori prodotti dal traffico veicolare e da attività all'aperto.

146. Ufficio laboratorio chimico - sezione suolo ed alimentari: Controllo dei sistemi di smaltimento dei rifiuti solidi; Controllo dell'inquinamento del suolo da antiparassitari e contaminanti di origine industriale; Controllo dei residui negli alimenti dei prodotti tossici usati in agricoltura; Controllo dei residui di medicine veterinarie di estrogeni negli alimenti di origine animale; Ricerche di sostanze stupefacenti e dei loro metaboliti; Controllo antidoping nelle attività sportive; Controllo delle micotossine e dei contaminanti

tossici negli alimenti; Controllo della genuinità degli alimenti, delle bevande e dei prodotti agrari; Controllo degli imballaggi, utensili, oggetti e recipienti che sono a contatto con sostanze alimentari; Controllo della composizione delle materie plastiche; Controllo dei cosmetici e degli oggetti di uso personale; Controllo della radioattività nella catena alimentare; Deleghe ministeriali per il controllo dei farmaci.

147. Ufficio laboratorio chimico - sezione acqua: Controllo delle acque potabili; Gestione della rete automatica di controllo della qualità delle acque superficiali; Controllo delle acque da tavola e minerali; Controllo delle piscine; Controllo delle acque superficiali; Controllo degli scarichi industriali; Controllo degli impianti di depurazione liquami domestici ed industriali.

Ripartizione IX - Finanze e patrimonio

148. Ufficio finanze: Gestione delle entrate tributarie, extratributarie e patrimoniali e altri adempimenti previsti dalle norme finanziarie dello Statuto; Contenzioso tributario e finanziario; sanzioni amministrative; sgravi di imposte; Mutui e prestiti; fidejussioni e garanzie; partecipazioni finanziarie della Provincia; Vigilanza sugli adempimenti previsti dalle norme tributarie dello Stato in relazione a compiti e attività della Provincia.

149. Ufficio bilancio: Preparazione del bilancio di previsione annuale e pluriennale e dei relativi aggiornamenti in collaborazione con il servizio della programmazione; Predispensione del rendiconto generale della Provincia; Meccanizzazione del bilancio e della contabilità generale; Esame dei bilanci e dei rendiconti degli enti dipendenti dalla Provincia; Esame degli aspetti finanziari e predisposizione delle norme concernenti la copertura degli oneri inerenti a disegni di legge.

150. Ufficio contabilità: Registrazione degli impegni e dei pagamenti delle spese; Predisposizione dei titoli di pagamento delle spese; Determinazione dei residui passivi; Effettuazione dei controlli di gestione della spesa provinciale.

151. Ufficio vigilanza finanziaria: Riscatto amministrativo-contabile sui rendiconti dei funzionari delegati; Vigilanza sulle gestioni dei consegnatari dei beni e dei contabili della Provincia; vigilanza sulle gestioni speciali e fuori bilancio; verifica delle corrispondenti scritture contabili; Vigilanza sull'amministrazione del patrimonio della Provincia, in base a direttive della Giunta Provinciale; Vigilanza sui servizi economici e di tesoreria della Provincia.

152. Ufficio patrimonio: Acquisizione, alienazione, cessazione ed amministrazione dei beni disponibili ed indisponibili nonché dei rispettivi rapporti patrimoniali, con esclusione della manutenzione; Affittanze e locazioni attive e passive, concessioni patrimoniali, autorizzazione d'uso ed altri rapporti connessi con la gestione patrimoniale; Inventario generale dei beni patrimoniali e demaniali; Servizio ispettivo patrimoniale; Sorveglianza e tutela del patrimonio; Approvvigionamento d'energia, acqua e gas; Assicurazione dei beni patrimoniali, amministrazione dei sinistri.

153. Ufficio economato: Approvvigionamento centralizzato di materiale per ufficio e spese generali di funzionamento degli uffici; Acquisto e distribuzione di vestiario di servizio; Servizio di cassa; Gestione del servizio di pulizia ed amministrazione del relativo personale non disciplinato da rapporto di pubblico impiego; Autorimessa centrale e servizio automobilistico; Conduzione della tipografia provinciale.

Ripartizione X - Istruzione pubblica ed attività culturali in lingua italiana

154. Ufficio affari generali e legislazione scolastica: Affari amministrativi e generali; Legislazione scolastica e documentazione; Ordinamento organi collegiali delle scuole; Programmazione e studio processi formativi; statistica ed elaborazione dati; Bilancio; Cineteca, servizi audiovisivi, produzione e diffusione documentari propri; Borse di studio; Titoli di studio; Questioni universitarie; Redazione rivista dell'Assessorato.

155. Ufficio affari amministrativi scolastici: Affari generali scolastici; Istituzione e soppressioni scuole; Approvazione bilanci di previsione, variazioni e conti consuntivi; Finanziamento per il funzionamento didattico e amministrativo delle scuole e acquisti diretti; Funzione ispettiva sulla contabilità delle scuole; Assegnazione fondi per libri di testo; Programmazione e rimborso spese per trasporto alunni; Convitti e residenze studentesche: provvedimenti per concessione di contributi per spese di funzionamento; provvidenze in materia di assistenza scolastica; Programmazione edilizia scolastica e delle istituzioni educative, compresa la fornitura di arredamenti e attrezzature; Manutenzione di edifici scolastici nonché loro utilizzazione; Orientamento scolastico e professionale; Servizio per lo sport scolastico; Segreteria delle relative commissioni; Calendario scolastico.

156. Ufficio educazione permanente e bilinguismo: Educazione permanente: promozione, gestione e finanziamento; Programmazione corsi di aggiornamento culturale e professionale per il personale direttivo e insegnante delle scuole di ogni ordine e grado; Programmi di insegnamento; Piani di sperimentazione scolastica; Ordinamento e rapporti con Istituto di Ricerca e Sperimentazione; Problemi educativi della gioventù; Centro di ricerca per il bilinguismo: strutturazione e gestione; Programmi didattici, organizzazione e coordinamento corsi extrascolastici; Organizzazione soggiorni di studio all'estero; Rapporto con esperti e consulenti nazionali ed esteri sulle problematiche del bilinguismo.

157. Ufficio centri e attività culturali: Promozione delle attività culturali e artistiche; Programmazione e gestione diretta di iniziative culturali (conferenze, convegni, corsi, seminari, cicli teatrali o cinematografici e manifestazioni artistiche); Sistema di centri di cultura: a) attivazione dei singoli centri (contributi per strutture, acquisto attrezzature); b) gestione dei centri provinciali; c) coinvolgimento e promozione attività dei centri convenzionati e di altre associazioni accreditate; Segreteria della consulta culturale; Istruttoria per concessione contributi; Cura

di pubblicazioni: libri storico-artistico-culturali e riviste (Pagine di ecologia); Musei, biblioteche, cineteche e emeroteche (non scolastiche); Indagini conoscitive e programmazione; Finanziamento e controllo delle istituzioni culturali.

158. Ufficio scuole materne e integrazione scolastica: Affari generali amministrativi; Assistenza didattica, pedagogica e vigilanza; Istituzione e soppressione di scuole materne; Orientamenti, programmi e promozione di sperimentazioni; Piani di finanziamento per costruzione, sistemazione e arredamento scuole materne; Assegnazioni e contributi a Comuni e Enti privati per spese di gestione e materiale didattico e ludico; Misure assistenziali e assicurazione dei bambini e del personale di scuola materna; Coordinamento delle richieste e programmazione degli interventi in materia di assistenza scolastica a favore degli alunni portatori di handicap; Servizio sociale scolastico.

159. Direzione scuola professionale provinciale, sezione commercio, Bolzano: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche.

160. Direzione scuola professionale provinciale, sezione artigianato ed industria, Bolzano: Andamento di-

dattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche.

161. Direzione scuola professionale provinciale alberghiera, Merano: Andamento didattico, educativo, amministrativo e disciplinare dell'istituto con l'ausilio del collegio degli insegnanti; Rapporti con i datori di lavoro e le famiglie degli alunni od apprendisti; Funzioni didattiche; Gestione del convitto.

Sovrintendenza scolastica

162. Ufficio affari generali: Coordinamento uffici e relativo personale; Elezione organi collegiali e nomine; Attuazione programmi di aggiornamento culturale e professionale del personale direttivo e docente delle scuole statali; Adozione libri di testo; Prevenzione tossicodipendenze; Centro meccanografico del Ministero Pubblica Istruzione; Servizio educazione fisica; Trattamento di quiescenza e previdenza personale docente statale; Economato; Segreteria Consiglio scolastico provinciale; Coordinamento contenzioso personale docente; Vigilanza e consulenza didattica e pedagogica della scuola.

163. Ufficio scuole materne ed elementari: a) Scuole materne: Ammi-

nistrazione del personale ispettivo, direttivo, insegnante ed assistente delle scuole materne nel rispetto della legge provinciale 17 agosto 1976, n. 36; avviene per il tramite dell'ufficio unico di cui al n. 6 nel presente allegato; Vigilanza ed assistenza didattica e pedagogica delle scuole materne; b) Scuole elementari: Affari amministrativi; Organico; Assunzione e gestione del personale docente statale; Esami atti organi collegiali; Scuole all'estero; Insegnamento religione; Personale educativo Convitto Nazionale.

164. Ufficio scuole secondarie: Affari amministrativi; Organico; Assunzione e gestione del personale docente statale; Amministrazione personale non docente Convitto Nazionale; Albo professionale; Esami atti organi collegiali.

165. Ufficio ragioneria: Gestione contabilità speciale generale; Liquidazione, per quanto di competenza, di stipendi, indennità varie e trattamento provvisorio di quiescenza; Controllo, per quanto di competenza, delle liquidazioni di stipendi e indennità varie disposte dalle scuole dipendenti; Gestione ritenute fiscali, assistenziali e previdenziali; Gestione depositi provvisori; Vigilanza e controllo, per quanto di competenza, sugli atti relativi ai bilanci delle scuole di ogni ordine e grado; Assegnazione fondi statali alle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica.

STRUTTURE ORGANIZZATIVE PROVINCIALI E UFFICI DIPENDENTI

- o Ufficio vice-segretario della Giunta provinciale: uffici dipend. n. 1) e 2).
- o Ispettorato al personale: uffici 4, 5, 6, 7, 8 e 9.
- o Soprintendenza ai beni culturali: uffici 29 e 30
- o Ispettorato per l'addestramento e la formazione professionale in lingua tedesca e ladina: uffici 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39 e 140.
- o Ispettorato per l'agricoltura: uffici 92, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, e 104.
- o Ispettorato per le foreste: uffici 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119 e 91.
- o Ufficio provinciale per l'addestramento professionale nell'agricoltura: uffici 120, 121, 122 e 123.
- o Azienda speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo: uffici 126, 127, 128, 129, 130 e 131.
- o Ufficio provinciale per il turismo: uffici 132, 133 e 134.
- o Laboratorio di igiene e profilassi - Sezione chimica: uffici 145, 146 e 147.
- o Ispettorato per l'addestramento e la formazione professionale in lingua italiana: uffici 159, 160 e 161.